ANNO XLI | TORINO, *Venerdì 1° Febbraio 1907* | NUM. 32

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Saraglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fractar, non flector

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'atteggiamento dei gruppi nella prossima battaglia.
Mirabello e le Terni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21.

I gruppi di Opposizione hanno tardato fino ad oggi a prendere un partito nella elezione del nuovo presidente della Camera, perchè hanno voluto aspettare il ritorno dell'on. Di Rudinì dalla Sicilia. L'on. Di Rudinì è arrivato oggi, alle 14, a Roma ed è venuto poco dopo a Montecitorio, dove ha conferito cogli amici dell'on. Sonnino, che, essendo in lutto per la morte della madre, non è ancora uscito di casa. In tale conferenza ha prevalso il partito di portare un candidato, anzichè quello di votare scheda bianca, come avrebbero voluto alcuni di Estrema Sinistra. Pare che siano stati gli amici dell'on. Sonnino a proporre la candidatura dell'on. Torrigiani.

In proposito mi risulta da ottima fonte, anzi dalla migliore fonte immaginabile, quanto segue: « L'offerta della candidatura è stata fatta formalmente oggi stesso all'onorevole Torrigiani, il quale l'ha immediatamente rifiutata in modo reciso con una motivazione molto convincente. Egli ha osservato che avrebbe potuto avere delle ambizioni, ma non della vanità. Avrebbe potuto aspirare alla Presidenza della Camera, come infatti vi aspirava, ma non avrebbe mai consentito a lasciar sciupare la sua posizione politica senza alcun costrutto. Essendo assolutamente esclusa la possibilità di una vittoria, perchè avrebbe dovuto mettersi contro Marcora, col quale partecipò già all'Ufficio della Presidenza! »

Avendo dovuto rinunziare alla candidatura dell'on. Torrigiani, i capi dell'Opposizione costituzionale hanno stretto d'assedio l'on. Giusso, il quale fino a questa sera ha resistito, perchè non può piacere nemmeno a lui, che ha un'alta posizione parlamentare, di andare incontro ad una sicura sconfitta.

L'on. Giusso, che è alla testa dell'agitazione parlamentare per i porti trascurati, e che dovrà domani impegnare contro il Governo una grossa battaglia coll'aiuto di deputati adesso ministeriali, prevede che l'immancabile sconfitta nell'elezione del presidente non gli aumenterebbe il prestigio del quale ha bisogno per la causa dei porti trascurati. Tuttavia, i capi dell'Opposizione costituzionale non hanno ancora perduto ogni speranza di persuadere l'on. Giusso. Pare che essi non vogliano saperne di appigliarsi al partito della scheda bianca. Infatti, verso la fine della seduta, un deputato sonniniano, che ha fatto parte del Gabinetto Sonnino, ha esclamato, nella sala dei « Passi perduti »: « Se non troviamo un candidato ci disinteresseremo alla lotta. Meglio non lottare che votare scheda bianca ». Non è certo che tutta l'Estrema Sinistra voterà contro l'on. Marcora. Mi risulta in modo positivo che il gruppo radicale, come è stato diviso per il passato, così sarà diviso anche sabato prossimo. I deputati radicali, fedeli all'on. Sacchi (ad eccezione di alcuni amici personali del Marcora) voteranno per il candidato dell'Opposizione. Ma gli altri deputati radicali, quelli cioè che colla loro condotta hanno impedito che tutto il gruppo si raccogliesse intorno all'on. Sacchi, voteranno certamente per l'on. Marcora. Bisogna inoltre fare i conti con gli assenti, essendo divenuto l'assenteismo abituale non soltanto nell'Estrema Destra, ma anche nell'Estrema Sinistra. Si calcola che potranno partecipare alla votazione da 350 a 370 deputati. Alcuni sono costretti a tornare in provincia per affari urgenti prima della votazione, ma verranno altri che non sono ancora arrivati.

Essendomi oggi incontrato a Montecitorio con l'on. Mirabello, ministro della marina, ho avuto occasione di sapere che egli non andò a Terni per la visita alle acciaierie perchè caddero ammalati il direttore generale delle costruzioni e il direttore generale dell'artiglieria, dai quali voleva essere accompagnato nella visita. Ho avuto la conferma della mia notizia relativa all'offerta della ditta americana Carnegie Bethleem per la costruzione delle ultime seimila tonnellate di corazze ad un prezzo inferiore a quello già concordato con la Terni. Mi è stato anche confermato che il contratto con la Terni non era stato ancora firmato, ma l'accordo fra il ministro e la Terni era già stato approvato dal Consiglio dei ministri. Bisogna inoltre rilevare che il ministro Mirabello, concludendo quell'accordo, non aveva fatto altro che uniformarsi a ciò che aveva dichiarato alla Camera circa il giusto prezzo delle corazze. L'on. Mirabello, che aveva costretto la Terni a costruire le corazze Krupp, la costrinse anche a ridurre il prezzo allo stesso livello della ditta Midvale, salvo il cinque per cento di protezione accordata dalla legge, ma detraendo il dazio doganale. Per le anzidette ragioni il ministro della marina manterrà fermo l'accordo con la Terni per le ultime seimila tonnellate di corazze. Il contratto sarà firmato appena avranno dato il loro parere i Corpi consultivi. C.

Sulla pretesa colossale truffa doganale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17,50:

L'on. Buccelli ha presentato un'interrogazione ai ministri di agricoltura e delle finanze, per sapere se sono a cognizione della lettera pubblicata dal prof. Marzano di Lecce, a proposito della misteriosa introduzione in Italia di oltre cento milioni di libbre di uva secca macinata, e quali provvedimenti, in vista del grave danno che ne deriverebbe alla viticoltura, intendano di prendere.

La legge sui professori straordinari discussa alla Camera.

Seduta del 31 gennaio.

Roma, 31, sera.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14.

I ringraziamenti di Biancheri.

Il PRESIDENTE comunica una lettera, con la quale l'on. Biancheri ringrazia la Camera delle manifestazioni fattegli, ed i ringraziamenti della famiglia e del sindaco di Acqui per le onoranze rese al defunto senatore Saracco.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE, SQUITTI, DE SETA e GIOLITTI commemorano il defunto senatore Miceli, rammentandone le benemerenze. *(Vive approvazioni)*

MANNA commemora l'ex-deputato di Aquila, avv. Conti.

CORTESE e CIUFFELLI commemorano l'illustre glottologo senatore Graziadio Ascoli.

Una cortesia della Camera greca.

Il PRESIDENTE comunica che la Camera greca ha mandato, con nobile e gentile intendimento, copia del resoconto della seduta nella quale furono espressi vivi ringraziamenti per le accoglienze fatte al Re di Grecia in occasione della sua visita a Sua Maestà. *(Vive approvazioni)*

GALLI rammenta i vincoli che uniscono l'Italia alla Grecia. Nota che in questi giorni il Re di Grecia ha firmato un decreto per la istituzione di una cattedra pubblica di lingua italiana nella Università di Atene. Esprime infine l'augurio che non si dimentichi che il diritto di nazionalità non soffre prescrizione. *(Bene!)*

Le dimissioni di Di Broglio.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni dell'on. Di Broglio.

TEDESCO esprime il vivo rammarico per l'allontanamento di un collega altamente da tutti apprezzato.

Il PRESIDENTE dà atto delle dimissioni e dichiara vacante il Collegio di San Biagio di Callalto. Dichiara pure vacante il Collegio di Castellammare di Stabia per le dimissioni dell'onorevole Aubry.

COLOSIMO, sottosegretario alla grazia e giustizia, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Emilio Di Gennaro, dichiara che il ministro guardasigilli ha espresso i propri intendimenti sulle note caratteristiche e sulle applicazioni dei funzionari giudiziari nei disegni di legge presentati alla Camera.

Aggiunge che i procuratori generali possono sempre compiere inchieste sugli uffici da essi dipendenti, e che si dà opera perchè i minorenni siano rinchiusi in stabilimenti diversi da quelli degli adulti.

Disegni di legge.

GIOLITTI presenta un disegno di legge per l'avocazione graduale allo stato, delle spese di cui all'art. 272 della legge comunale e provinciale, pregando gli uffici di nominare una Commissione di 18 membri per esaminarlo insieme a quello sul riordinamento dei tributi locali e ad altri di indole finanziaria che verranno presentati.

Presenta inoltre un progetto per costruzione di fabbricati carcerari ed un altro riflettente la Cassa di previdenza dei segretari comunali.

SALANDRA vorrebbe che la Commissione dei 18 fosse eletta non dagli Uffici, ma dalla Camera, affinchè possa avervi parte la minoranza.

GIOLITTI nota che la minoranza potrà trovar luogo anche con la elezione da parte degli Uffici, e crede opportuno che disegni di legge di tanta importanza possano venire esaminati preventivamente da tutta la Camera.

Non insistendo Salandra, la proposta Giolitti è approvata.

MAJORANA, ministro del tesoro, presenta alcuni disegni di legge.

La legge pei professori straordinari delle Università.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge sui professori straordinari delle Università. Parlano QUEIROLO, il quale è in massima favorevole alle modificazioni proposte dalla Commissione, ma vorrebbe però più garantita la stabilità dei professori; TIZZONI, il quale lamenta che la Camera abbia ridotto le garanzie introdotte dal Senato, osserva che il disegno di legge può danneggiare moralmente ed economicamente le condizioni degli altri professori e propone che il disegno di legge sia sospeso.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, dichiara che il disegno di legge mira ad eliminare alcuni inconvenienti che si erano manifestati dopo la legge del 1904.

Rispondendo poi alle considerazioni degli oratori che lo hanno preceduto, dichiara che il miglioramento economico dei professori universitari è una necessità alla quale non si oppone oramai altro ostacolo che quello della finanza. Ma soggiunge che il disegno di legge non pregiudica punto il conseguimento di questo ideale.

CARDANI, relatore, dice che il disegno di legge risponde ad un alto sentimento di giustizia in quanto serve a liquidare una penosa condizione di fatto.

Difende le particolari disposizioni del disegno di legge, dichiarando che esse garantiscono sufficientemente la serietà e la bontà degli insegnamenti e che rispondono anche a precedenti di fatto. *(Approvazioni)*

FERRARIS CARLO propone un emendamento nel senso di precisare che la legge si riferisce ai professori straordinari nominati senza concorso prima della legge 12 giugno 1904, e che per la stabilità dell'ufficio si richiede anche il voto del Consiglio superiore.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, e CARDANI, relatore, accettano questo emendamento.

CARLO FERRARIS propone poi che la nomina ad ordinari dei professori straordinari nominati senza concorso prima della legge 1904 e divenuti stabili a norma dell'art. 3, non possa aver luogo se non quando sia avvenuta la promozione degli straordinari nominati per concorso già appartenenti alla stessa Facoltà, o sia ai medesimi stata negata la promozione in seguito a giudizio, accettato dal ministro dopo il parere del Consiglio superiore.

GALUPPI è contrario alla disposizione di questo articolo, che peggiora la condizione di diritto preesistente, e crea a determinati insegnanti una condizione di favore. Ritiene che nell'interesse della scienza per le promozioni degli straordinari non debba prescindersi mai dal concorso o dai requisiti prescritti.

DI SANT'ONOFRIO vorrebbe che la promozione non possa avvenire se non dopo un triennio di servizio.

QUEIROLO vorrebbe che per la promozione si mantenesse la procedura stabilita dalla legge del 1904.

MANNA si associa egli pure all'emendamento dell'on. Ferraris, purchè sia detto chiaramente che tale disposizione si applica solo a quegli straordinari nominati prima della legge vigente.

SANTINI chiede a quali straordinari si applicherà la legge.

RAVA osserva che la presente legge è informata a criteri di opportunità e di equità. Ritiene che il requisito del triennio sia implicito nella disposizione proposta. Dichiara che la Commissioni che dovranno giudicare nelle promozioni, saranno nominate nei modi formali. Avverte che questa legge si riferisce a quella del 1904, della quale è un complemento. Dichiara infine di accettare l'emendamento Ferraris con qualche modificazione a titolo di schiarimento.

FERRARIS CARLO esprime le ragioni per le quali non crede accettabile l'aggiunta dell'on. Di Sant'Onofrio. Consente poi che al suo emendamento siano portati i chiarimenti opportuni.

Si passa quindi alla discussione della legge

Ingegneri, architetti e agrimensori.

ROSADI propone la sospensiva su questo disegno di legge, notando che ad esso deve precedere la riforma che è ora in corso degli studi di ingegneria civile e di architettura, diversamente si sacrificheranno ingiustamente i legittimi interessi di coloro che abbiano conseguito il titolo di architetto, presso le Accademie di Belle Arti. Nè a tale ingiustizia si ripara colla disposizione transitoria proposta, che è affatto insufficiente siccome quella che si limita a coloro che già da dieci anni esercitino la professione di architetto. Reputa indispensabile un nuovo e più maturo esame della questione. *(Vive approvazioni)*

FAELLI si augura che la Camera voglia respingere in merito il disegno di legge che si informa all'esagerazione del sistema dei diplomi avvocchi ed a preoccupazioni di interesse di classe.

DE SETA, relatore, condivide il voto dei precedenti oratori pel riordinamento degli studi di architettura in Italia. Ma gli studi del disegno architettonico che si fanno presso gli Istituti di Belle Arti, non possono assolutamente essere paragonati agli studi d'ingegneria civile che si fanno presso le scuole di applicazione.

D'altra parte, coloro che hanno frequentato i primi tre corsi degli Istituti di Belle Arti possono, quando vogliono, conseguire il diploma di ingegnere-architetto facendo i necessari studi scientifici e superando i relativi esami. Così essendo, non può dirsi che la legge pregiudichi i legittimi interessi dei diplomati dagli Istituti di Belle Arti.

Non crede quindi fondate le censure mosse dagli onorevoli Rosadi e Faelli circa il disegno di legge. Prega perciò la Camera di non approvare la sospensiva.

CIAPPI dichiara che la legge è inspirata al pubblico interesse e alle ragioni della pubblica incolumità. *(Rumori)* Molti infortuni avvengono per l'imperizia tecnica dei preposti alle costruzioni.

Tutta l'arte costruttiva si basa sulle leggi statiche, che sono eminentemente scientifiche. Di qui la necessità di esigere una sufficiente educazione scientifica da coloro che vogliono esercitare la professione di costruttori. L'interesse dei licenziati dagli Istituti di Belle Arti è ampiamente tutelato dall'art. 15 e dalla disposizione proposta dall'on. Turati, che l'oratore dichiara fin d'ora di accettare.

COLOSIMO, sottosegretario della grazia e giustizia, poichè questo disegno di legge è di iniziativa parlamentare, dichiara che il Governo sulla questione della sospensiva si rimette alla Camera.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, si associa a tali dichiarazioni, avvertendo la Camera che è allo studio presso la Giunta superiore delle Belle Arti la riforma delle scuole di architettura. Se il disegno di legge dovrà discutersi, si riserva di fare le opportune osservazioni e proposte anche nell'interesse degli inscritti alle scuole.

DE SETA, relatore, non accetta la sospensiva. (La proposta sospensiva è respinta).

Il nostro protettorato in Oriente.

TITTONI, ministro degli esteri, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Santini, dichiara che la domanda dell'Ordine dei Domenicani diretta ad ottenere in Oriente la protezione della Nazione italiana, è stata accolta e la relativa modificazione è stata già fatta alla sublime porta. Rispondendo poi ad altra interrogazione dell'on. Santini, Tittoni dichiara che nessuna domanda è pervenuta al Governo italiano per l'accreditamento di un rappresentante diplomatico dello Stato del Congo.

La seduta termina alle 18,10.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 31, ore 19.

Il vice-presidente Gorio apre la seduta alle 14 precise, presenti nell'aula appena 27 deputati.

Durante la lettura del processo verbale prendo posto tra i sottosegretari Facta e Bertetti, al banco del Governo, il presidente del Consiglio. Durante le commemorazioni l'aula si va lentamente popolando.

Il presidente del Consiglio, tra le vive approvazioni della Camera, si associa con parola elevata alla proposta dell'on. De Seta, per la manifestazione della Camera in onore del compianto on. Miceli.

Terminate le commemorazioni, viene un affettuoso *ben servito*, che l'on. Tedesco, tra l'assentimento di tutta la Camera, dà all'onorevole Di Broglio, il quale, come sapete, ha presentato le sue dimissioni da deputato. Poi si inizia lo svolgimento delle interrogazioni, le quali sono oggi sopratutto una fatica particolare dell'on. Di Gennaro, il quale ne ha nientemeno che sei da svolgere, tutte rivolte al ministro di grazia e giustizia. Non per nulla l'on. Colosimo entra al banco del Governo con un enorme fascio di carte. L'onorevole interrogante comincia a parlare tra i rumori dell'Assemblea, che si fanno più alti quando l'oratore si dilunga nel suo dire.

Rumori e disapprovazioni si fanno sentire quando l'on. *Di Gennaro* ricorda che il suo collega on. Cimorelli, consigliere di Cassazione, ebbe a dire che i magistrati da noi si lasciano influenzare. I rumori aumentano sempre più, e l'oratore taglia corto al suo discorso, e siede dopo poco, tra ironiche esclamazioni di sollievo.

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, domanda la parola il presidente del Consiglio, on. *Giolitti*. *(Movimento di attenzione e curiosità vivissima)*

L'on. Giolitti presenta alla Camera alcuni disegni di legge, facendo delle dichiarazioni in ordine a quello per l'avocazione allo Stato di talune spese sopportate dai Comuni.

Salandra: « Domando la parola! »

Si fa attenzione vivissima; parecchi deputati si affollano nell'emiciclo per meglio ascoltare l'autorevole deputato d'opposizione, il quale parla dal suo banco, che è il secondo al secondo settore del Centro.

L'oratore fa osservare al Governo che con la sua proposta si viene ad escludere dalla Commissione che deve studiare il disegno di legge sui tributi locali e quello per le modificazioni all'art. 272 della legge comunale e provinciale la rappresentanza della Minoranza, e perciò lo invita a modificare la sua proposta in omaggio al carattere delle nostre istituzioni parlamentari. *(Commenti in vario senso)*.

Giolitti, ironicamente: « Mi dispiace che l'onorevole Salandra abbia un concetto troppo modesto dell'Opposizione. *(Ilarità)* Io non vedo come su nove Uffici non sia possibile che non sia eletto nessun rappresentante dell'Opposizione. Se la proposta dell'on. Salandra venisse accolta, essa verrebbe ad esautorare gli Uffici della Camera. » *(Approvazioni)*

Salandra (movimenti di curiosità): « Io non ho un concetto nè esagerato nè modesto dell'opposizione. *(Si ride)* Piuttosto ho un concetto pratico di quel che siano le elezioni degli Uffici. Si preparano dei cartellini e sono eletti troppi deputati della Maggioranza. *(Approvazioni)* Del resto, non insisto nella mia proposta; soltanto ho creduto mio dovere protestare contro l'esclusione della Minoranza dall'esame di questi disegni di legge. » *(Approvazioni al Centro; rumori su altri banchi)*

Alle ore 15,50 si inizia la discussione del primo disegno all'ordine del giorno. Al banco del Governo rimane soltanto l'on. Rava. Primo oratore è l'on. Queirolo, il quale parla fra la generale disattenzione della Camera. La discussione procede monotona alla presenza di una quarantina di deputati, per lo più professori. Assiste per la circostanza anche l'on. Ferri.

Mentre si passa rapidamente alla discussione degli articoli della legge, entra nella tribuna diplomatica sir Asquith, cancelliere dello scacchiere inglese, accompagnato dal ministro degli esteri, Tittoni, e dal vice-presidente Torrigiani, i quali gli danno indicazioni. Sir Asquith resta una decina di minuti nella tribuna, poi, accompagnato da Tittoni e Torrigiani, ne esce. Egli aveva precedentemente visitato i locali di Montecitorio; i questori lo avevano accompagnato nelle varie sale e gli mostrarono anche la pianta della nuova aula e della trasformazione del palazzo secondo il progetto Basile.

In fine di seduta si svolge l'interrogazione *Santini* sui missionari di Oriente. L'interrogante, replicando alle risposte dell'on. Tittoni, aggiunge che egli ascrive a proprio onore di aver iniziata e condotta la campagna alla Camera contro il Congo e di aver contribuito a far sì che ufficiali del nostro esercito non siano asserviti ad una Società affaristica. *(Commenti)*

Tittoni: « Poichè l'on. Santini, esorbitando dai limiti nei quali è compresa la sua interrogazione, ha fatto critiche ed apprezzamenti che non avevano molto a che farci, io dichiaro che il mio silenzio non vale e non deve valere assentimento ai suoi giudizi. »

Santini: « Ma io ho diritto di svolgere la mia interrogazione. Lei è senatore e non può essere presidente della Camera. Non può dunque togliermi la parola. » *(Rumori)*

Tittoni: « Io ho dato una precisa risposta ad una domanda precisa. Il dovere mio era questo. *(Approvazioni)*. Io parlo con calma, senza alzare la voce, perchè nell'adempimento dei doveri del mio ufficio non sono uso a portare passioni. » *(Vivissime approvazioni)*

Santini: « Neppure io ce la porto! »

Molti deputati raccolti nell'emiciclo hanno un gesto di stupefazione, ed altri sorridono. Così si scioglie la seduta alle ore 18,15.

I progetti pel nuovo ordinamento militare
La ferma biennale.

Roma, 31, ore 21.

Ecco alcuni particolari intorno ai progetti militari approvati nell'ultimo Consiglio dei ministri. Il disegno di legge sul reclutamento sarà informato ai seguenti concetti fondamentali: ferma biennale, riduzione dell'esenzione per aumento di contingente, ripristino della seconda categoria, in cui saranno assegnati in parte gli esonerati per le recenti disposizioni. Il disegno di legge per le pensioni agli ufficiali è ispirato al concetto che vuol coordinare la legge per le pensioni con le disposizioni relative ai limiti di età. Il progetto risponde a questo scopo migliorando l'ammontare delle pensioni in genere, permettendo agli ufficiali di raggiungere il massimo della pensione (4/5 dello stipendio) nonostante la legge sui limiti di età, che sovente obbliga gli ufficiali a lasciare il servizio prima di aver compiuto il periodo voluto dalla vigente legge sulle pensioni, per aver raggiunto detto massimo. Il nuovo progetto tiene anche conto dell'aumento di servizio utile per la pensione, che deriva all'ufficiale dalla permanenza in posizione ausiliaria. Queste nuove disposizioni per le pensioni riparano ad una stridente ingiustizia rilevata dall'applicazione della legge sui limiti di età. Questo però non è che una parte del problema degli ufficiali subalterni. Un altro lato di questo problema sta nell'indennità abituale, per l'insufficienza della quale il Governo intenderebbe riparare con un decreto reale, dopo che la rispettiva Commissione nominata dal ministro Viganò abbia finito lo studio di un nuovo regolamento, appunto per accrescere quelle indennità. La Commissione ha già quasi compiuto il suo lavoro.

Per i sott'ufficiali è in preparazione un disegno di legge speciale. Con esso non solo si avrà un notevole miglioramento di tariffa alla pensione, ma si istituirà per i sott'ufficiali anziani una posizione di servizio sedentario, in cui i sott'ufficiali sarebbero trasferiti in massima quando non fossero più idonei a ricoprire la carica speciale, di cui all'articolo 4 della legge 19 luglio 1906. I sott'ufficiali più anziani, in questo breve periodo, potranno essere trattenuti in servizio oltre i 47 anni di età, perchè la nuova legge ha sospeso tale limite. Nella posizione di servizio sedentario i sott'ufficiali potranno vestire l'abito civile e avranno un trattamento disciplinare speciale.

Roma, 31, ore 21.

Alle notizie mandatevi ieri sera, sui disegni di legge militari, aggiungo queste altre. Le caratteristiche del disegno di legge sul reclutamento sono le seguenti:

a) Ferma biennale per tutte le armi;

b) ritocco dei titoli di assegnazione alla terza categoria, stabilendo una graduatoria, per la quale, in relazione alle vere esigenze di famiglia, qualche titolo non produrrà più alcuna esenzione di sorta, ed altri daranno invece diritto solo all'assegnazione alla seconda categoria;

c) gli iscritti con certi titoli di studio saranno ammessi in più come allievi ufficiali di complemento e nominati ufficiali o sott'ufficiali dopo sei mesi e congedati poi per anticipazione dopo quindici mesi di servizio;

d) Gli iscritti che abbiano riportato determinate condanne saranno incorporati in reparti speciali.

I disegni di legge saranno presentati alla Camera quanto prima. C.

La fine d'un romanzo storico

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

— *Favorite, Scellenza!* — E trascinando il passo lungo il viale principesco indurito dal gelo, il servo, solenne per vecchiezza come un burgrave di Victor Hugo, mi chiese se anche a Napoli faceva freddo. Egli non ha più fede nel sole della sua città dal giorno che l'abbandonò per seguire i suoi signori, i Borboni delle due Sicilie. Dopo tanti anni trascorsi alla Malmaison al servizio del Conte di Bari, il vecchio discorre ancora con l'accento umile ma familiare della servitù napoletana. Un domestico, laggiù, è una specie di fratello minore, come ai tempi in cui la famiglia comprendeva anche i servi.

Nello specchio d'acqua che tremola dinanzi alla dimora di Giuseppina Beauharnais, annegava un cielo livido, pregno di tutte le lacrime dell'inverno. La Malmaison dev'essere a primavera un luogo di delizie. Ma a me piace meglio averla vista per la prima volta così, tutta rivestita di malinconia, circondata dagli alberi che hanno deposto le vesti superbe che recarono dal tropico e pare tremino di angoscia entro la guaina muscosa di velluto verde che ricinge i tronchi alti e delicati. La Malmaison è la casa del rimpianto, la reggia delle vedove. Giuseppina Beauharnais vi firmò l'atto di quel ripudio che all'anima romana di Napoleone parve un legittimo divorzio. Maria Cristina di Spagna sgranò nella sua pace il rosario dei giorni che succedettero per lei lunghi e uguali dall'abdicazione alla tomba. La contessa di Bari vi ha raccolto la sua vedovanza e i ricordi d'un matrimonio che fu un romanzo d'amore e che ancora, dopo la morte del principe il quale ne fu protagonista, combatte contro i divieti del rigorismo e della tradizione cortigiana. Le donne regali che precedettero la contessa nell'esilio sentimentale della Malmaison, meno sventurate, non furono colpite nei figliuoli. Ma per questo manca alla loro tragedia quel soffio di tempesta e quell'impeto di lotta di cui son stato spinto a raccogliere indiscretamente qualche eco.

Per le notizie che ne hanno dato largamente i giornali francesi, e che son giunte anche a qualche foglio italiano, io conoscevo sommariamente la istoria di questo amore principesco. Il Conte di Bari, fratello di Francesco II, ultimo re delle due Sicilie, nel suo primo esilio di Roma, s'era innamorato d'una bellissima e giovanissima signorina francese che studiava al Conservatorio per debuttare all'Opéra di Parigi. Avendone avuto un figlio, la sposò: alcuni anni dopo, il figlio fu legittimato. Francesco II rifiutò la propria sanzione a questo nozze. Capo di razza e d'armi d'una stirpe reale, erede del rigido spirito intransigente delle Monarchie spagnuole, egli credette in coscienza di non poter consentire a un suo fratello di sposare altra donna che una discendente di famiglia sovrana. Dal canto suo, il Conte di Bari rifiutò con lealtà l'espediente del matrimonio morganatico. Più tosto avrebbe vissuto lontano dai suoi, in esilio nell'esilio. Ma la dolcezza e la grazia della nuova Principessa riannodarono presto le fila spezzate della tela familiare, e all'infuori di Francesco e di Maria Sofia — la fiera Wittelsbach, che aveva cavalcato sotto la mitraglia sugli spalti di Gaeta, « aquiletta bavara che rampogna », come disse di lei Gabriele D'Annunzio — tutti i fratelli e i parenti, Borboni di Napoli e di Spagna, Arciduchi d'Austria e Principi di Orléans, riconobbero la giovine sposa e il figlio del Conte di Bari quali membri della famiglia. E più di un Sovrano d'Europa consacrò questo matrimonio d'amore con la propria presenza nello stesso mirabile salotto di stile Impero, dove io attendevo la Contessa per l'udienza gentilmente concessa, sotto lo sguardo melanconico di Giuseppina, effigiata in una grande tela con in mano il ritratto del marito, e che pare consigli sommessamente: « Non è lecito di amare gli uomini che erano destinati al regno..... »

Il conte e la contessa di Bari videro dunque sopraggiungere insieme l'età che porta la polvere d'argento per incipriare i capelli degli sposi, e l'accolsero con letizia, poi che il figliuolo, cresciuto felicemente, era amatissimo nella società aristocratica e sportiva di Parigi, e aveva il senso e l'amore delle cose d'arte, a segno che la restaurazione della Malmaison, saccheggiata dai prussiani nel settanta, e la composizione del mirabile museo borbonico che essa ora contiene sono opera del suo gusto e della sua alacrità. L'antica guerra della famiglia era cessata: il dissidio pareva assopito per sempre. Ma un giorno rinacque nel modo più doloroso e offensivo per un cuore paterno. Il Conte di Bari ricevette, a nome del fratello Conte di Caserta, una carta affidata a un usciere, nella quale s'imponeva, per illegalità di legittimazione, al giovine Enrico, nato di questo nome, di rinunziare al titolo ereditato dal padre e che egli tramanderà ai figli suoi, o d'una fanciulla della storica famiglia vandeana dei Cathelineau, ch'egli ha tolto in moglie. Dopo vent'anni, in pieno esilio, dopo che tante cose erano perite e tante cose si erano rinnovate, il pretendente al trono di Napoli ricominciava a perseguitare l'unico amore di suo fratello, come se la felicità di due creature umane e la pace di una famiglia fossero una cosa vana, e i protocolli di una Corte che non esiste più o ha così scarsa possibilità di ricominciare a esistere fossero una legge eterna. Il Conte di Bari morì durante il lungo calvario giudiziario, che si trascinò di stazione in stazione, come tutti i processi della gente ricca. La contessa è rimasta sola a difendere suo figlio. Ella continua ora, contro la sorte bollata, la lunga battaglia che sostenne, a fianco dell'uomo che l'aveva prescelta, contro i pregiudizi dell'ambiente di Corte. La curiosità di sfiorare questo romanzo principesco, più tosto che la speranza d'ottenere un'intervista, mi avevano indotto a chiederle, a mezzo d'una persona amica, un colloquio. Appena ella comparve nel salotto della Malmaison, vestita a bruno, triste e benigna, calma e dolorosa come lo spirito vivente di quella casa dell'esilio e della vedovanza, io mi sentii al cospetto d'una creatura predestinata ai grandi amori e ai grandi dolori. Va ne sono: e la loro presenza pare rialzi il tono mediocre della vita. Le linee salde della sua bellezza sono tuttora intatte: ed ella mi parve di quelle donne che, come le statue, potranno un giorno diventare antiche, ma che non saranno mai state vecchie.

Mi diede il benvenuto in nome dell'amore che suo marito portava a tutto ciò che fosse italiano e meridionale.

— Com'era napoletano, monsignore! Più d'ogni altro borbone. Come Ferdinando II, suo padre, la lingua ufficiale, per lui, era il dialetto del vostro paese. Il suo nome di battesimo era Pasquale: una stimmate di napoletanità ricevuta dalla nascita, non è vero? Alla Malmaison tutti dovevano essere napoletani: domestici, cuochi, cocchieri. Io, che ho un poco dimenticato il mio italiano, intendo ancora il linguaggio di Santa Lucia alla perfezione. Che volete! Ci siamo portati, per tutta la vita, il più grande ricordevole amore. Un grande amore coniugale imborghesisce lievemente anche una casa di altezze reali, e la nostra famiglia aveva un po' l'impronta d'una di quelle famiglie borghesi dove si servono in tavola i maccheroni ogni domenica a mezzogiorno. Alle cose e alle persone che amava mio marito sacrificava tutto. Ora, egli amava Napoli. Parlandone, ringiovaniva. L'aveva lasciata quando era ancora quasi bambino, e di tutti i beni perduti dalla sua casa non rimpiangeva se non il mare, il sole e il cielo di laggiù. Vagheggiava di vivere ignorato a Posillipo e d'esser salutato dai suoi amici col nome di *don Pasquale*. Egli ebbe a compagno nell'esilio il suo antico precettore napoletano, il cav. Quandell, il quale sentendo che la vita gli veniva meno, chiese in grazia a monsignore di lasciarlo andare a morire nel suo paese. Non ho mai visto il Conte altrettanto angosciato e triste. Avrebbe voluto seguire il suo vecchio amico e morire con lui..... La sua indole vi illustra i casi della sua vita, non è vero? E anche la ostilità che soffrì e che non sono ancora cessate, dopo la sua morte.....

Io commisi l'indiscrezione di chiederle dove fosse cominciato e come si fosse svolto il loro amore.

— A Roma, dopo il sessanta, dove Monsignore era riparato con tutta la Corte di Napoli. Io ero giovanissima allora. Fu un amore di ragazzi, un *coup de foudre*..... Al nostro tempo, un *coup de foudre* poteva decidere di tutta una vita. Io dovetti tornare con i miei a Parigi, dove studiavo al Conservatorio; e quando ci lasciammo mi parve di risvegliarmi da un sogno, e che tutto dovesse esser finito. Invece, due anni dopo, mentre ero sulla spiaggia d'una stazione balneare dei Pirenei, vidi balzare dalla cassetta di un *mail-coach* un giovinotto che si precipitò verso di me prima che avessi avuto il tempo di ravvisarlo. Era lui. Da quel giorno, non ci siamo mai più disgiunti..... Ecco tutto. Una storia molto semplice, come vedete.

Poi la vedova intraprese il racconto degli sforzi operati per separare i due innamorati, e del loro matrimonio, che lentamente s'impose a tutti, fuor che a Francesco II.

— Ma il Re, — soggiunse, — il Re era un carattere. Gli dicevano che lo spettacolo della nostra felicità affascinava tutti coloro che si approssimavano, che i suoi fratelli e gli zii, e tutti infine, non avevano potuto resistere e mi avevano fatto l'onore di riconoscermi come appartenente alla Casa. Però il Re si volle difendere contro la propria tenerezza; e non mise più piede nella dimora di suo fratello. Ne abbiamo molto sofferto, ma sempre abbiamo riconosciuto la sua lealtà e rispettato il suo dolore, poi che egli amava molto il Conte di Bari. Quantunque incline al misticismo — come sua madre, Maria Cristina di Savoia, che fu poi beatificata, — Francesco II aveva un grande bisogno d'affetto. Egli ci fu avverso, ma non smentì mai la nobiltà del sangue ond'era uscito.

— E gli altri?

— Gli altri accordarono tutti il loro indulto. Perchè dunque il Conte di Caserta contro di noi, dopo tanti anni? Non so: egli ha poi intrapreso una guerra giudiziaria suno lo sa. Il Conte di Bari amava egualmente tutti i suoi fratelli. Ma l'indole dei due Principi non era la stessa. Mio marito era gaio, affabile, gioviale e faceto come suo padre, del quale pareva l'immagine, anche fisicamente. Il Conte di Caserta rassomiglia più tosto a sua madre. Maria Teresa era di Casa d'Austria, e il maggiore dei suoi figli ha derivato da lei il contegno e il carattere un po' chiuso degli Asburgo. Non è facile penetrare i disegni del pretendente. Giudicatene voi stesso: qualche mese prima di spiccare per mano d'usciere l'atto che vieta a nostro figlio, legittimato dopo le nozze, di portare il suo titolo, il Conte di Caserta era ospite nostro come ogni volta che veniva a Parigi da Cannes, dove ha fissato la sua dimora.

— E non lasciava trapelar nulla dei suoi propositi?

— Nulla. Quando l'atto giunse, fu un fulmine a ciel sereno. Vi sembra strano? Ebbene guardate.

E trasse da un cassetto dei pacchi di lettere. Sopra uno di essi, il Conte di Bari aveva scritto di proprio pugno: *Francesina e Alfonsino*. La contessa ne spiegò alcune: erano del Conte di Caserta, datate dall'ottantanove, cioè poco prima dell'atto giudiziario. Cominciavano con le parole: *Caro Barillo*, e finivano con un'espressione di cordialità all'indirizzo della cognata.

— Pubblicherete l'epistolario di vostro marito?

— Vi sono qui tante lettere di Sovrani, che è possibile siano documenti di qualche valore storico..... Non so: sono indecisa.

— E perchè il processo è stato così lungo, nè è finito ancora?

— Perchè implica una quistione di nazionalità, che i giuristi dicono sia un caso singolarissimo di diritto internazionale privato. Il figlio del Conte di Bari è italiano, perchè suo padre volle così. Egli ha tirato

il numero in Italia, e il caso gli ha dato il numero immediatamente vicino a quello che toccò al Principe di Napoli, oggi Vittorio Emanuele III. Singolare coincidenza, non è vero! Ma poi vollero che un discendente dei Borboni di Napoli, secondo l'uso delle famiglie spodestate, rivestisse un'uniforme di ufficiale: e lo fecero optare per la nazionalità francese perchè prendesse servizio all'ottavo corazzieri. Se non lo avessi fatto — e suo padre non voleva! — non avrebbero mai potuto attaccare la sua legittimazione.

— E donde gli venne il consiglio di spogliarsi della nazionalità italiana?

— Dal Conte di Caserta.

— Ma vi è forse una divergenza politica sotto questo conflitto domestico?

— Permettete a una signora d'ignorare queste cose.... Certo il Conte di Bari e il pretendente non avevano le medesime idee sulla questione della rivendicazione. Mio marito voleva far causa dinanzi ai tribunali italiani per riconquistare certa parte dei beni confiscati dai Borboni. Suo fratello, come capo della Casa, lo vietò perchè questo atto avrebbe implicato il riconoscimento della Monarchia di Savoia. Ora è lui, il Conte di Caserta, che perseguita il figlio del Conte di Bari dinanzi al magistrato italiano..... Ma io non posso nè voglio giudicare. Io difendo mio figlio e la memoria di mio marito. Come principessa della Casa di Borbone ho sempre obbedito: come madre, reagisco.... Il nostro matrimonio ha vissuto in piena luce: dal Papa che ha benedetto le nostre nozze d'argento al Conte di Caserta che sedeva alla nostra mensa, tutti lo hanno accettato. Ma se avessero colpito me avrei sofferto in pace. Invece infieriscono contro nostro figlio. Mio marito, che perdonava a tutti, è morto senza che suo fratello si sia accostato al suo letto: e quel moribondo era quanto restava della famiglia di Ferdinando II e della Corte di Napoli!

Dopo il colloquio, nel visitare, guidato dalla nobile ospite, la casa della Malmaison e il tesoro delle sue ricchezze morte e delle sue glorie spente, io mi dicevo che per uno straniero alla Casa di Borbone ha poca importanza l'esito della causa e il valore dell'atto del pretendente secondo lo spirito e la lettera delle leggi. Il magistrato gli darà torto o ragione, a seconda dei codici e della sua coscienza: e il volume incommensurabile dei precedenti giudiziari avrà una pagina di più. Ma per un moralista, questo conflitto dei diritti eterni dell'amore contro il diritto medioevale d'un capo di razza, in pieno ventesimo secolo, è interessante di per se stesso. Quale dei due troverà appoggio nella legislazione contemporanea non so; ma credo la risposta sarebbe pronta se la dimanda fosse rivolta alla nostra morale più tosto che ai nostri codici. E per un psicologo, quale analisi quella dello stato d'animo d'un principe spodestato, il quale, in nome della integrità d'un trono che non ha mai visto e che non vedrà mai, condanna un'unione amorosa anche dopo che essa ha compiuto il suo ciclo mortale, e la perseguita nella tomba, e la maledice nella persona dei figli che ne nacquero, come ai tempi in cui la solidarietà degli errori umani discendeva di generazione in generazione!

Borgerot.

Il Comitato del lavoro ha esaurito la trattazione dei suoi argomenti

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,30:

Il Comitato permanente del lavoro ha esaurito oggi gli argomenti su cui era stato chiamato a pronunciarsi. Esso ha deciso di rinviare alla nuova riunione del 22-23 febbraio il problema della discussione della relazione Murialdi, per i contratti collettivi di lavoro ed i provvedimenti legislativi riguardanti l'esecuzione di lavori in Sardegna ed in Basilicata, che gioveranno a far cessare i danni della disoccupazione attuale in Romagna. Il Comitato ha ripetuto il voto che il Governo presenti, senza ritardo, il progetto sulle risaie, ispirato ai principî fondamentali indicati dal Comitato del lavoro, specialmente a quello della limitazione delle ore di lavoro nella mondatura; ha poi discusso sui risultati d'inchiesta compiuta dall'Ufficio del lavoro nell'industria estrattiva, per accertare se all'industria ed alla mano d'opera convenga l'orario di lavoro unico o a due squadre. L'inchiesta ebbe lo scopo di fornire elementi se convenga proporre al Governo di ratificare la convenzione internazionale di Berna del settembre 1906, e di modificare, in conseguenza, la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli o proporne il rigetto o il rinvio, lasciando che abbiano applicazione le disposizioni votate dalla Camera col disegno di legge: «Modificazioni alla legge vigente sul lavoro delle donne e dei fanciulli», attualmente in esame presso il Senato.

Il Comitato ha deliberato che debba procedersi senz'altro alla ratifica della convenzione di Berna, e per conseguenza si modifichi dinanzi al Senato l'art. 4 del progetto, sempre che ciascuna muta di lavoro non debba superare le otto ore, per osservanza alle consuetudini. All'art. 5 del progetto dovranno sopprimersi le parole: «Nel caso delle due mute previste nell'ultimo comma dell'art. 5 della legge vigente». Inoltre dovrà stabilirsi che, nel caso delle due mute, l'orario non potrà prolungarsi oltre le 22 ore.

Il Comitato ha infine risolto alcuni quesiti relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il processo eterno!

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Il Collegio di difesa di Nunzio Nasi ha depositato alla Cancelleria una Memoria a stampa, nella quale sostiene che la causa debba rimanere alle Sezioni unite ordinarie, e, nella peggior ipotesi, alle Sezioni unite penali e non ad una sola Sezione. I difensori dimostrano inoltre l'ammissibilità del ricorso del procuratore generale.

Le Sezioni unite ordinarie sono convocate per l'udienza di sabato prossimo in Camera di Consiglio, alle ore 12. Presiederà il senatore Pagano-Guarnaschelli; siederà al banco del procuratore generale il senatore Quarta.

Se il ricorso del Pubblico Ministero in difesa di Nasi sarà rimesso alle Sezioni unite ordinarie dei conflitti, non più tardi del 17 febbraio si avrà una decisione definitiva sul merito del ricorso.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 31 gennaio.

Roma, 31, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Il PRESIDENTE annunzia una domanda d'interpellanza del senatore Carruti Alberto al ministro della guerra per sapere se e quando intenda provvedere alla nuova sistemazione della piazza di Genova, in modo da poter sopprimere tutte le numerose servitù militari che dipendono da quelle vecchie opere di fortificazione addossate alla città, che non sono più rispondenti alle necessità della difesa.

D'accordo col ministro della guerra, lo svolgimento di questa interpellanza è fissato per la seduta di lunedì, 4 febbraio.

DI PRAMPERO, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Il senatore CONTI svolge quindi una sua proposta, la quale mira ad estendere ai lavoratori della terra l'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro stabilita dalle leggi 1898 e 1904 a favore degli operai industriali in genere.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che la proposta del senatore Conti sarà studiata dall'Ufficio Centrale e discussa ampiamente dal Senato.

Riordinamento degli Istituti per la giustizia amministrativa

CAVASOLA espone le ragioni del progetto e dichiara di esserne favorevole. Osserva che una delle questioni più importanti a considerarsi riguarda il Consiglio di Stato anche nella sua attribuzione consultiva.

Deve osservare che la più importante modificazione portata dal progetto in questa parte riguarda il ricorso straordinario al Re, considerato come sistematico, mentre oggi non deve ritenersi più tale, come dimostra. Vorrebbe poi che anche per gli annullamenti di ufficio fosse adottato un termine, il quale dovrebbe essere uguale, tanto per l'amministrazione quanto per le parti. Di tutti i provvedimenti proposti per la giustizia amministrativa, egli crede che l'unico, risolutivo e radicale sia quello dell'aumento del personale; con questo aumento si ha la possibilità di un regolare lavoro. La quarta sezione del Consiglio di Stato si è resa benemerita per quanto ha fatto, ma non poteva fare di più, appunto per deficienza di personale. Loda il Governo di aver saputo contenere tale aumento nei limiti strettamente necessari, ma non può felicitarsi del modo come è stato distribuito il lavoro fra due sezioni.

Non sa trovare la ragione per la quale queste due sezioni debbano agire quasi in modo autonomo ciascuna, con attribuzioni radicalmente distinte. Tale divisione ha l'apparenza di creare due giurisdizioni. Osserva che il Consiglio di Stato, per quanto si voglia mantenere l'unità del titolo, si è sdoppiato naturalmente con l'aggiunzione del contenzioso. Egli non crede lontano il giorno in cui si dovrà ricorrere, per necessità, alla istituzione di un Tribunale supremo amministrativo staccato dal Consiglio di Stato. Annunzia che egli presenterà un emendamento relativo alla disposizione che riguarda la divisione delle due sezioni ed alla proponibilità dei ricorsi. Quanto ai conflitti tra le due sezioni, crede che potranno facilmente accadere, ma è stato escogitato un rimedio nella riunione delle due sezioni nei modi determinati dal progetto.

Non intende esaminare la questione se la quarta sezione debba risolvere sulla propria competenza, ma quanto ai ricorsi contro le eccezioni di competenza della quarta sezione, non trova chiaro l'ammetterli per assoluto difetto di giurisdizione, e non per eccesso di potere, come dice la relazione ministeriale. A togliere ogni dubbiezza, vorrebbe che si ammettesse soltanto il ricorso per assoluto difetto di competenza dell'Autorità amministrativa. Invoca una disposizione speciale perchè i ricorsi contro le eccezioni di competenza della quarta sezione godano di un trattamento di riguardo.

Parla infine dell'istituto della giustizia amministrativa, che in molti casi è un vero rimedio ed interessi che prima non avevano una efficace tutela; ma la tutela non è riuscita completa, perchè non si è trovato il modo di rendere esecutori i giudicati della quarta sezione. Non conosce atti di resistenza contro di essi da parte dell'on. Giolitti e del ministro della guerra, ma osserva che altri Ministeri credono necessari nuovi decreti ministeriali o reali per dare esecuzione ai giudicati della quarta sezione, e nota che il Ministero più restìo è quello di grazia e giustizia. Rileva che il male in provincia è meno sensibile, perchè, se si sono sindaci che non si arrendono alle decisioni della quarta sezione, non mancano le Autorità tutorie che le fanno eseguire con provvedimenti di ufficio. Conviene che è difficile riparare, nè saprebbe trovare un rimedio neppure cercandolo nella legislazione comparata.

Come conclusione pratica e logica del lavoro al quale il Senato intende, per rafforzare il massimo istituto della giustizia amministrativa, invoca un provvedimento che renda esecutori i giudicati della quarta sezione. *(Approvazioni).*

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si leva la seduta alle ore 18,30.

Il progetto per lo sgravio dei bilanci comunali e provinciali.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Ecco il testo del progetto di legge presentato oggi alla Camera da Giolitti, di concerto con Majorana e Massimini, per la graduale avocazione allo Stato delle spese contemplate dall'art. 273 della legge comunale e provinciale:

«Art. 1.o Dal 1.o gennaio 1907 i Comuni sono esonerati dalle spese a loro carico per le sedi di Tribunali, Corti d'Assise, Preture, e per le indennità di alloggio ai pretori. Le Provincie sono esonerate dalle spese di mobilio per le Prefetture o Sotto-Prefetture. Quest'ultima esenzione è vincolata alla condizione che le Provincie debbono allo Stato il mobilio ora in dotazione delle dette Prefetture e Sotto-Prefetture. Dal 1.o luglio 1908 sarà assunta, per metà dallo Stato, la spesa ora a carico dei Comuni per il servizio di pubblica sicurezza, ai termini degli articoli 30 e 32 della legge 21 dicembre 1890, N. 7321, e quella posta a carico delle Provincie per il casermaggio dei reali carabinieri, e per le pensioni agli allievi e alle allieve delle scuole normali. Col 1.o luglio 1909 passeranno per intero allo Stato.

«Art. 2.o Lo Stato subentra per intero nei contratti che le provincie e i Comuni avessero regolarmente stipulato per provvedere ai servizi posti attualmente a loro carico, ma non saranno tenuti a subentrare per quelli che fossero stipulati dopo la presentazione della legge, se non vi abbia data la sua approvazione nei termini e nei modi stabiliti dal regolamento.

«Art. 3.o Con decreti del ministro del tesoro, da registrarsi alla Corte dei Conti, saranno introdotte in bilancio le variazioni necessarie all'esecuzione della presente legge.»

Il Vaticano in fiduciosa aspettativa

Roma, 31, ore 24.

Dai discorsi che ho inteso oggi nei ritrovi ecclesiastici, credo potervi confermare che attualmente aleggia nelle alte sfere clericali un vero spirito di evoluzione. Gli attacchi che si fanno in Francia contro le dichiarazioni dei vescovi, per quanto non aspettati, non producono qui alcuna reazione. Il Vaticano — ciò mi è stato ripetutamente detto — si è messo sopra una nuova via, pur mantenendo, non la sostanza, ma la forma della politica ortodossa seguita fin qui.

Come nota retrospettiva, posso dirvi che quando fu sottoposta al Papa la formula di contratto, egli esclamò: «Questo mi piace, perchè non si parla di Associazioni e perchè è un semplice contratto amministrativo che salvaguarda i diritti della gerarchia.»

La lettera dei vescovi è stata, è vero, ritoccata qua e là dal Papa, ma la sostanza è rimasta la stessa. Il Papa ci teneva a che il documento uscisse dall'iniziativa dei vescovi, per non aver l'aria di imporsi a loro e fare tutto da sè. In Vaticano si dice che ormai al Papa non resta altro che stare alla finestra e vedere che cosa farà l'altra parte, cioè il Governo e le Autorità municipali.

Le diatribe parlamentari e quelle della stampa non preoccupano gran che. Per ora in Vaticano si vuol conservare un contegno di fiduciosa aspettativa.

Zeta.

Il Re consegna l'Ordine di Savoia al maresciallo Gasco.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Il Re ricevette oggi in privata udienza il maresciallo dei carabinieri cav. Lorenzo Gasco, di Mondovì. Il maresciallo venne presentato a S. M. dal ministro della guerra. Il Sovrano ha voluto consegnare con le sue mani al valoroso maresciallo le insegne dell'Ordine militare di Savoia, vivamente compiacendosi con lui per l'onorifica distinzione guadagnatasi esponendo più volte con sereno coraggio la vita in adempimento dei suoi doveri.

Il cav. Gasco è il terzo militare di truppa il quale dal 1855, epoca del riordinamento dell'Ordine, abbia conseguito siffatta onorificenza, che è oltremodo distinta e pregiata, perchè l'Ordine militare di Savoia è stato sempre concesso con grandissima parsimonia in premio di servizi veramente segnalati o di singolari atti di coraggio, tanto che fra gli ufficiali dell'esercito e della marina, ancora in servizio effettivo, ne sono insigniti soltanto i generali Viganò, il vice-ammiraglio Mirabello, i generali Pedotti, Asinari di Bernezzo, Brusati, Ugo Nava, Ragni, Fadda, Gamerra, Garioni, i colonnelli Anoglio e Salsa, il tenente-colonnello Fara, il maggiore Airaldi di Robbiate, il tenente di vascello Sirianni.

I brogli elettorali di Bardolino.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Si conferma la voce secondo cui i brogli compiuti dai democratici nell'elezione del Collegio di Bardolino sarebbero gravissimi. Sarebbe stato manomesso perfino un plico raccomandato inviato alla Giunta delle elezioni. Probabilmente nella seduta di sabato la Giunta nominerà il relatore per l'elezione suddetta.

Il principe Federico Leopoldo nella miniera

Saarbrück, 31, ore 22,30.

Il principe Federico Leopoldo di Prussia è ritornato a Reden stamane, ed è sceso nel pozzo ove assiste in persona alla ricerca dei cadaveri. Vi si trovavano ancora due minatori da ieri. Le ricerche effettuate da una squadra di salvatori, per trovare parecchi minatori che si dicevano vivi e che avrebbero fatti dei segnali ripetuti, sono rimasti senza risultato. Si crede si tratti di una falsa voce. Da ieri sono arrivati i parenti delle vittime, che trasportarono con vetture i resti dei cadaveri ai loro rispettivi villaggi. Si crede che vi siano una mezza dozzina di minatori morti nel pozzo e sepolti sotto le frane. L'estrazione di questi cadaveri è molto difficile. Quando il principe Leopoldo Federico discese nella miniera, era accompagnato da parecchi alti funzionari ed ingegneri della Compagnia, nonchè da una squadra di salvataggio. Probabilmente il Principe rimarrà nella miniera parecchie ore.

Le perizie sul disastro di Lievin.

Parigi, 31, ore 22,20.

E' stato comunicato il Rapporto del delegato dei minatori Degreaux sulla esplosione della miniera di Lievin. Il delegato dei minatori ha esaminato diligentemente le lanterne delle tre vittime. Quella del capo operaio Laurent presenta questa anormalità, che soffiando sopra il bottone che regolava la miccia, si spegneva. Il delegato dei minatori si è immediatamente recato alla lampisteria ed ha constatato la medesima anomalia su lanterne prese a caso. Il delegato aggiunge: «Debbo supporre che il capo operaio Laurent, precedendo i due ingegneri nella loro ispezione, abbia cercato il *grisou* ed abbia, per questo, ritirato la sua lanterna con precauzione, ma la fiamma, sfuggendo attraverso le fessure della lanterna, ha determinato l'esplosione.» Il delegato combatte l'iniziativa presa dalla Società mineraria di costruire una galleria per canalizzare il *grisou*; infatti, perchè si vuole questa galleria e questa specie di immagazzinamento del gas? Questa precauzione costituisce in fondo una imprudenza e l'esplosione ne è la prova convincente.

I funerali delle tre vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Lievin, 31, ore 7.

Le esequie delle tre vittime della esplosione hanno avuto luogo stamane con un tempo grigio e freddo. Nevicava. Le tre bare erano state deposte il giorno prima in una sala della Società filarmonica, trasformata in cappella ardente. Quasi 4000 persone seguirono fino all'ultima dimora le sfortunate vittime del dovere, mentre le bande musicali delle miniere di Lens e di Lievin suonavano marcie funebri. Il lavoro era stato sospeso nella fossa N. 3 e nelle altre fosse della concessione di Lievin, la discesa era facoltativa, e così molti minatori assistevano alla cerimonia. Al cimitero dei discorsi sono stati pronunciati dal presidente del Consiglio di amministrazione delle miniere di Lievin, dal direttore, dall'ingegnere capo dello Stato e dal sotto prefetto di Bethune. Tutti gli oratori hanno reso omaggio commosso alle tre disgraziate vittime della esplosione.

(Matin).

Roosevelt
si adopera a trovare un buon accordo col Giappone

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 1.

La questione giapponese continua ad essere argomento di vive preoccupazioni per il Governo di Washington, il quale fa ogni possibile sforzo per trovare una soluzione che soddisfaccia in pari tempo e la California e il Governo del Mikado. Secondo notizie da Washington ai giornali, si annunzia che nella conferenza di ieri alla Casa Bianca, tra il presidente Roosevelt, il ministro Root e Metcalf ed i delegati al Congresso dello Stato di California, il presidente ha fatto notare a questi ultimi che le buone relazioni tra gli Stati Uniti ed il Giappone erano minacciate dalla questione dell'esclusione dei fanciulli giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco. Roosevelt ha quindi pregato perchè i delegati californiani facciano ogni loro possibile per impedire una grave tensione tra i due paesi.

In seguito a questa conferenza, intorno alla quale le due parti hanno rifiutato di lasciarsi intervistare, i deputati e i senatori di California hanno pubblicato un comunicato ufficiale con cui dichiarano che nutrivano fiducia che una soluzione soddisfacente per tutti interverrà quanto prima. Questa soluzione, secondo il corrispondente del *New York Sun* da Washington, si trova nella conclusione con il Giappone di un nuovo trattato con cui i *coolies* giapponesi sarebbero d'ora in poi impediti di sbarcare in questo paese. I negoziati ed i preliminari per la conclusione di questo trattato sarebbero già cominciati ed il presidente ne avrebbe dato l'assicurazione ai delegati al Congresso dello Stato di California durante la conferenza che ha avuto luogo ieri alla Casa Bianca. La riuscita di questi negoziati, nondimeno, dipenderà in gran parte, se non interamente dal contegno delle autorità scolastiche di San Francisco e dalle concessioni che esse sono disposte a fare.

In altri termini, il presidente Roosevelt e Root hanno assicurato i deputati ed i senatori dello Stato di California che, se l'Autorità scolastica di San Francisco faceva per pacificare il Giappone alcune concessioni in quanto concerne la questione delle scuole, il Giappone, per parte sua, si sarebbe mostrato disposto a negoziare un nuovo trattato, col quale gli operai giapponesi sarebbero, secondo il vivo desiderio delle popolazioni delle coste del Pacifico, esclusi d'ora in poi dal territorio degli Stati Uniti. Il disegno del Presidente è parso soddisfare la delegazione legislativa californiana, che ha telegrafato al presidente del Comitato dell'Amministrazione scolastica di San Francisco ed al soprintendente delle scuole di questa città di venire al più presto possibile a Washington per conferire con Roosevelt. Al tempo stesso altri telegrammi venivano inviati al governatore di California ed ai capi dei diversi partiti della legislatura di quello Stato, domandando loro di non prendere alcun provvedimento violento circa la questione giapponese, e assicurandoli che il progetto Roosevelt, qualora venisse adottato, darebbe soddisfazione a tutti.

Secondo il parere dei legislatori di California, è necessario che le Autorità scolastiche, quantunque ciò debba loro spiacere, facciano concessioni affine di raggiungere questo scopo importante, che è l'esclusione degli operai giapponesi, la cui immigrazione agli Stati Uniti va ogni giorno aumentando.

Se le Autorità di California verranno a Washington, si mostrerà loro che è dal loro contegno che dipenderà la riuscita di un trattato di esclusione col Giappone.

Così crede che in vista di ciò essi cederanno e che acconsentiranno a fare concessioni. L'ambasciatore del Giappone ha avuto ultimamente numerose conferenze con Root intorno al nuovo trattato ed i risultati di queste conferenze sono stati comunicati al Governo giapponese.

Ora, l'ambasciatore del Giappone assicura a Roosevelt ed a Root, da parte sua, che il Governo giapponese è disposto a concludere un nuovo trattato, a condizione però che talune concessioni siano accordate ai sudditi giapponesi già residenti in America.

E' in seguito a queste domande del Giappone, concernenti alcune concessioni, che il presidente — a quanto si assicura — avrebbe conferito con i legislatori dello Stato di California, per domandare loro di indurre le Autorità scolastiche di San Francisco di acconsentire a modificare alquanto il loro contegno.

Affinchè le due Potenze sembrino essere sullo stesso piede di eguaglianza è probabile che il nuovo trattato, oltre la clausola stipulante l'esclusione da questo paese dei *coolies* giapponesi, porterà un'altra clausola, con la quale sarà permesso di impedire lo sbarco sul suo territorio di una certa classe di operai americani. L'inserzione di una clausola di questo genere nel nuovo trattato non avrà beninteso per iscopo che di ottenere una soddisfazione platonica al Giappone, poichè gli operai americani si sono raramente finora mostrati proclivi ad emigrare nel paese del Mikado.

(Matin).

Loti scrive un nuovo romanzo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 3.

Il capitano di vascello Giuliano Viaud (Pierre Loti), avendo ottenuto un congedo, è arrivato al Cairo gli scorsi giorni. Egli conta fare un soggiorno di sei mesi in Egitto e scrivere un romanzo, che avrà per titolo: *Ai piedi delle Piramidi.* *(Matin).*

Uno scontro ferroviario in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1,30.

Un urto fra due treni ha avuto luogo ieri mattina a Eastleigh, presso Southampton. I due macchinisti ed un fochista sono stati feriti.

(Matin).

L'accordo per le Esposizioni di Torino e di Roma.

Interviste e proposte diverse.

Roma, 31, ore 21.

Il sindaco della vostra città, senatore Frola, è giunto a Roma ieri, con un enorme ritardo ferroviario, e ha preso alloggio all'*Albergo di Santa Chiara.* Egli ha presieduto ieri la Commissione centrale di Tiro a segno nazionale, che ha esaminato ed approvato lo statuto della grande Gara Nazionale di tiro, che avrà luogo a Roma nel giugno.

Interrogato intorno al preteso dissidio sulla contemporaneità delle feste romane e torinesi, Frola ha detto che la sua lettera al sindaco di Roma mette le cose a posto. Tra il 1910 ed il 1911 cadono varie date patriottiche, fra cui il centenario della nascita di Cavour e il cinquantenario di Roma capitale. Torino non vuole e non può lasciar passare inosservate le date memorande, ma non vuole e non deve far cosa che possa sembrare incitazione e intralciamento, o, peggio, concorrenza alle iniziative romane.

Roma farà esposizioni artistiche, archeologiche e storiche, Roma promuoverà un pellegrinaggio nazionale all'altare della Patria e cortei e tornei storici; Torino intende di promuovere e promuoverà un'Esposizione industriale internazionale. Due iniziative, dunque, che non si combattono, ma si integrano. Pertanto stamane, alle ore 11, l'onorevole Frola ha conferito in Campidoglio col sindaco di Roma, Cruciani-Alibrandi, circa i festeggiamenti da farsi in occasione del cinquantenario anniversario della proclamazione di Roma capitale. Assistevano alla conferenza l'on. Villa e gli assessori Facelli e Apolloni.

In seguito a questo colloquio il Municipio di Roma comunica: «Le città di Roma e Torino, interpreti del sentimento unanime degli italiani, si trovano concordi nel pensiero di celebrare il 50° anniversario della proclamazione del regno d'Italia, avvenuta a Torino con legge 17 marzo 1861, e di celebrarlo con quella maggiore solennità che si addice al grande avvenimento.

«Le due città bandiscono per tale circostanza una Esposizione avente carattere internazionale, che avrà luogo contemporaneamente per la parte storica, archeologica e artistica in Roma, e per la parte industriale a Torino. L'annunzio sarà dato dai sindaci delle due città con unico proclama. Le due Esposizioni saranno eseguite, dirette ed amministrate in modo distinto, da Comitati autonomi e con mezzi finanziari loro propri.

«Il programma, colle disposizioni di apertura e chiusura delle Esposizioni, delle rappresentanze ufficiali e delle altre pubbliche manifestazioni, avrà luogo nel modo che sarà stabilito dalle Autorità comunali su proposta dei rispettivi Comitati, e presi gli opportuni accordi col Governo e colle pubbliche Amministrazioni, di guisa che il concorso alle due città possa svolgersi in modo regolare e colla maggiore agevolezza dei trasporti e del movimento.»

Finita l'importante seduta, il sindaco di Torino, Frola, espresse il desiderio di visitare il Campidoglio, ed il suo desiderio è stato subito appagato. Il sindaco Cruciani-Alibrandi, ed il prof. Facelli hanno accompagnato nella visita l'illustre ospite, il quale ha espresso la sua ammirazione per le bellezze artistiche di cui è ricco il nostro palazzo comunale e per il meraviglioso panorama del Foro, del Colosseo, dei colli Albani e Tusculani, che da esso si gode. Domani alle 10 antimeridiane i due sindaci saranno ricevuti dal presidente del Consiglio, Giolitti, al quale presenteranno copia della deliberazione già presa e chiederanno in quale modo ed in quali proporzioni il Governo intenda concorrere alla riuscita dei festeggiamenti.

Nella riunione di ieri della Giunta comunale il sindaco Cruciani-Alibrandi dette comunicazione del lavoro già preparato, e presentò la nota del Comitato d'onore e di quello esecutivo. L'assessore Apolloni dette ampie notizie delle varie proposte presentate ed in massima approvate nelle due riunioni tenute dai proponenti l'ordine del giorno. La Giunta ha riconosciuto l'urgenza di decidere innanzi tutto quale linea di condotta si dovrà seguire in vista dell'iniziativa presa dalla città di Torino, perchè il sindaco potesse avere tracciata la linea di condotta da seguire nella riunione di stamane con il senatore Frola e con l'on. Villa. Deliberò di rimandare alla seduta di sabato prossimo ogni decisione in merito alla nomina dei due Comitati e dei particolari del programma dei festeggiamenti. I presenti furono concordi nell'ammettere che le festività torinesi, se contenute nei limiti indicati dalla lettera del sindaco di Torino, non avrebbero intralciato in alcun modo la grande commemorazione di Roma. Fu pure escluso che un'Esposizione generale industriale possa eseguirsi per l'epoca fissata in Roma, ed in cambio fu riconosciuta l'opportunità di un'Esposizione internazionale di storia, archeologia e arte.

«Siamo lieti che la nostra Amministrazione abbia dato prova di voler eliminare ogni ragione di dissidio con la città consorella del Piemonte e che, scartando *a priori* progetti troppo grandiosi, — dice il *Giornale d'Italia,* — abbia costretto il programma dei festeggiamenti romani in limiti nei quali siamo certi che la capitale potrà fare ottima figura.»

Ad un redattore del *Giornale d'Italia* Ernesto Nathan ha detto:

— La commemorazione del Cinquantenario è un debito doveroso che gli italiani devono compiere, ed io approvo quanto si propone per la storica ricorrenza. Ma alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, di quell'opera che sopra ogni altra cosa rappresenta la glorificazione di tutte le energie che contribuirono a fare la terza Italia, vorrei fosse unita l'inaugurazione del Museo del Risorgimento. Così la nostra gioventù italiana potrà persuadersi attraverso quali opere generose e nobili fu compiuta l'unità della patria, e potrà trarre ammaestramento per cooperare a fare della presente Italia una Italia grande, quale la pensarono i nostri padri e quale dovrà essere. Speriamo che per il 1911, al monumento materiale innalzato alla memoria di Giuseppe Mazzini, possa accoppiarsi il monumento morale decretatogli dallo Stato, quando ordinò la pubblicazione degli scritti del grande genovese. Per quell'epoca mi auguro che l'edizione delle sue opere sia completa.

— E dell'Esposizione d'Arte sacra, profana, antica, medioevale e moderna che cosa ne pensa?

— L'idea mi sembra pratica, perchè circoscrive l'esposizione all'arte, lasciando, per tutto ciò che riflette l'industria, ampia libertà a Torino di indire una Mostra. Ritengo però che nell'Esposizione d'arte, la quale dovrà essere completa in tutte le sue diverse manifestazioni, non si debba trascurare la musica. Si dovrà dunque organizzare una Mostra di spartiti, pubblicazioni, e di quanto è stato prodotto dai nostri maestri, e di quanto è inerente a questa nobile arte. Tale rassegna dovrà soltanto segnare l'affermazione della gloriosa storia musicale italiana, ma, mediante una serie di concorsi nazionali ed internazionali, dovrà accertare a qual punto sia arrivata l'Italia a paragone delle altre nazioni nelle varie manifestazioni della musica.

— E' un'idea che sarà apprezzata da tutti, tanto più che darà modo di accrescere le attrattive dell'Esposizione.

— Certamente, ed il Comitato dovrà preparare grandi esecuzioni dei capolavori musicali italiani ed esteri, curerà l'interpretazione orchestrale di musica da camera e darà il posto che le compete all'arte del canto. Così forestieri e italiani che verranno in Roma potranno conoscere i progressi fatti dalla nazione nella nobile arte dei suoni, e si faranno un concetto esatto attraverso le produzioni musicali.

Il prof. Onorato Roux propone una Esposizione internazionale di educazione e di istruzione in un grande palazzo dei fanciulli che potrebbe rivelare al mondo il grande cammino da noi fatto nell'educazione e nell'istruzione nazionale. «Ogni nazione — dice il Roux — esponga a Roma ricche suppellettili pedagogiche, libri, balocchi, utensili domestici, arnesi scolastici, abiti modelli di sale e scuole, macchine, mezzi di trasporto, tutto ciò che la scienza dell'educazione, la pedagogia, l'igiene, lo *sport*, la previdenza pubblica e privata, le industrie, eccetera, hanno consigliato agli educatori e agli industriali per migliorare la vita morale e fisica dei fanciulli del nostro paese.»

Il prof. Costantino Maes, bibliotecario alla Nazionale Vittorio Emanuele, ricordando che la Germania bandì un concorso mondiale per un'iscrizione latina alla statua di Arminio, vincitore di Varo nella foresta di Teutoburgo, concorso che fu vinto da Michele Ferrucci, propone un concorso mondiale per una iscrizione sulla trabeazione del portico e sulla base della statua equestre del Re.

Il signor Andrea Giambalvo nota che secondo il disegno del Sacconi dell'unità italica dinanzi ai propilei ed alle scalee dovevano sorgere quattro cavalieri, e che nell'ultimo bozzetto al loro posto figurano invece le virtù del Sovrano. Queste allegorie delle virtù, che riescono quasi sempre fredde, come potranno esse vivificare la decorazione del monumento? I cavalieri invece sono di un effetto decorativo grandioso e armonizzano perfettamente con la natura epica dell'opera. Nella concezione plastica essi potranno simbolizzare i quattro anni storici che sotto gli auspici del gran Re portarono all'unità della Patria.

Un telegramma dell'on. Villa al presidente dell'Unione Liberale

Il cav. avv. Boyer ci comunica:

«A proposito delle due Esposizioni comuni Roma e Torino del 1911 e della conferenza tenuta in Roma fra i sindaci delle due città e l'on. Villa, ricevo il seguente telegramma:

«*Avv. Boyer, presidente Unione Monarchica,*
Torino.

«Conferenza ebbe risultato conforme nostre aspirazioni. Sarò dopo domani Torino per iniziare lavori. Villa.»

Per tre edifizi pubblici in Torino.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Oggi si è riunita al Ministero delle finanze, sotto la presidenza del sottosegretario Pozzo, la Commissione composta dei rappresentanti delle diverse amministrazioni dello Stato per prendere in esame la questione delle nuove costruzioni per gli edifizi dell'Intendenza di finanza, della Biblioteca Nazionale e della Scuola di guerra di Torino.

La Commissione, dopo aver esaminato brevemente la questione, si è aggiornata a Torino, sotto la presidenza del senatore S. Frola, per fare proposte concrete.

Il sindaco della vostra città ripartirà domani per Torino.

Onoranze al Duca degli Abruzzi a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 30:

Nel Congresso generale della Società alpina delle Giulie, tenutosi qui ieri sera, presenti numerosi soci, venne, fra grandi acclamazioni, nominato socio onorario il Duca degli Abruzzi. La nomina fu preceduta da un discorso del socio signor [illegible], il quale accennò all'attività speciale alpinistica e scientifica del Duca, alla sua recente meravigliosa salita del Ruwenzori, alle grandi benemerenze conquistatesi in quella pericolosa escursione.

Vi aggiungerò ancora che la Società alpina delle Giulie festeggiava il suo 25.o anno di fondazione, e che negli ultimi tempi intraprese importanti esplorazioni nelle grotte misteriose del Carso, ed ora fa studi e ricerche sullo sviluppo sotterraneo dei fiumi carsici, ed in ispecie del Timavo, che, uscito dalle caverne, si confonde col mare presso il castello di Duino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (90)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Siete forse in collera con la vostra amica?

— Ah, Dio, no, signora. Povera Renata, è di lei che vengo a parlarvi.

— Ella è cambiata da qualche tempo....

— Vorrei condurla meco in viaggio.

— Da qual parte?

— Nel Tirolo....

— Per molto tempo?

— Cinque o sei giorni, e vengo appunto per chiedervene il permesso.

— Ve lo accordo assai volontieri, tanto più che siamo in piena stagione morta.....

— Al nostro ritorno sarà finita...., Parigi avrà ritrovato i suoi abitanti....

— Accetto l'augurio.

— Allora, acconsentite!

— Non posso rifiutarvi nulla....., ma io credo che voi abbiate un'idea che mi nascondete....

— E' vero.

Giovanna era seduta accanto alla sua antica padrona.

— Non posso lasciarvi ignorare le mie intenzioni — le disse. — Voi siete stata sempre così buona per noi, che mi rimprovererei come un'ingratitudine la mia mancanza di sincerità..... Io vorrei....

— Maritare la vostra amica?

— Sì.

— Sarebbe un buon matrimonio? — domandò Cesarina.

— Insperato, altrettanto come il mio....

— Renata conosce i vostri progetti?

— No.

— Dio vi aiuti, cara ragazza. Io lo desidero, abbenchè perderò un'eccellente impiegata..... Volete che, alla mia volta, vi confidi le mie intenzioni? Io sono abbastanza ricca..... l'avrei presa come mia socia se ella avesse acconsentito.

— Badate, non è ancora certo, — mormorò la baronessa, — non è ancora neppur probabile..... Sicchè non ne parlate, ve ne supplico.....

— Non temete nulla, e buona fortuna!

— Addio, signora.

— A rivederci, figliuole mie!

— Quella buona Cesarina restò immobile sulla sua sedia. Tale partenza l'affliggeva. Ella sentiva una forte affezione per Renata. Si preparava ad offrirle una posizione vantaggiosa, che favoriva insieme i propri interessi e quelli della sua protetta; ella avrebbe raccolto la sua successione e in una casa come la sua era la fortuna assicurata.

Giovanna era entrata nei saloni della vendita. Se questi non rassomigliavano precisamente al deserto, non vi regnava certo una grande animazione. Tuttavia Renata era occupata con una cliente. La sua amica dovè attendere che fosse libera, ciò che non tardò molto. Allora le si avvicinò e le disse:

— Metti il cappello..... Io ti rapisco.

— Hai visto la padrona?

— In questo momento.

— E ti ha permesso?.....

— Tu hai un congedo..... per ragioni di salute..... da otto a dieci giorni.

— Dove andiamo?

— Prima di tutto a veder la tua figlioccia.....

— Il signor De Rostand?

— E' partito per un'altra parte....

— Solo anche lui?

— No, col suo amico....

— Il signor Villedieu?

— Lui stesso.

— E li ritroveremo?

— Mah, non so.... Probabilmente....

La normanna ebbe un sussulto di gioia, subito represso.

La sua amica non parve notarlo e riprese:

— Fa i tuoi addii e filiamo.....

Non era più Renata che comandava.

Era l'altra, quella Giovanna che in passato si lasciava così facilmente dirigere, curare, consigliare.

La normanna dispose alcune ordinazioni, dette delle note alla cassa, passò nel gabinetto di Cesarina, che l'abbracciò teneramente, dicendole con un tono in cui traspariva un po' di mistero:

— Andiamo, cara Renata, procurate di fare un buon viaggio e ritornate felice e sorridente.

E dopo i saluti alla piccola famiglia delle compagne ella scese con la sua amica e montò in vettura dopo di lei.

La *vittoria* filava verso la casa di Renata con il cocchiere e il servo in cassetta.

Giovanna disse:

— Bada che non abbiamo tempo da perdere. Il treno parte alle otto. Saremo domani mattina alla stazione di [illegible], dove ci aspetterà una carrozza. Percorreremo, su per giù, la stessa strada che seguimmo, mio marito ed io, la notte in cui io ero così inquieta, mentre egli mi conduceva presso la mia Andreina.... Ti ricordi?

Renata l'ascoltava, ma distrattamente.

Ella diceva dentro di sè:

— Lo rivedrò, probabilmente..... Ma dove sarà?

Le due amiche salirono alla stanza della normanna.

Le modiste sono eleganti, specialmente quando lavorano in via della Pace o nei dintorni.

Renata possedeva un vestiario abbastanza completo.

Giovanna scelse le vesti e i *corsages* di suo gusto, i colletti e le camicette, dicendo:

— Voglio che tu possa farti bella.....

E poichè Renata, in ginocchio sul tappeto della sua stanza, li andava disponendo in un baule, si raddrizzò a mezzo e domandò:

— Perchè?

— Un'idea..... sbrighiamoci....

— Ma che partiamo sole?

(Continua).

" Farinata, i Ghibellini e gli epicurei „

Conferenza di Domenico Oliva.

Ieri a Palazzo Madama, davanti ad un pubblico folto e signorile, Domenico Oliva tenne la sua annunciata conferenza, svolgendo un tema singolarmente ricco d'interesse: « Farinata, i Ghibellini e gli Epicurei ».

Assisteva la principessa Laetitia.

Il conferenziere esordisce dicendo che non vuol fare un commento estetico al canto dantesco di Farinata. Già esiste quello del De Sanctis, che è definitivo. E neppure vuole rifare la raffigurazione storica di Farinata, che già ci fu data da Isidoro Del Lungo. Vuole piuttosto risolvere alcuni quesiti sullo stato d'animo dell'uomo medioevale, quale compare nel XIX Canto dell'*Inferno*.

Domanda agli ascoltatori due concessioni: anzitutto d'accettare che egli proceda per ipotesi. I problemi che egli tenta sono fin qui insoluti e di difficile soluzione. Poi di concedergli franchezza di parola. Vuol essere imparziale e nello stesso tempo nutrir simpatia per l'argomento.

Il quesito fondamentale che si presenta è questo: come poteva nel secolo XIII, nel secolo dei grandi Papi, dei grandi Santi (San Francesco, San Domenico, San Tommaso), delle eresie mistiche, sorgere e dilatarsi una setta di materialisti e di atei? Si tratta forse di un'altra eresia, che si viene ad aggiungere alle tante altre che pullulano nel Nord dell'Italia, nel Sud della Francia, nel Settentrione d'Europa? Dante colloca gli Epicurei fra gli eresiarchi: sono insieme nella stessa tomba di Farinata, Federigo II, Ottaviano degli Ubaldini, Cavalcante Cavalcanti. Che è eresia? E' secessione: è lotta di fede contro fede. Dal rogo dov'era arso il corpo dell'eresiarca lo spirito doveva salire a Dio. Invece epicureismo è materialismo: nega la religione ed afferma che la vita presente è l'unica che si vive.

Due età non si possono trovare in aperta contraddizione come il secolo XIII in Italia e la fine del IV secolo av. Cristo nell'Ellade. Nella prima epoca l'uomo freme di gagliarda giovinezza e ascende verso l'incivilimento. Il mondo è una fornace di sogni: si combattono pugne gigantesche fra l'Oriente e l'Occidente, fra Papato e Impero. Nel Comune, che è Stato, si contrastano le fazioni cittadine, e scorrono fiumi di sangue. Accanto alla milizia di ferro v'è la milizia vestita dell'umile saio di San Francesco e del panno bianco di San Domenico di Gusman. Due figure colossali: Innocenzo III, che personifica l'idea teocratica, e Federigo di Hohenstaufen, che personifica l'idea civile, entrambi italiani, rappresentano il rinnovamento della potenza della razza latina.

L'età ellenica è invece età di decadenza e di disgregazione. Atene si arricchisce e fiorisce di prosperità materiale, ma il mondo è dolcemente oblioso della grandezza antica: lo spirito dominante in quella popolazione di retori, commercianti, etere, si chiama atticismo. A Platone e Aristotile succedono Teofrasto e Stratone di Megara, alle scene di Euripide e di Aristofane succedono le scene borghesi di Filemone e di Menandro. Non più fede nella libertà, nella patria, nella religione: scetticismo politico e libero pensiero, che non esclude la superstizione. Si comprende che in questo ambiente Epicuro predichi l'astensione dalla vita politica, principio che è invece profondamente antipatico agli epicurei medioevali, ad un Farinata degli Uberti e ad un Ottaviano degli Ubaldini. Se un ambizioso politico si fosse presentato ad Epicuro nel suo celebre orto, egli lo avrebbe allontanato: egli avrebbe considerato come infami quegli uomini di ferro, che si bandivano a vicenda come bestie feroci e che gioivano di gioia suprema nei grandi massacri delle battaglie.

Epicuro, strana cosa per un greco, era spensierato per le arti. Pare fosse privo di immaginazione estetica. Unica sua meta era la conoscenza e la saggezza pratica. Gli Epicurei del XIII secolo invece filosofavano in quella mirabile vigilia artistica che fu l'alba del primo rinascimento, in quel meraviglioso preludio che annunziava il miracolo di Dante e di Petrarca, fra i luminosi riflessi delle Corti di Federico II e di Manfredi. Erano artisti anch'essi, questi epicurei, nella parola e nell'azione. Anche l'uomo politico e l'uomo di guerra sono artisti: differiscono dall'artista vero, in quanto questo usa la parola, il pennello, lo scalpello, lo strumento musicale, e quelli gli uomini, le masse e creano l'opera loro con la carne e il sangue. L'uomo politico è una specie di drammaturgo, che ha per personaggi i popoli, per scena il mondo.

Il conferenziere passa poi a parlare del grande equivoco che trasfigurò l'epicureismo davanti alla immaginazione popolare. L'epicureismo vero colloca la ricerca della felicità nella temperanza, nella misura, nel contentarsi di poco, nella necessità di allontanarsi dai vizi che abbrutiscono la vita. La voluttà dell'epicureo si traduce nel godimento che dà all'assetato una coppa piena d'acqua, all'affamato un tozzo di pan nero. L'ideale di questi asceti materialisti è una vita frugale e casta: sono igienisti scrupolosi, che obbediscono ad un gran medico: la Natura.

Gli epicurei medievali aspirano ad altra specie di godimenti. Federigo II è un raffinato voluttuoso, che si tuffa nelle dolcezze di una vita orientale, che si delizia dei piaceri dell'esistenza dopo il più cupo medioevo, in quel respiro di un'umanità troppo impaurita e compressa. Questo nuovo e caldo flutto di vita involge i Ghibellini, che assistevano meravigliosi al dischiudersi delle arti e delle scienze.

Fra questi vi ha Farinata, dipinto da Giovanni Boccacci come un epicureo desideroso di buone e delicate vivande, di cui usava sovente anche senza aspettare la fame.

Qui è il punto ove concordano la dottrina epicurea e quella dei veri materialisti del secolo XIII; ma la concordia ci stupisce quanto le divergenze. Perchè il principio negativo dell'epicureismo discende da una morale e si afferma nell'abolizione del terrore della morte. La religione politeistica dava dell'al di là una immaginazione triste e desolata. Difatti gli inferni di Omero e di Virgilio sono imperniati di malinconia. Sopprimere tutto questo era opera consolatrice, mentre, dopo tredici secoli di cristianesimo, la rinunzia alla suprema speranza pare inesplicabile, ed è un'enigma misterioso che occorre tentar di risolvere.

E' impossibile che Epicuro fosse rimasto nel sottosuolo del medioevo. I dannati di Dante ignorano Lucrezio e Diogene Laerzio. L'idea sommaria che potevano avere della filosofia epicurea deriva, come afferma Dante stesso, dai libri di Cicerone. E poi ci sono le predicazioni dei primi Padri della Chiesa. Un principio è spesso ricavato dai suoi contraddittori, e sono gli apostoli che creano gli increduli.

Ma ciò non basta a spiegare il rapido allargarsi della setta. Forse fu per un fenomeno politico che la frazione ghibellina si rivolse prima contro la Chiesa, poi contro la fede, infine contro la filosofia spirituale. Ma come spiegare che il così detto epicureismo si sia diffuso fra i guelfi, ch'erano democratici e clericali? Bisogna convenire che l'appellativo di epicureo era probabilmente una calunnia.

E qui, con ardito volo, l'oratore ci trasporta nel Mezzogiorno della Spagna, verso il X secolo. Là sorgeva una civiltà scientifica e filosofica, la civiltà musulmana, ch'ebbe periodi di pace luminosa e di lotte formidabili. Nel XII secolo assistiamo ad un vero regno della filosofia, sotto gli emiri Abdel Mumen e Yusuf. In quel periodo sorge il più grande razionalista arabo, Ybn-Roschd, ammirato o detestato da tutto il mondo sotto il nome di Averroès.

Il momento in cui, per consiglio di amici e desiderio dell'emiro, Averroè s'induce a comporre il commento di Aristotile, è un momento decisivo nella storia del pensiero umano. Di là sorse un movimento che sconvolse il mondo medioevale e fece sorgere di fronte allo spirito cristiano una filosofia che era fine a se stessa.

Lo studio accurato della filosofia di Averroès ci dimostra che è irreligiosa, e si fonda sui principii dell'eternità della materia, e sulla negazione della sopravvivenza dell'individuo al proprio destino mortale. Questa dottrina fu creata dagli ebrei, perseguitati nella Spagna cristiana, e di là si sparse in Provenza, in Sicilia e Napoli, dove la Corte italiana degli Hohenstaufen diventa il focolaio della dottrina averroistica. Federigo II, il protettore dei musulmani, nella sua ardente curiosità interroga gli arabi sapienti per ottenere i responsi intorno ai più formidabili quesiti di filosofia, e la sua gentile figura si fa così paurosa, circondata da gente sospetta, perseguitata dalle più strane calunnie, considerata come in relazione con gli spiriti infernali, come l'autore o divulgatore del libro infernale e pauroso *De tribus impostoribus*. Con Federigo II, è condannato Averroès, che diventa simbolo di miscredenza e la personificazione leggendaria di tutto lo scisma, e si trova raffigurata nell'Inferno del Camposanto di Pisa soffocata tra le spire di un serpente, e nell'affresco del Gaddi, in Santa Maria Novella, vinto trionfalmente da San Tommaso. Insomma si tratta del principio che non si deve credere che a ciò che è provato dalle leggi delle cose e dalla ragione naturale. Così è sintetizzata la filosofia, che correva sotto il nome arbitrario di epicureismo, e macchiava i discepoli, mentre Dante salva il maestro e lo colloca nel Limbo. Così si spiega il mistero dell'epicureismo nel medioevo, che sarebbe razionalismo arabo, naturalismo, indifferenza religiosa, la forma filosofica dell'impetuoso ritornare alla vita dopo la notte medioevale, il sistema del sensualismo sfrenato che si sprigiona da tutta la letteratura popolare del tempo, o dalle novelle del Boccaccio, dove si trova rappresentata questa filosofia nel celebre racconto di cui è eroe Guido Cavalcanti, meditante se Dio non fosse fra le arche, presso a San Giovanni. In quelle sepolture riposava Farinata, padre della moglie sua, che aveva amato Firenze più che la sua vita e la sua parte, avendosi compiuto il sogno del vecchio patriota, pel quale egli combattè sui campi di battaglia, e solo nella tragica Dieta di Empoli aveva saputo salvarla, il sogno di riposare per sempre ove era nato, dormirvi in anima e corpo, chè altrimenti anche nel cielo di Dio si sarebbe considerato misero fuoruscito dolente.

L'amor di patria fa sacra e venerata la sua figura a noi come a Dante, nel cui nome l'oratore si accomiata dal pubblico, affermando di essere stato superbo di aver toccato questi problemi nella sua città natale.

Infatti Domenico Oliva nacque a Torino, da madre torinese; suo padre era un fiero patriota napoletano, qui emigrato per sfuggire alla persecuzione borbonica.

La densa e brillante conferenza fu seguita dall'eletto uditorio con intenso e crescente interesse, e salutata alla chiusa da un caloroso, convinto, unanime applauso. La principessa Laetitia si fece presentare l'oratore, e lo felicitò vivamente.

Sulla ruota della fortuna

I.... milionari.

Bologna, 31, ore 21.

La presunta vincitrice del milione, Pasadea Pierantoni, è una bella ragazza di ventisette anni. Ella risiedette parecchi anni nella nostra città; abitava presso uno zio, esercente macelleria, in via Indipendenza.

La Pasadea Pierantoni è orfana di Luigi Pierantoni, piemontese, e di Candida Cavara, bolognese. Ella ha due fratelli, Enea e Gemma, questi residenti ad Alessandria. Parecchi anni fa Luigi Pierantoni trasportò dal Piemonte a Bologna la famiglia e si ridusse a campar la vita facendo il venditore ambulante. La famiglia Pierantoni abitava in via Mussolo. Nel 1897 la Gemma si ritirò ad Alessandria, ove l'anno seguente la raggiunse la sorella, che qui era occupata in una sartoria.

A Bologna la Pasadea si era fidanzata con un noto maestro di musica e pianista, ma le trattative si ruppero, anche per il cambio di residenza. Lo zio macellaio fu largo di appoggio ai nipoti. Egli conserva di essi buona memoria ed è felice della sorte toccata alla fortunata vincitrice.

Genova, 31, ore 22.

Questa sera nel quartiere di San Vincenzo correva la voce che il vincitore del milione fosse il signor Andrea Broggi, di anni 40, da Milano, abitante in via Venti Settembre, N. 6, interno, esercente una sartoria assai avviata. Mi sono recato immediatamente in casa Broggi, ma il Broggi era assente, nè si trovava in casa la sua signora. Mi sono rivolto ai vicini, i quali mi hanno confermato la notizia, dicendo che avevano appreso la voce della vincita non però dal signor Broggi, il quale si era assentato di casa, ma da alcuni vicini. Sembra che il Broggi abbia atteso la pubblicazione del bollettino ufficiale per convincersi della realtà della vincita; e sia stato indotto in errore, dapprima, per i zeri e le virgole segnati nei numeri della serie del biglietto. Il Broggi da molto tempo trovasi a Genova. Egli era dapprima coupeur nel famoso stabilimento delle Sette Porte, in via Venti Settembre, donde si ritirò per condurre un'altra sartoria per conto proprio. Interrogate anche alcune persone del quartiere, taluna di esse si mostravano incredule; altre invece affermavano di aver veduto con i propri occhi il biglietto col numero d'ordine ed il numero della serie corrispondente a quello estratto per il premio del milione.

Reggio Calabria, 31, ore 23,25.

Si afferma che il vincitore del milione sia un ricco proprietario, certo Cesare Candido, di Seguara, del circondario di Palmi. Egli avrebbe comprato un biglietto in questa succursale della Banca d'Italia. Ieri sera telegrafò al Comitato della lotteria, annunciando la sua vincita e la sua immediata partenza per Milano. Data l'importanza della notizia, credetti assumere informazioni alle fonti più attendibili. Da esse mi risulta certa la spedizione del suo telegramma.

Carrega, 31, ore 27.

Si assicura che certo Umberto Caltani, giovane appartenente ad agiata famiglia di negozianti di Marino, abbia ritrovato oggi una cartella della lotteria di Milano, che la domestica aveva riposto in una *toilette*. A quanto si dice, questa cartella recherebbe il numero vincente di un milione.

Genova, 1, ore 1,30.

A mezzanotte ho potuto finalmente trovare il signor Annibale Broggi in casa sua, dove era rientrato da poco.

— Disgraziatamente, non proprio io, — ha detto il Broggi, sorridendo ed accennando alle noie che gli avevano procurato in tutta la sera i giornalisti.

Poco dopo mi conduceva in una camera vicina, ed estratto un portafogli, ne trasse cinque cartelle della lotteria, una delle quali recava precisamente il numero e la serie dell'estratto. La fortunata cartella fu comprata a Milano in viale Monforte, non ricorda bene il Broggi se presso un Banco lotto od un tabaccaio.

Di questi giorni il Broggi teneva dietro ai numeri estratti, ma, non sapendo della vincita, seguiva l'estrazione dei premi minori, se almeno poteva vincere un premio di consolazione di 25 lire.

Questa sera egli apprese da un amico il numero vincente il milione. Poi comprò il bollettino ufficiale, e recatosi a casa constatò la vincita. Il Broggi ha dichiarato di voler continuare nella sua professione di sarto. Domattina egli consegnerà la cartella alla Banca d'Italia. Il Broggi non supponeva neppur lontanamente di essere lui il vincitore del milione. Ne aveva scritto, scherzando, al suo amico Romeo Anzani, di Milano, dal quale aveva avuto in risposta la seguente cartolina: « *Caro Annibale.* — Condivido le tue ire furibonde per non essere neanche io il fortunato mortale. Contentiamoci della nostra buona salute e siamo di buon umore come sei tu. — Romeo Anzani. »

Il Broggi, infatti, è una persona colta e allegra. Egli ha accolto la notizia con la massima tranquillità. E' ammogliato da 11 anni, con la signora Ravioli, dalla quale non ebbe figliuoli.

Egli nacque a Milano il 30 maggio 1873, il giorno stesso dei funerali di Alessandro Manzoni. Quest'oggi ancora egli si era recato a pranzo dalla suocera e, scherzando, aveva detto: « Se guadagno almeno un premio di 25 lire vi invitero a casa mia a mangiare i ravioli.

Questa sera il Broggi è addirittura assediato dai giornalisti, coi quali si intrattenne oltre un'ora dopo mezzanotte.

A tutti fece vedere i biglietti acquistati, due dei quali egli li aveva regalati a sua moglie.

Ancora questa sera un cliente si recò nella sua casa per provare un abito. Il cliente gli disse sorridendo:

— Chissà come mai riuscirà quest'abito?

— E perchè? — rispose il neo-milionario. — Io intendo seguire il mestiere che mi ha lasciato in eredità mio padre.

Pro e contro il Monte Bianco

Il nostro invito a discutere il grave e non facile problema dei nuovi valichi alpini in rapporto agli interessi di Torino e del Piemonte, non meno che a quelli dell'economia nazionale, è stato volonterosamente accolto dai nostri lettori, e già abbiamo ricevuto parecchie lettere, che andremo man mano pubblicando. Oggi ne scegliamo due fra le più notevoli, dovute, una all'on. senatore Casana, l'altra a un distinto ingegnere, particolarmente versato nella materia ferroviaria, e che già avemmo altra volta nostro collaboratore. Sono due pareri diversi.

Ecco la lettera dell'on. Casana:

Egregio signor Direttore del giornale

La Stampa,

La S. V. giorni addietro rivolse invito a discutere pubblicamente il grave argomento del valico del Monte Bianco, e l'invito mi parve opportuno. Per conto mio tardai tuttavia ad accoglierlo praticamente, perchè l'importanza dell'argomento mi indusse ad assoggettare le convenzioni, che già allora si erano in me radicate, ad un maggiore esame di ogni circostanza di fatto.

L'argomento nei rapporti colla città di Torino conduce innanzi tutto ad esaminare quanta importanza possa per essa avere la differenza fra una linea di traffico internazionale che l'attraversi, ovvero che le sia soltanto tangenziale.

E' fuori dubbio che la condizione di una linea internazionale direttamente attraversante la città è più favorevole: ma se questa — come sarebbe il caso di Torino — è specialmente importante di per sè, ed è centro di una regione operosa ed industriale, io ritengo che la differenza sia molto meno notevole di quanto a prima aspetto parrebbe. Oltrecchè affluirebbero ad essa i risparmi che si andrebbero formando nella circostante regione che dalle nuove comunicazioni sarebbe in verità sotto tutti gli aspetti agricoli, industriali e climatici, giova tener conto che se la linea internazionale tangenziale è però costituita in modo da biforcarsi, talchè il movimento di viaggiatori o di merci possa avere la sua continuazione diretta verso Torino ed altre, si ottengono (in quanto le attrattive della città per affari e per diporto lo consentano) gli stessi vantaggi come se la linea internazionale fosse per intero attraversante la città.

Ciò era necessario premettere, perchè, se può credersi che nelle condizioni attuali — nonostante l'influenza del Sempione — parte del traffico diretto verso la Lombardia passi ancora per Torino, ciò non si verificherebbe quando una linea internazionale del Monte Bianco si biforcherebbe naturalmente a Chivasso ed anche più probabilmente ad Ivrea, d'onde, per altra, affluirebbe a Torino non solo tutto il movimento diretto verso l'alto Piemonte, ma pur anco quello con destinazione di Savona e della stessa Genova, se la linea Torino-Cortesio-Savona colla diramazione da Bistagno a Monastero diverrà realtà, come le attuali disposizioni d'animo degli enti interessati fanno sperare: e ciò quand'anche si realizzasse pure la Chivasso-Asti, dove persino il passaggio delle merci potrebbe risultare meno conveniente per le maggior pendenze del 15 0/00 e conseguenti allungamenti per distanze virtuali.

Le osservazioni precedenti valgono, a mio avviso, a dimostrare quanto poca sarebbe, rispetto a Torino, la differenza fra un transito internazionale che l'attraversi integralmente, come quello del Fréjus, ed un altro tangenziale che vi faccia capo solo come diramazione e l'attraversi non altrimenti che per quanto sia di competenza di questa importante diramazione, come avverrebbe per la linea del Monte Bianco.

A questo punto giova soffermarsi sulla situazione internazionale che può dare occasione ad un nuovo valico attraverso alle Alpi occidentali.

La Francia si preoccupa giustamente delle facili vie di comunicazione coll'Italia e coll'Europa centrale ed orientale, non solo per i manifesti suoi interessi commerciali, ma anche per conservare attraverso Parigi, ed attraverso a quanta parte maggiore è possibile del suo territorio, la corrente del traffico internazionale che ha per capo l'Inghilterra e buona parte dell'Europa occidentale.

Apertosi il Sempione, essa ritenne dapprima di potere accedervi per Ginevra e per la sponda sinistra del lago, che è francese. E ciò avrebbe potuto ottenere nel progetto grandioso del traforo della Faucille. Ma il Governo federale dimostrò di non essere disposto, per la parte in cui si toccherebbe il territorio svizzero, a quelle concessioni che sarebbero necessarie per l'effettuazione di quel progetto, rimanendo sordo all'appello del Cantone di Ginevra, alla sua volta disposto ai massimi sacrifizi per non essere tagliato fuori da quella corrente internazionale.

Il Governo svizzero, col suo contegno, confida spingere la Francia a congiungersi al Sempione in base al progetto Frasne-Vallorbe, il quale fa capo a Losanna, e dà il massimo percorso sulle linee svizzere.

Il Governo francese, di fronte a quell'ostacolo, prese in considerazione la possibilità di una nuova linea di comunicazione coll'Italia, la quale, costrutta con lievi pendenze e sorpassando le Alpi a minor altezza che non il Fréjus, possa (con linea tutta francese o quasi tutta francese fino al confine italiano) fare concorrenza alle linee del Gottardo e del Sempione, ambedue favorite da altezze di valico e pendenze molto più convenienti; infatti il valico del Fréjus è a metri 1294 sul livello del mare e per lungo percorso con pendenze del 30 0/00.

Di qui il pensiero del valico del Monte Bianco.

Venne infatti spontanea, a cagione di quella attitudine del Governo federale svizzero, che in Francia si pensasse ad esaminare se non fosse possibile mantenere la corrente internazionale occidentale di suo interesse senza passare pel valico del Sempione.

Il valico del Fréjus non corrisponde più alle esigenze di servizio ferroviario che si vogliono oggidì, specialmente in confronto agli altri valichi in condizioni più favorevoli.

Per attraversarlo occorre salire a metri 1320 circa, mentre il valico del Gottardo è a metri 1155, e quello del Sempione a soli metri 705. Oltrecchè le linee francesi affluenti a Modane non sono, abbenchè a doppio binario, nelle migliori condizioni di esercizio e risultano già sopraccariche di traffico; nè le pendenze che, per 30 chilometri fra St-Jean de Maurienne ed il colmo del tunnel e per 24 chilometri fra Salbertrand e Bussoleno, superano il 25 per mille con prevalenza del 30 per mille, possono essere ridotte.

Ne consegue che il raddoppiamento di binari in territorio italiano — raddoppiamento che si dove esigere — e la applicazione della trazione elettrica nel tratto a gallerie miglioreranno bensì la potenzialità di quella linea, ma non al punto da correggerne i gravi inconvenienti e da porre quella linea in grado di poter lottare vantaggiosamente cogli altri valichi. Ferma nell'intento di attrarre e riprendere attraverso al suo territorio il traffico dell'Inghilterra e dall'Europa Occidentale, la Francia cominciò a prender in considerazione il concetto del valico del Monte Bianco.

Il valico del Monte Bianco, secondo un progetto del Genio civile italiano, potrebbe effettuarsi con pendenze non mai superiori al 14 per mille e senza oltrepassare l'altezza di m. 1040 sul livello del mare. Associato al traforo della Faucille, esso darebbe luogo, in confronto del Fréjus per Torino e Savona, ed in confronto del Sempione per Milano e Piacenza, a minori percorrenze e minore impiego di tempo, che una Sotto-Commissione ferroviaria municipale riassume nelle cifre che si riportano nel quadro seguente:

	Superficie in Km. quadrati della zona di compet.	Risparmio sulle dist. effett.	Risparmio sulle dist. virt.	Risparmio nel tempo
Dijon-Torino	151,000	K. 22	K. 177	O. 2.32
Dijon-Piacenza	294,000	» 36	» 175	» 2.29
Dijon-Milano	322,000	» 21	» 162	» 2.19
Dijon-Savona	317,000	» 61	» 202	» 2.17

N. B. Il confronto venne fatto supponendo costrutte: per Savona la Torino-Cartosio-Savona e l'ascoriamento Rodallo-Torino; per Milano e Piacenza la Ivrea-Santhià, e per Genova la Chivasso-Asti con transito per Alessandria.

Il vantaggio nazionale italiano della linea del Monte Bianco, concorde col vantaggio dell'alto Piemonte e di Torino, riesce quindi manifesto; e questo vantaggio risulta anche maggiore se si tien conto della linea Torino-Cartosio-Savona.

Eppercìò dovremmo rallegrarci se veramente fra i due Governi francese ed italiano si fosse per venire ad intelligenze circa il traforo del Monte Bianco; che dovrebbe essere accompagnato dal traforo della Faucille. Nè deve preoccupare la eventualità che quando la Francia si decidesse per una linea a traverso il Monte Bianco, la Svizzera non acconsentisse al passaggio per Ginevra. Non è a presumersi infatti che il Cantone di Ginevra voglia lasciarsi escludere da quella linea internazionale; ma nel peggior dei casi permane la possibilità alla Francia, come fu osservato dalla Sotto-Commissione ferroviaria torinese, di ripiegare colla rettifica della linea esistente fra Dijon e Cluses od anche meglio con una nuova linea per St-Julien: questa potrebbe poter risultare di soli Km. 225, epperò di lunghezza poco superiore alla linea Dijon-Faucille-Ginevra-Cluses.

Ma ben altra eventualità può presentarsi: ed essa è che il Governo federale svizzero, di fronte al pericolo che col valico del Monte Bianco la corrente internazionale di traffico diretti in gran parte il Sempione e le ferrovie svizzere, si induca ad assecondare il primitivo pensiero francese di volgersi, col traforo della Faucille, al Sempione per la sponda francese del lago di Ginevra.

Questa sarebbe una eventualità molto grave per l'Italia, la quale perderebbe l'occasione di sfruttare il traffico internazionale sulle sue ferrovie; ma più specialmente grave sarebbe per l'alto Piemonte e per Torino, che vedrebbero esauriti il traffico pel Fréjus, ed uno dei miglioramenti che vi sono doverosi, senza il compenso del vantaggio di un altro valico più prossimo.

La conseguenza manifesta di tutte quanto ànora esposto è che al Piemonte ed a Torino conviene bensì insistere per i maggiori miglioramenti possibili all'attuale linea del Fréjus (miglioramenti pur sempre necessari per se stessa e specialmente nell'attesa dell'altro valico effettuato), ma in pari tempo incoraggiare vivamente il Governo a coltivare senza esitazione gli accordi colla Francia per il valico del Monte Bianco.

Severino Casana.

La lettera che segue è invece di un convinto avversario del traforo del Monte Bianco:



In Isvizzera, prima di decidere il partito migliore da prendersi a riguardo di un nuovo valico, o di una nuova ferrovia, si ricorre al consiglio dei più competenti in materia, anche se esteri, come ricorsero al nostro senatore Colombo, all'ingegnere belga Parnir ed all'ing. Potaen, di Parigi, per il traforo del Loetschberg.

Così pure fanno in Francia con inchieste preliminari, e così fu fatto anche da noi per la direttissima Genova-Milano, chiedendo, insieme con quello del prof. Tatamelli, l'autorevole parere del colonnello Locher, di Zurigo, ingegnere principe in studi e progetti di ferrovie.

A Torino non si crede conveniente fare altrettanto. In seguito al deliberato del Consiglio comunale, di studiare la via più conveniente a Torino per collegare la vallata della Dora colla vallata svizzera del Rodano, veniva presentata alla Commissione ferroviaria municipale, nella seduta del 22 ottobre ultimo, dalla Sub-Commissione la proposta di variare la direttive, per tanti anni accarezzata, di un nuovo valico su Martigny, per tendere invece a Chamounix nella vallata francese dell'Arve, con una nuova linea di 58 chilometri di lunghezza e con attraversamento del Monte Bianco mediante una galleria di quasi 22 chilometri.

Tale proposta non venne accolta con molto favore dalla Commissione. Questo però non impedì alla stessa proposta di risorgere novamente in una relazione del 5 corrente.

In questa seconda edizione la linea nuova da costruire non sarebbe più Aosta-Chamounix, ma bensì Aosta-Cluses per chilometri 91, più la correzione quasi totale del tratto susseguente Cluses-Bonneville-Ginevra per chilometri 45, sempre rimanendo la galleria di 20 chilometri sotto il Monte Bianco con quota di culmine 1030 metri e pendenze del 14 per mille.

A Ginevra la nuova linea dovrebbe innestarsi colla nuova traccia progettata per la Faucille, o più probabilmente colla rettifica Bellegarde-Saint-Amour.

Nella proposta presentata non sono trascurati gli interessi di Milano. E per uniformarsi alla denominazione di Parigi-Ginevra-Milano, con cui a Ginevra ed in Francia è designata la nuova linea, la Sotto-Commissione, pur avendo per capisaldo *dovere lo studio di un torinese essere soprattutto a porre la nostra città alla testa di una ferrovia destinata a portarle nuove correnti di traffico internazionale*, la Sotto-Commissione propone non solo una Ivrea-Santhià, ma anche una linea diretta Ivrea-Novara di ben 60 chilometri.

Non è fuori proposito esaminare se dalla nuova linea internazionale Parigi-Milano possano derivare anche vantaggi per Torino, e ciò specialmente se, come si asserisce, si avesse a contribuire per parecchi milioni nella effettuazione della proposta che viene ora innalzata sugli scudi.

Meglio di ogni altra cosa, può giovare a tale scandaglio il confronto di percorrenze sotto riportato, confronto dedotto dagli orari ferroviari e dagli stessi dati riportati nella relazione 5 corrente, e perciò facilmente controllabili.

TORINO-DIGIONE.

(a) — *Per il Fréjus e Saint-Amour.*

Torino P. N.-Modane	Km.	106
Modane-Les Chavannes	»	43
Les Chavannes-Montmélian (variante)	»	27
Montmélian-Culoz	»	58
Culoz-Bellegarde	»	35
Bellegarde-Châtillon	»	5
Châtillon-Saint-Amour (variante)	»	55
Saint-Amour-Seurre	»	67
Seurre-Aiserey (variante)	»	20
Aiserey-Digione	»	20
	Km.	436

(b) — *Per il Monte Bianco e la Faucille.*

Torino P. N.-Torino Dora	Km.	3
Torino Dora-Rodallo (variante)	»	26
Rodallo-Ivrea-Aosta	»	89
Aosta-Monte Bianco-Ginevra (linea nuova)	»	136
Ginevra-La Faucille-Digione (variante)	»	175
	Km.	429

(c) — *Per il Monte Bianco e St-Amour* Km. 441.

Ritenendo esatte queste cifre, ne derivano alcune considerazioni non tanto favorevoli alla linea proposta.

Per arrivare da Torino — non da Milano — a Ginevra, a Digione e Parigi la distanza più breve rimane ancora quella per il Fréjus, limitandosi ad abbreviare il gomito esistente fra le stazioni di Saint-Jean de Maurienne e Montmélian. Si ottiene in tal modo una minima spesa un'abbreviazione di 13 chilometri. Ma di altre abbreviazioni ancora è suscettibile la linea del Fréjus senza aver bisogno degli 80 e 100 milioni da spendersi per la nuova linea.

La linea del Fréjus è in massima parte, e sarà fra poco interamente a doppio binario. Il doppio binario, che non esiste sulla Chivasso-Aosta, e che non è previsto per la nuova linea, vuol dire minor tempo nella percorrenza dei treni per l'eliminazione degli incroci.

La linea del Fréjus mantiene il transito dei treni internazionali per Torino. Colla linea del Monte Bianco Torino sarà servita con qualche treno di manovra, come si verifica quasi sulla infelice Santhià-Borgomanero.

Ma come si è fatto il confronto delle distanze assolute, la Sotto-Commissione espone giustamente il confronto delle distanze virtuali; ossia di quelle distanze nelle quali è calcolato il lavoro necessario per innalzare i convogli.

Sotto tale rapporto il Fréjus presenta certo una qualche inferiorità rispetto al Monte Bianco, ma non mai tale da giustificare anche solo in parte la somma ragguardevole che si vuol spendere per sostituire il Fréjus col Monte Bianco.

Ma quest'obiezione delle distanze virtuali, da cui precipuamente si vuol far dipendere la necessità di scartare il Fréjus, deve rimanere un po' scossa se si vuole prudentemente fare attenzione a ciò che fanno gli altri.

Il Lötschberg — già iniziato — dopo uno studio dei più minuziosi sul meglio da adottare, ha per quota di culmine metri 1246 e pendenza massima del 30 per mille. Lo Spluga, che Milano sta per ottenere, ha quota massima di metri 1150 e pendenza del 26 per mille. Noi invece non ci accontentiamo del nostro Fréjus con quota 1290 e pendenza del 30 per mille, e lo rigettiamo nei ferrivecchi anche colle diramazioni su Lione e su Grenoble.

Ma a questo stesso inconveniente delle distanze virtuali si può rimediare senza sacrificio di tanti milioni. Con una galleria di pari lunghezza e spesa di quella progettata per il Monte Bianco possiamo abbassare di 200 o 300 metri il tratto di linea Susa-Modane e procurarci così una succursale al Fréjus, precisamente come si ha una succursale ai Giovi. L'incremento rilevante di traffico che si verifica sulla linea di Modane può dare ampia ragione anche a questa succursale. E con essa ridurremo ancora di non poco le distanze assolute, già più brevi, ed anche quelle virtuali. Ed ottenendo precisamente lo stesso scopo di avere un valico basso ed a miti pendenze, risparmieremo di molto nella spesa, e perfino i 20 o 30 milioni che si dicono necessari per il raddoppio di binario fra Bussoleno e Bardonecchia. Questo rimedio soddisfa soprattutto all'interesse di Torino, perchè verrebbe ad essere mantenuto per la nostra città il transito dei treni internazionali, i quali diversamente filerebbero per la Ivrea-Novara o Milano, e per la Chivasso-Asti a Genova-Nizza-Piacenza.

Sarebbe una stolta — si asserisce ancora — non dare la mano alla Francia, che viene a noi per il Monte Bianco. Al riguardo è lecito il dubbio che la Commissione nominata — se già lo fu — dal ministro francese abbia veramente esclusivo incarico di occuparsi del Monte Bianco, e non piuttosto — come lo ha per il piccolo San Bernardo — di studiare e proporre il meglio a farsi relativamente alle varie relazioni esistenti o da crearsi per favorire il traffico coll'Italia.

Per stringere, oltrechè col Fréjus, un'altra mano alla Francia è da vedersi se non vi sia sbocco migliore che, importando meno spesa, ci procuri traffico veramente nuovo. Il mettere ora il Monte Bianco in prima linea potrà giovare agli interessi di Milano, ma non provvede agli interessi di Torino. Y.

21 gennaio 1907.

Agitazione agraria nel Vercellese

Una riunione di agricoltori a Torino.

In seguito all'ordine del giorno approvato dagli affittavoli nell'ultima assemblea, tenutasi martedì scorso a Vercelli, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo a Torino un abboccamento tra la Commissione dei proprietari di terreni dell'Agro Vercellese, presieduta dall'avv. Francesco Borgogna, e quella dei conduttori di fondi, presieduta dal signor G. B. Vercellotti. Le due Commissioni, dopo aver lungamente discusso, decisero la costituzione della grande Associazione di mutua difesa e di reciproco appoggio, allo scopo di fronteggiare la grave situazione creata dalla crisi agricola, che, latente da alcuni anni, è scoppiata l'anno scorso con tanta violenza, e minaccia anche per quest'anno la risicoltura del Vercellese, se, come sarebbe desiderabile, non interverrà un accordo fra capitale e lavoro.

I contadini domandano le otto ore di lavoro

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

L'on. Montemartini ha presentato alla Presidenza della Camera una petizione, firmata da circa ottomila contadini del Vercellese, chiedendo che nel progetto di legge sulle risaie, che sarà presentato al Parlamento, venga fissato un massimo di otto ore di lavoro per i lavori in risaia.

Comizio di lavoratori del mare a San Pier d'Arena

Ci telefonano da Genova, 31, ore 20:

Oggi ebbe luogo a San Pier d'Arena un Comizio dei lavoratori del mare. Il Comizio riuscì assai animato, ma non si venne ad alcuna conclusione. Domani si terrà, alle 15, un nuovo Comizio, pure a San Pier d'Arena, nella sede della Società « Universale ».

L'on. Rubini pel traforo dello Spluga.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 24:

Il corrispondente romano della *Lombardia* ha avuto oggi un'intervista con l'on. Rubini, intervista che apparirà domattina nel giornale. L'onorevole Rubini ha sostenuto doversi scegliere per un nuovo valico alpino lo Spluga, e doversi affrettare il traforo di quel monte. L'on. Rubini ha dichiarato essere dovere del Governo di facilitare in ogni modo la conclusione di un simile progetto.

Conflitti nella "Grotta Sacra„

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Il Convento di Sant'Antonio, in via Merulana, a Roma, ha avuto notizia dal padre generale dei francescani in Terra Santa che una nuova aggressione è stata patita dai francescani da parte dei scismatici la sera del 22 gennaio a Betlemme, nella *Grotta Sacra*. Ventitrè francescani furono feriti dagli armeni. I francescani si rivolsero al console italiano a Gerusalemme, conte Ceppi. Il quale fece un processo verbale dell'incidente onde ottenere dall'Autorità turca i necessari provvedimenti. I francescani si rivolsero all'Italia sperando così chè i loro diritti saranno meglio rispettati.

Il movimentato arresto di un truffatore all'*Hôtel Isotta* a Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 23:

La Questura di Genova era stata informata che da qualche tempo un truffatore internazionale si aggirava lungo la riviera ligure. Il truffatore venne identificato per tale Condler Wolf Waldemaro, d'anni 45, della provincia di Berlino, domiciliato a Londra e cittadino americano, perchè ebbe residenza nell'America del Nord per otto anni. Avendo ora saputo che il Condler si trovava alloggiato all'*Hôtel Isotta*, della nostra città, il commissario di pubblica sicurezza cav. Wentzel, insieme al commissario Capozzi ed al delegato De Stefani, comandante la squadra mobile, divisarono di arrestare il Condler mentre si recava nella propria camera. Infatti essi si appiattarono presso l'uscio del Condler, e mentre egli stava per uscire lo acciuffarono. Un inglese, che usciva contemporaneamente dalla camera vicina, ravvisando nei tre funzionari dei malfattori, si avvicinò al cav. Wentzel, e cominciò a percuoterlo. Ne seguì una colluttazione, durante la quale il cav. Wentzel e l'inglese rotolarono per terra. Intervenne un interprete dell'albergo, il quale chiarì la cosa.

Il Condler fu recentemente a Roma, ove alloggiava in un albergo, qualificandosi per il viaggiatore della « The Continental », di Londra. Egli si era fatto dare dal proprietario dell'*Hôtel* 2500 lire in cambio di uno *chèque*, che fu poi riconosciuto falso.

Particolare curioso: Condler corrispondeva con la moglie, che si trova a Londra, a mezzo della quarta pagina dei giornali.

Un dissidio risolto fra Carducci e la Ditta Zanichelli

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 22:

I giornali annunciarono che era sorto un dissidio fra Carducci e la Società Zanichelli, circa l'acquisto della proprietà letteraria delle opere di Carducci. Ora, grazie all'intervento di autorevoli amici, con reciproca soddisfazione, furono eliminate e transatte tutte le questioni intorno a quel contratto. La ditta Zanichelli acquistò anche le opere non comprese, cioè due volumi di prose e poesie.

Dall'ubbriachezza alla morte

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 23,30:

In via Cosmo un garzone vinaio sconosciuto è stato trovato morto stamane accanto a un barilotto di vino, del quale se aveva bevuto un quarto. Si suppone che per la estrema ubbriachezza sia caduto al suolo ieri sera, e privo della notte freddissima, non abbia avuto la forza di rialzarsi, e quindi la morte sopravvenne per congestione.

Un'altra lettera del generale Dal Verme

L'on. generale Luchino Dal Verme ci manda questa lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, riconoscendo che la tesi in essa svolta corrisponde alla verità documentata. Infatti nella relazione sulle operazioni militari nel secondo periodo della campagna d'Africa 1895-96 scritta da Baldissera, questi esplicitamente scrive che non era possibile, dopo la liberazione di Adigrat, prefiggere altro scopo. « L'unica ragione — scrive testualmente Baldissera — che avrebbe potuto indurci a continuare le operazioni, sarebbe stata la probabilità di poter raggiungere il nemico e dargli battaglia. Sapevasi invece da fonte certa che in seguito alla nostra avanzata, avendo ras Mangascià chiesto istruzioni a Menelik, questi gli aveva risposto: « Non impegnatevi, non combattete e ritiratevi qua e là, a seconda delle circostanze. » Ed infatti, ad ogni nostro movimento in avanti, seguiva sempre un suo spostamento indietro. Non era dunque sperabile, specialmente con truppe non indigene e in un paese tanto intricato e difficile, che si potesse raggiungere un nemico agile come l'abissino, il quale, avendoci dinanzi e non volendo assolutamente accettare combattimento, si sarebbe dileguato dinanzi a noi e rifugiato in località per noi inaccessibili. »

Ciò premesso, ecco la lettera del generale Dal Verme:

« Genova, 31 gennaio 1907.

« *Pregiatissimo Sig. Direttore,*

« Il suo corrispondente da Roma e mio amico e collega C. nel fare cortesemente una rettifica che gli avevo chiesta sull'azione del Governo nelle operazioni militari dopo la battaglia di Adua, aggiunge alcune frasi che, pur essendo difformi per tra lusinghiere, io non posso accettare; anzitutto perchè era, in ciò, pienamente d'accordo col mio capo, non solo per ragione di gerarchia, ma per convinzione; e poi perchè la conclusione, davvero inattesa, a cui giunge l'amico C. è questa: che alla storia documentata egli preferisce la leggenda.

« Per i lettori della *Stampa* debbo ancora dire:

« 1.o Che l'illustre e compianto generale Carlo Mezzacapo ha benevolmente accolto l'esposizione di fatti, che a lui riuscivano nuovi, per parte di chi fu alla sua dipendenza e che conosceva, e quindi non replicò nè sulla *Nuova Antologia* nè in nessun altro modo.

« 2.o Che Ferdinando Martini, parlando della impreparazione africana, non alludeva nè poteva alludere al Governo venuto dopo Adua, che aveva ereditato l'impreparazione medesima; egli che approvava l'azione di questo Governo, nel 1896, ed era stato, invece, aperto oppositore della politica africana del Governo precedente, che condusse alla catastrofe del 1.o marzo.

« 3.o L'ordine di cui s'è tanto volte parlato, della escursione a Khartum, se realmente fu dato nel 1895, non deve, per quanto a me consta, essere stato dato dal generale Ricotti. Ma oggi, e Khartum e a Cassala, si aggiunge Suakin, che essendo un porto di mare e già allora occupato dagli Anglo-egiziani, non poteva essere scopo di nessuna escursione militare da Massaua. In fatto di geografia non è fuor di luogo ricordare che i geografi del tempo prestandovano che il generale Baldissera avesse inseguito il Negus per strappargli i prigionieri, mentre questi si trovavano già nello Scioa, alla distanza da Adigrat di oltre cinquecento chilometri di montagne, senza strade!

« 4.o Il generale Baldissera non ha bisogno di ripetere ciò che lealmente dichiarò nel chiudere il suo Rapporto in data 30 giugno 1896, colle parole che testualmente riferito, perchè vennero ommesse nella corrispondenza da Roma e che da sole bastano a giustificare l'azione del Governo nel maggio del 1896.

« Colla liberazione del presidio di Adigrat e dei « prigionieri rimasti nel Tigrè, mi pareva raggiunto « lo scopo della nostra avanzata, e cessata ogni ra- « gione di ulteriore permanenza del Corpo d'opera- « zione nell'Agamè. »

« Le sarò grato, egregio signor Direttore, quando volesse pubblicare la presente nel suo diffuso giornale. Nel ringraziarla in anticipazione, mi pregio dirmi

« Suo Dev.mo

« L. DAL VERME

« *Deputato al Parlamento.* »

I due cadaverini nel baule.

Un arresto importante.

(*Servizio speciale della* Stampa)

Londra, 1, ore ..

La Polizia ha operato un arresto relativo alla scoperta fatta la scorsa settimana di due cadaveri di bambini in un baule ad una stazione di Londra. Martedì sera a Brighton un poliziotto ha operato un arresto in persona di certa Jane Reechum. Essa è una serva, che fu al servizio a Brighton e a Hastings. I suoi parenti abitano a Guildford, e quando ella tornò a casa sua dichiarò d'aver lasciato il suo baule ad Hastings al deposito ferroviario. Ieri, dopo mezzogiorno, è stata trasportata a Londra e ha fatto dichiarazioni che la Polizia rifiuta di far conoscere. La Reechum comparirà dinanzi al Tribunale il 7 febbraio. (*Meteo*)

I liberali tedeschi
preoccupati per la vittoria dei conservatori
Una proposta d'alleanza coi socialisti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

Il trionfo del partito conservatore e del partito cattolico, al primo scrutinio, comincia a dar a riflettere ai liberali. Dapprima il partito liberale si era associato alla gioia degli altri partiti borghesi dinanzi alla disfatta dei socialisti; ora egli si accorge che questa sconfitta stessa contribuisce potentemente a riconciliare i partiti reazionari al prossimo Reichstag, e si domanda se la sola cosa che gli resti a fare non sia quella di combattere, nello scrutinio di ballottaggio, il Centro ed i conservatori. Si tratterebbe, infatti, per il partito liberale, di spostare da Destra a Sinistra, colla più grande cautela possibile, la posizione della Maggioranza. Per raggiungere questo scopo il *Tageblatt* propone che i liberali si uniscano ai socialisti. E' poco verosimile, d'altra parte, che l'unione preconizzata dal *Tageblatt*, e che non si è fatta prima delle elezioni, possa farsi ora. Il Centro, che si vede assalito dai liberali a motivo della sua stessa vittoria, trova per il medesimo motivo un difensore inatteso nel Governo tedesco. Che cosa dice oggi infatti l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord?* Essa esorta i partiti borghesi a dimenticare i loro litigi per unirsi, nel secondo scrutinio, con i *sozial democratik*, contro i comuni nemici. Questo cambiamento di contegno è rilevato ironicamente dalla cattolica *Germania*, che ricorda al giornale della Cancelleria la sua violenta campagna di 15 giorni or sono.

Quanto ai giornali liberali, il voltafaccia governativo, senza sorprenderli, li malcontenta manifestamente. Essi riaccostano il movimento di conciliazione disegnato dal Governo a certi indizi che non mancano di eloquenza. E' così che, in un numero abbastanza grande di circoscrizioni in cui il candidato *sozial democratik* è in lotta contro il conservatore, il Centro ha deciso di astenersi. E così anche la *Post*, conservatrice, raccomanda stasera agli elettori di votare per il candidato del Centro, piuttosto che per il *sozial democratik*. In realtà, il Governo ha preso nella seconda fase della lotta il solo contegno giudizioso che il risultato della prima fase gli permettesse ancora di prendere. I suoi sforzi, che hanno fatto capo contro i *sozial democratik*, al di là di ogni speranza, sono falliti totalmente contro il Centro. Non vi ha che un modo di far credere alla sua vittoria, ed è quello di «dimenticare» dapprima, e di attirarsi poi quello fra i due nemici che non ha potuto vincere.

(Matin).

I cattolici tedeschi
indignati per la lotta combattuta contro il Centro

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 1, ore 2.

Il *Bayerischer Kurier*, organo cattolico, si indigna contro la stampa liberale, che dopo aver insultato grossolanamente il Centro prima delle elezioni, dice ora che esso ha il dovere di votare, martedì venturo, per i candidati liberali. Il *Bayerischer Kurier* rivolge un appello agli elettori, mettendoli in guardia contro lo sforzo del Governo, il quale vuole restringere il diritto del voto e cercare con tutti i mezzi di ottenere a tale scopo una maggioranza nel Reichstag.

«Possiamo assicurare — dice questo giornale — che un alto personaggio appartenente alla Società della Corte e dei Circoli ufficiali bavaresi si è spiegato invano per decidere il Centro a secondare le viste del Governo aiutando i liberali». Riproducendo questo passo del giornale cattolico, la *Munchener Post*, socialista, aggiunge: «Ciò prova abbondantemente che il Governo bavarese è un agente della maniera prussiana.»

Già la *Munchener Nachrichten* dice che il partito socialista raccomanda agli elettori di votare pel Centro nella circoscrizione di Forcheim, ma di astenersi nella circoscrizione di Monaco. La *Munchener Post*, riproducendo la notizia, aggiunge: «Certamente, molti elettori preferiranno rimanere a casa loro piuttosto che obbedire.» *(Matin).*

Bülow, Stead e la pace.

Colonia, 31, ore 23.

La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino: «Bülow ricevette Stead, al quale dichiarò che la Germania, come ogni altro Stato, ritiene suo dovere di adoprarsi nella seconda Conferenza dell'Aja a far progredire il diritto internazionale nel senso della pace e dell'umanità. Bülow soggiunge che la Germania lo può tanto meglio, perchè da oltre una generazione essa non fece alcuna guerra e si prefisse lo scopo del mantenimento della pace. E' perciò che il Governo imperiale accettò l'invito della Russia e studiò con benevolenza tutti i punti del programma della Conferenza, programma che comprende soprattutto le questioni richiedenti una soluzione pratica. Circa i voti speciali espressigli da Stead, il cancelliere gli espose quanta importanza il Governo tedesco annetta alla Conferenza dell'Aja, ma, ricordando il proverbio «Chi troppo abbraccia nulla stringe», soggiunse che un ampliamento del programma della Conferenza, già vasto, potrebbe sollevare da parecchie parti gravi obbiezioni, che avrebbero bisogno, in ogni caso, di essere preventivamente sottoposte ad attento esame.»

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

Dalle note ufficiose comunicate ai giornali circa il colloquio fra il cancelliere Bülow e William Stead, risulta che il cancelliere ha l'intenzione di accettare con premura le proposte della Russia e di esaminare tutte le questioni portate dinanzi alla Conferenza dell'Aja, e che comportano una soluzione pratica immediata.

Per quanto concerne i disegni speciali dello Stead, si sa che egli mira particolarmente alla riduzione degli armamenti. Il cancelliere si è trincerato dietro l'abbondanza del programma della Conferenza e dell'inconveniente che c'era a far includere ancora nuove questioni. Il principe di Bülow ha notato il significato di queste riserve citando il proverbio: «Chi troppo abbraccia nulla stringe». La Germania non vuole troppo abbracciare. *(Matin).*

Una circolare di Stolypine.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 2.

In una circolare che dirige alle Autorità provinciali, Stolypine, presidente del Consiglio, fa notare che i suoi subordinati non debbono nè intervenire nei conflitti, nè esercitare pressione alcuna circa le elezioni; debbono «rispettare la libertà completa delle elezioni» ed astenersi da ogni intervento eccessivo nelle riunioni elettorali. Stolypine riafferma il programma ministeriale del sei settembre.

Le Autorità sono invitate a smentire le voci diffuse dal partito dell'Opposizione circa il Governo, soprattutto le voci secondo cui si avrebbe l'intenzione di convocare la Duma al semplice scopo di scioglierla e di ristabilire l'antico regime, che il Sovrano ha condannato. La circolare di Stolypine definisce inoltre il contegno del Governo verso la Duma. Pur rispettando pienamente i diritti della Duma imperiale nei limiti della legislazione del bilancio e dell'interpellanza, il Governo in tutti i suoi atti si atterrà costantemente alle leggi esistenti, attesochè è soltanto adempiendo strettamente alle leggi e conformandovisi che il Governo e la Duma possono continuare a godere la fiducia del Sovrano, fiducia il cui mantenimento solo può render possibile i lavori congiunti.

Il presidente del Consiglio espone quindi il suo programma legislativo, che ha per base la riforma dell'amministrazione locale nel senso dell'autonomia, del miglioramento del personale giudiziario ed esecutivo, come pure le riforme agrarie e operaie e quelle relative all'istruzione. La circolare non parla della questione israelitica. Il presidente del Consiglio, terminando, fa osservare che le due Camere ed il Governo hanno da compiere un còmpito storico, che consiste nell'effettuare una vasta trasformazione, che avrà per risultato di «fortificare e regolare i principii della libertà vera e dell'ordine reale, che sono stati proclamati dall'alto del trono». Gli è perciò che il Governo russo è fermamente deciso a reprimere ogni disordine, finchè il paese non sia completamente pacificato. *(Matin).*

Le elezioni russe.

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 1, ore 2.

I risultati delle elezioni ottenuti fino al 30 gennaio, secondo il *Rech*, mostrano che il 60 0/0 dei delegati contadini e il 51 0/0 dei delegati dei piccoli proprietari appartengono all'Opposizione. I membri del gruppo operaio della prima Duma, Aladine Onipto e Litvin, sono fra i delegati contadini. Le elezioni della città di Kaliga hanno dato 4155 voti ai democratici costituzionali, 2090 voti agli ottobristi e 1153 voti all'Unione del popolo russo. Secondo il *Rech*, l'Unione del popolo russo tenta di ottenere da Tsarkoje Selo che si rimandino i processi contro gli assassini di Hertzenstein. *(Times).*

La Manciuria.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 2.

L'evacuazione della Manciuria settentrionale è cominciata oggi colla partenza della prima sezione del 65.o reggimento. *(Times).*

Raisuli continua a mutare asilo.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Mandano da Tangeri al *Temps*: «I passi di una frazione ribelle dei Beni Mansouar, che ha chiesto di fare atto di sottomissione, ha modificato il programma del ministro della guerra. Egli spera che Zelal medesimo si presenterà per sollecitare il perdono. Sarà solo dopo ottenuto questo risultato che El Guebbas deciderà se occorra o no attaccare qualche tribù. Non si sa ancora nulla di positivo intorno al soggiorno attuale di Raisuli. I rapporti che segnalano la sua presenza a Tazeroud presso i Beni Mansouar sono esatti, ma egli non ha fatto, tra costoro, che una breve apparizione. Raisuli giudica prudente cambiare costantemente di ricovero, epperò sceglie il suo rifugio tra quelle tribù che si trovano in luoghi dove la difficoltà di accesso gli assicurano una certa immunità. Così si spiegano i rapporti che segnalano la sua presenza ora presso i Beni Arous, ed ora presso altre tribù. Si annuncia il prossimo invio di un distaccamento della *mehalla* ai piedi della catena di montagne detta Lakharas, fra Tetuan e Chechuan. Questa dimostrazione avrebbe per iscopo di impedire a Raisuli di cercare un asilo presso le tribù finitime.»

Colossale incendio a New York.
Cinque milioni di danni.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Mandano da New York al *Temps*: «Ieri si è manifestato un violento incendio nelle officine di pittura dei depositi della Società newyorchese di trasporti. Otto depositi hanno preso fuoco in un attimo, distruggendo i nuovi elettrici. I danni sono stimati a cinque milioni di lire.

Morto nel correre dietro alla tranvia

Ci telefonano da Milano, 31, ore 22:

Circa mezz'ora fa lo stalliere Filippo Merlacchi, di anni 54, sceso dalla tranvia di Gallarate si accorgeva di aver lasciato sulla stessa il proprio mantello e si metteva a correre per raggiungere la tranvia, che continuava a camminare lentamente; ma l'infelice stalliere cadeva al suolo, battendo il capo. E' rimasto cadavere all'istante.

La nuova attitudine dei liberali spagnuoli
rispetto la questione religiosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, ore 1.

Il partito liberale è caduto prima che il progetto di legge sulle Associazioni sì civili che religiose fosse discusso alle Cortes. Questo progetto, quindi, è sepolto, almeno per il momento, poichè i conservatori, pur riconoscendo che l'aumento del numero e del personale delle Congregazioni religiose costituisce un pericolo, non faranno nulla senza essere precedentemente accordati col Vaticano.

E' alla questione religiosa che il partito liberale deve la sua caduta prematura. Questa legge sulle Associazioni, difesa fino all'ultimo istante dal generale Lopez Dominguez e da Canalejas, presidente della Camera dei deputati, ha incontrato ostilità in alcuni gruppi liberali. Canalejas ha riunito ieri i suoi partigiani, 60 ex-senatori ed ex-deputati. Essi hanno confermato la loro fiducia. Egli ha loro manifestato la sua intenzione di mantenere il suo programma radicale, che contava sull'appoggio del generale Lopez Dominguez. Siamo quindi sul punto di veder costituirsi un partito grande radicale, che può avere in avvenire una grande influenza sui destini della Spagna.

Volendo trasmettere al *Matin* le impressioni del Canalejas, che ne sarebbe il capo indiscutibile, mi sono recato da lui oggi, ed ecco le dichiarazioni interessanti che egli mi ha fatto, autorizzandomi a renderle pubbliche. «Appartengo ancora al partito liberale, ma non so che cosa riserva l'avvenire. Ciò dipenderà dal contegno di questo partito.

«Nel 1902 eravamo tutti d'accordo sulla questione religiosa, tranne alcune restrizioni formulate da Montero Rios. Compilammo un programma che ci obbligava tutti a lavorare alla sua realizzazione. All'ultima ora vi furono delle defezioni, che attribuisco ad influenze anticostituzionali. Non faccio allusione al Re, il quale non si è dipartito un solo istante dalla parte che gli assegna la costituzione, ma al Vaticano ed ai propri rappresentanti, che hanno provocato coi loro intrighi la discordia nel campo liberale.

«Ma il progetto di legge non è morto dopo quanto è capitato, ma sembra impossibile che il partito liberale non accentui la sua tendenza radicale. E' questa la sua ragione d'essere e l'unica probabilità che gli rimanga di tornare presto al potere. L'invasione delle Congregazioni non si fermerà tanto presto; la loro influenza è già tale che esse hanno provocato questo movimento di partito, il quale ha servito di pretesto a certi liberali per disertare la nostra causa all'ultima ora. La loro azione sulle scuole e sugli stabilimenti di lavoro non ha fatto che aumentare l'istinto di conservazione e risveglierà, spero, lo spirito liberale.» *(Matin).*

Gli Stati Uniti
hanno accettato il programma per l'Aja

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 1, ore 1.

Il Ministero degli affari esteri degli Stati Uniti annuncia che il Governo ha accettato il programma della seconda Conferenza della pace, riservandosi il diritto di proporre la discussione sulla riduzione degli armamenti e sulla dottrina di Dago; questione che non figura nel programma. *(Times).*

Il panico tra i detentori di case da giuoco a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

L'atto del commissario di Polizia, Souliéres, che si presentò avant'ieri dinanzi al *Club* delle arti e degli *sport*, con un carro destinato a portar via i mobili e gli accessori di detto Circolo, a norma della circolare del prefetto di Polizia, sulle bische, ha prodotto un grande panico tra i proprietari e direttori delle Case di giuoco di Parigi. Alcuni tra essi, non volendo aspettare che capiti loro addosso, da un momento all'altro, la Polizia che porti loro via i tavolini e gli accessori di giuoco, già si sono affrettati a dichiarare alla Polizia che, conformemente alla legge, si dispongono a chiudere i loro stabilimenti. Telegrammi da Bordeaux dicono che la Polizia di quella città ha terminato l'inchiesta, che le era stata affidata dall'Autorità giudiziaria locale, a proposito dei giuochi nei Circoli.

Conformemente alle istruzioni di Clemenceau, un commissario speciale di Polizia si è recato a Arcachon ed a Soulac, stazioni balneari della Guascogna, per notificare ai direttori dei Casini di quelle due città, che veniva loro ritirata l'autorizzazione dei giuochi di *baccarat* e dei *piccoli cavalli*. *(Matin).*

La circolazione ferroviaria in Baviera interrotta dalla neve.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 1, ore 1,10.

La neve, che cade da un paio di giorni, è cagione di considerevolissimi ritardi nella circolazione dei treni. Il diretto da Lindau a Monaco è arrivato con cinque ore di ritardo. Quello che è partito da Monaco per Lindau è passato a Immenstadt a mezzogiorno, invece che alle 10. Su parecchie piccole linee la circolazione è completamente interrotta. La valle del Walser è privata di ogni comunicazione. *(Matin).*

Una nobildonna inglese uccisa in un accidente di caccia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 3.

Lady Anna Dorotea Cuthbert, abitante il castello di Beaufront, presso Hexham, è stata uccisa ieri in un accidente alla caccia al fagiano. Essa si appoggiava sul suo fucile, quando il colpo partì e la scarica andò a colpirla alla testa. Rimase morta sul colpo. Si trovava ad un metro di distanza dal marito. *(Matin).*

SPORT

IPPICA.

La Grande riunione ippica di Torino.
L'importanza del suo programma — Le innovazioni

Con la costituzione della Società Parioli a Roma, e con la sua fusione con la prima già colà esistente, cioè la Società per le corse in Roma, tutto il cielo ippico italiano e l'organizzazione delle riunioni d'ogni singola Società ebbero a modificarsi. Con l'istituzione del Premio Parioli di L. 30,000, del Premio Regina Elena di L. 15,000, con il Derby Reale, che ammonta all'incirca a L. 40,000, con l'Omnium di L. 25,000, con parecchi premi di L. 10,000 del Grande Steeple Nazionale, Grande Steeple di Roma, Premio Reale e diverse importanti altre corse ad ostacoli, Roma, con l'essere delle prime riunioni dell'annata e con quattordici giornate di corse, veniva a chiudere completamente l'attrattiva alle riunioni delle altre città, specialmente per quanto riguarda la produzione nazionale. Milano, con il suo ricco ed interessante programma, con premi di 100,000 lire, con due premi di 50,000 lire, con parecchi di 20,000 e molti di 10,000 e 5000 lire, assorbiva il rimanente dell'attrattiva per la parte della produzione nazionale, mentre i grossi premi davano forma internazionale alle sue riunioni.

Firenze con sei giornate e con miglioramenti al suo programma, aumentandole del doppio, Napoli anch'egli aumentava il suo sviluppo, come pure Pisa, talchè Torino, per non lasciarsi sopraffare, perchè la sua riunione si potesse imporre per l'attrattiva massima ed avere un sicuro affidamento di riuscita, doveva uscire dai concetti che guidavano gli anni scorsi alla formazione del programma per mettersi su di una strada di modernità progressiva.

Come sono i grandi premi che formano la base dell'importanza delle riunioni, così non era il caso di un gran premio per i cavalli italiani, i quali, con le parecchie ricche dotazioni di Roma e Milano, venivano a Torino senza portarvi alcun interesse, con ben ridotto il numero di partenti. Grandi premi per cavalli d'ogni età e peso già ne esistevano a Milano pure, e non era opportuno l'aggiungerne uno a Torino, a ripetizione di quanto colà si faceva, e la cui riuscita di attrattiva e finanziaria era molto dubbia. Nello studiare gli sviluppi che la singola Società assumevano, constatammo che nessuna dedicava la sua cura ad un gran premio internazionale per i puledri di due anni. I commissari proposero, e la Direzione accettò, di istituire un Gran Criterium Internazionale, che certamente, coll'ampliarsi delle corse dei due-anni in Francia, avrà in pochi anni un'importanza grandissima, non solo in Italia, ma in tutta Europa, essendo il primo Gran Criterium dell'annata dotato di una rilevante somma che si corra sul continente europeo.

La riunione di Torino adunque s'imperniò sul concetto di dare dieci giornate di corse, delle quali le sei prime particolarmente dedicate alle Scuderie italiane, con buoni premi, fra i quali il Premio Eridano di L. 5000 per cavalli nati in Italia, buoni *handicaps*, corse ad ostacoli e premi a pesi per età per i buoni cavalli. Le ultime quattro giornate, dedicate a riunione internazionale, con il classico Premio Principe Amedeo, invidiatoci dalle consorelle, portato a lire 25,000, con modifiche alle condizioni di corsa da assicurare un largo concorso di cavalli esteri, il Gran Criterium Internazionale di Torino di L. 30,000 per puledri d'ogni paese nati nel 1905, il Premio Frejus di 15,000 lire, altro premio per puledri d'ogni paese di due anni, con possibilità di vendita, gli *handicaps* Piemonte di L. 5000, Duca d'Aosta di L. 4000, Partenza di L. 3000; in ostacoli, il Racconigi di L. 5000, l'Oulx di L. 5000, l'Ivrea di L. 5000, per non citare che i principali premi, danno una garanzia che la riunione di Torino riuscirà di un'attrattiva somma e con un risultato finanziario favorevole. Epperciò al dilemma di lasciar cadere la riunione torinese al punto delle più modeste riunioni di provincia, senza aver speranza di poterla far sorgere in seguito, preferì la Direzione di assecondare i progetti dei commissari, dando slancio di nuova vita, con un programma che, oltre ad avere già ottenuto il benevolo accoglimento delle Scuderie, mette la nostra Società in posizione che per il primato dei due-anni e del classico Premio Principe Amedeo nessuna altra Società potrà contenderlo, purchè il sacrifizio sarà coronato dal miglior successo.

Noi applaudiamo l'iniziativa dei reggenti la Società Torinese per le corse dei cavalli, la quale non mancherà certo di trovare il massimo appoggio ed incoraggiamento nelle Scuderie, nel pubblico e nella stampa di tutta Italia.

Le corse si terranno nei giorni 5, 7, 9, 13, 15, 22, 25 e 30 maggio, 2 e 6 giugno.

AUTOMOBILISMO.

I primi iscritti per la gara Parigi-Pechino

Parigi, 1, ore 2,20.

Il marchese De Dion ha diretto la seguente lettera al *Matin* a proposito della gara automobilistica Parigi-Pechino:

«Ecco, nel *Matin*, la proposta di una gara da Parigi a Pechino; le strade da percorrere sono abbominevoli e non esistono spesso che per la massima parte sulla carta; ma ritengo nondimeno che, se un automobile può passarvi, il De Dion Bouton vi passerà. La prova adunque sarà interessantissima, ed io mi vi iscrivo fin d'ora, a condizione che abbia con me un'altra marca come concorrente e compagna di viaggio. E' una impresa quale l'avrebbero potuto immaginare Giulio Verne e Mayne Reyd; ma nulla è impossibile.»

Poco dopo perveniva al *Matin* una lettera del Contal, il quale dichiara di aver l'intenzione che i suoi piccoli *motocicli* partecipino alla gara. *(Matin).*

Una Coppa dell'Automobile-Club di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 23:

Si dice che l'Automobile-Club della Germania Occidentale, la cui sede è a Manheim, abbia creato una Coppa per le macchine da turismo, del valore di 25,000 marchi. Questa Coppa sarà corsa alla fine di agosto sopra 1000 Km. La partenza avrà luogo a Francoforte sul Meno e l'arrivo a Manheim.

Il "Gran Prix" dell'Automobile-Club di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Al Grand Prix dell'Automobile-Club di Francia sono state iscritte questa sera anche tre vetture *Brasier*, le quali saranno condotte da Barillier, Baras e Bablot. Tali adesioni portano a 28 il numero delle iscrizioni: queste saranno chiuse domani sera.

GINNASTICA.

Una medaglia per lo sport militare in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,30:

Si annuncia che, su proposta del signor Humbert, deputato della Mosa, il generale Picquart, ministro della guerra, ha creato una medaglia per lo sport militare, che sarà destinata ai membri delle Società di ginnastica, di tiro a segno, di scherma e di educazione militare.

CICLISMO.

Fallières e l'Unione ciclistica internazionale.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

I membri del Congresso dell'Unione ciclistica internazionale, Congresso che si terrà a Parigi il 9 febbraio, saranno ricevuti in udienza particolare dal signor Fallières, presidente della Repubblica.

CRONACA

I grandi premi dell'"Auto-Trust"

L'interesse e la simpatia del pubblico per l'ormai famoso veglione, che vanno preparando artisti e giornalisti, crescono man mano che si avvicina il giorno, anzi la notte del grande avvenimento, il quale — è bene ricordarlo agli immemori — è quella dell'8 febbraio. Basti dire che, nello stesso giorno in cui si incominciò la vendita, oltre un terzo dei palchi fu venduto. Nel momento in cui scriviamo, sebbene più di una settimana ci divida dal veglione, non sono più molti palchi liberi. Buon avviso a chi non vuol restare a terra: ch'è sempre una situazione cattiva, ma è specialmente pericolosa in un veglione automobilistico.

La simpatia del pubblico si dimostra in un vero diluvio di regali, che quotidianamente piovono d'ogni parte al Comitato organizzatore della brillante e, non dimentichiamolo, filantropica festa. Fino ad oggi, per esempio, sono pervenuti: una statua-pendolo in bronzo, squisita opera d'arte, dalla Ditta Carmagnola della nostra città; un quadro: *Mattino in montagna*, del pittore Verno; una cassa di bottiglie di barolo 1902 (Fontana Fredda) del conte di Mirafiori; una grossa cassa di *champagne* della Ditta Cinzano; una gran cassa di spumante speciale della Ditta Fratelli Cora; una cassa di vini fini assortiti della Ditta Calissano d'Alba; due casse di *champagne* e una di vermouth dalla Ditta Gancia; una cassa di vini e vermouth dalla Ditta Martini e Rossi; una grossa cassa di cioccolattini dalla Ditta Moriondo e Gariglio, ecc., ecc.

Tutti questi ricchi regali vanno ad accrescere i magnifici premi già stabiliti pel veglione, fra i quali vi ha il ritratto ad olio delle signore premiate, fatto dai pittori Grosso e Gaidano, il ritratto ad acquerello fatto da O. Pisio, studi di Delleani, ecc.: tutto ciò senza contare i grandiosi doni artistici che il Comitato ha acquistato.

Ecco, del resto, l'elenco particolareggiato ed ufficiale dei premi:

I. Alle signore in *domino*: 1.o premio, ritratto ad olio della vincitrice, dipinto da Giacomo Grosso; 2.o premio, paravento ricamato in seta.

II. Alle signore in costume: 1.o premio, ritratto ad olio della vincitrice, dipinto da P. Gaidano; 2.o premio, ritratto ad acquerello di tutta la figura, di O. Pisio.

III. Alle signore in toeletta: 1.o premio, ritratto ad olio della vincitrice, dipinto da P. Durante.

(Sono a disposizione della Giuria, per le signore in migliori costumi e *toilettes*, quadri di L. Delleani, A. Carutti, C. Verno e D. Bonifanti).

IV. Alle coppie in costume: 1.o premio, due vasi in bronzo; 2.o premio, servizio di 12 cucchiaini d'argento.

V. Alle mascherate da 4 ad 8 persone: 1.o premio, servizio da caffè in porcellana giapponese per 12 persone; 2.o premio, vaso in bronzo.

VI. Alle mascherate di oltre 8 persone: 1.o premio, gran tavolo in ceramica di Owary ed una cassetta di 12 bottiglie di *champagne*; 2.o premio, *il girasole*, statua-orologio, ed una cassetta di 12 bottiglie di barolo.

(Sono a disposizione della Giuria: cofano con *gianduiotti*, e casse di bottiglie di *champagne* e vini spumanti).

I premi saranno esposti nelle vetrine di N. Bianchi, gentilmente concesse.

La mascherata degli artisti e dei giornalisti è fuori concorso.

Così anche per questo lato l'*Auto-Trust* si presenta con una ricchezza, un'abbondanza, una magnificenza assolutamente impareggiabili; e non sarà questo l'ultimo elemento dello straordinario successo che fin d'ora s'è autorizzati a prevedere per il fortunato veglione.

Stazione Barriera di Nizza

Riceviamo il seguente comunicato delle *ferrovie dello Stato*:

«Lo scalo provvisorio di Torino esistemente, ammesso attualmente ai trasporti, in partenza ed in arrivo a vagone completo, delle merci a piccola velocità ordinaria iscritte alle ultime tre classi, in servizio interno e cumulativo italiano, a datare dal 1.o febbraio p. v. viene abilitato a ricevere in arrivo anche i trasporti a vagone completo a piccola velocità ordinaria delle merci appartenenti alle prime cinque classi, con obbligo ai destinatari di eseguire a loro cura e spese le operazioni di scarico, a termini dell'art. 69 delle tariffe e condizioni pei trasporti.

«*La Direzione generale.*»

I ritardi ferroviari di ieri.

Anche quella di ieri fu una giornata di notevoli ritardi negli arrivi dei treni. Il *record* toccò al treno 1136, di Savona, il quale giunse due ore dopo l'orario. Seguirono quindi il 2046, da Santhià, e il 2022, da Asti, con 53 minuti; il 22, da Roma, con 40 minuti; il 2114, da Carmagnola, con 30 minuti; il 20, da Genova, con 29 minuti; il diretto di Modane con 53 minuti ed il diretto di Milano con 35 minuti. Gli altri treni ebbero ritardi varianti fra i 15 e i 25 minuti.

Gli arrivi di carbone.

Dalle notizie che abbiamo raccolte, nella giornata di ieri sono giunti una quarantina di vagoni carichi di carbone. Undici erano diretti all'Italiana gas, gli altri a vari stabilimenti industriali. Altri vagoni erano annunziati in viaggio, per cui si spera in un ritorno ad un periodo, se non di abbondanza, meno penoso almeno per le industrie.

Gli automobilisti
deliberano di intavolare nuove trattative.

I rappresentanti degli industriali, nella lettera inviata martedì scorso alla Federazione metallurgica, affermavano che non avrebbero discusso il Memoriale presentato dagli operai se prima non si fossero risolte due questioni pregiudiziali: la prima riguardante l'abuso dei dieci minuti di tolleranza nell'entrata negli stabilimenti, la seconda riflettente la regolarizzazione del lavoro a cottimo.

Il Consiglio direttivo della Federazione, dopo aver lungamente discusso in merito a tale lettera, ieri sera, verso la mezzanotte, deliberava di accettare la discussione sulle due questioni pregiudiziali, e di invitare le due Commissioni, e cioè quella degli industriali e quella degli operai, a tenere, in un giorno da destinarsi, una riunione onde addivenire alla discussione del Memoriale.

Tali deliberazioni saranno in giornata rese note, mediante lettera, alla Lega industriale.

I lavoranti parrucchieri.

Ci si comunica:

«I lavoranti parrucchieri di Torino, adunati a Comizio la sera di giovedì, 31 gennaio, dopo udita la elaborata conferenza del compagno Rabetti; constatata la necessità di essere organizzati; riaffermando le proprie misere condizioni economiche; deliberano unanimi di continuare nella attuale agitazione sino a completa vittoria.»

La lotta contro il fuoco.
Una fabbrica di motori d'automobile distrutta da un incendio.

E' noto che il corridore Lancia, dopo aver abbandonato il suo posto alla *Fiat*, si era deciso a diventare direttore di stabilimento con l'intenzione di costruire e lanciare un motore di sua invenzione d'applicarsi alle vetturette. La fabbrica era al suo inizio, e il primo gruppo di meccanici lavorava, in via Petrarca, 21, sotto una tettoia chiusa, la quale fa parte dell'edificio occupato un tempo dallo stabilimento *Itala*, che vi ha tuttora un magazzino. Attiguo al laboratorio c'era l'ufficio di Lancia, il quale vigilava alla costruzione del primo motore, e vedeva poco a poco realizzarsi quello che era stato il suo sogno di ogni giorno. Ma decisamente l'ex-corridore non ha ritrovato la sua *chance*. Questa mattina la sua piccola fabbrica è stata distrutta dal fuoco! L'incendio scoppiò questa mattina, quando stavano per apparire le prime luci dell'alba. Quali le cause? Per ora non è possibile dare una affermazione. Chi dice che il fuoco fu originato dalla stufa lasciata accesa, e chi da un contatto di fili elettrici, i quali produssero un corto circuito. Certo è pertanto che le fiamme trovarono facile esca alla loro furia di distruzione, essendo la tettoia costrutta in legname. Lingue sanguigne di fuoco e nugoli densi e neri di fumo si levarono d'un tratto con impeto minaccioso, facendo seriamente temere per la incolumità di tutto il fabbricato. Dalla più vicina Sezione accorse una squadra di pompieri e dalle Fontane di Santa Barbara si dipartirono solleciti quattro distaccamenti con il loro comandante signor Figurelli.

Il lavoro di estinzione fu iniziato con febbrile attività, e si provvide anzitutto a circoscrivere l'incendio per scongiurare un danno più grave. Infatti accanto al laboratorio Lancia si trovano gli uffici dell'Auto-Commerciale, che poterono così essere salvati. Pur troppo, però, non si riuscì ad evitare che il fuoco si propagasse alla galleria delle macchine, posta sul lato di via Donizetti e appartenente ancor essa all'Auto-Commerciale. Della fabbrica Lancia si può dire che non rimasero in piedi che i muri; le macchine da lavoro sono rovinate in gran parte; tutto ciò che si trovava in ufficio andò distrutto: cioè disegni, registri e carte.

La fatica per combattere la veemenza del fuoco dovette essere straordinaria: i pompieri fecero quanto era possibile per alleviare il danno. Uno di essi, certo Carlo Zotta, riportò parecchie ustioni e dovette essere trasportato in vettura all'ospedale.

Un altro suo compagno, tal Pietro Montimasa, a causa del grandissimo fumo, svenne, e si provvide ad apprestargli qualche soccorso.

Sul luogo del disastro si recarono poco dopo il questore comm. Carmarino e l'assessore di polizia cav. Dario. Lo spettacolo non terrificante e attrasse molta folla, che guardie e carabinieri trattennero per facilitare le manovre dei pompieri.

Dopo quattro ore il fuoco era domato, ma si dovette continuare ad un lavoro non facile e assai pericoloso di demolizione.

I danni, tanto per la fabbrica Lancia quanto per l'Auto-Commerciale si fanno ascendere a migliaia di lire; ma l'uno e l'altro sono assicurati alla Società *Venezia*.

Chi s'accorse per primo dell'incendio fu il portinaio dell'Auto-Commerciale Giovanni Chiaberto, il quale fu svegliato dai bagliori dell'incendio, scoppiato — come già dicemmo — con subita veemenza. Un garzone che poco prima era passato per via Petrarca non aveva notato nulla di anormale.

Da altre informazioni pervenuteci risulta che il comandante Figurelli aveva ordinato subito il taglio del tetto per isolare, oltre che l'ufficio di Lancia, anche un salone, dove erano parecchie automobili che non si potevano portar via, perchè sprovviste di ruote.

Il lavoro dei pompieri fu difficilissimo anche perchè sulla tettoia era appoggiata la conduttura della corrente ad alta tensione (3000 volts) della Società Alta Italia. Avvertita la Società Alta Italia, tale corrente fu tolta. Bruciò pure un trasformatore della Società Alta Italia, per modo che talune fabbriche delle vicinanze del luogo ove era avvenuto l'incendio non poterono lavorare.

E' da deplorarsi che la fabbrica non possedesse proprie bocche d'incendio all'infuori di quelle stradali di proprietà municipale.

Nelle vicinanze immediate mancava pure acqua corrente, sicchè fu inutile porre in azione la pompa a vapore.

***

In via Valperga Caluso, N. 26, s'incendiò la fuliggine di un camino, che comunica con l'alloggio della signora Teresa Taranella-Mois. I pompieri della quinta sezione accorsero a prestare la propria opera e il fuoco dopo un'ora era spento.

Pure in via Santa Maria, 11, si ebbe un incendio provocato dall'abbondanza della fuliggine nel camino di una camera occupata da certo Giuseppe Bugnone. Le fiamme si erano già comunicate ad un palchetto, ma i pompieri della sezione del Municipio fecero in tempo e scongiurare ogni pericolo.

***

In via Cavour, 17, in un magazzino di legnami appartenente al signor Bartolomeo Massimino è pure scoppiato un incendio. Avvertiti dal signor Luigi Crovero, accorsero i pompieri e il fuoco fu spento in un tempo relativamente breve. Il danno è di 300 lire circa.

Baruffa fra vicini di casa.

Nel pomeriggio di ieri certa Cervellati Margherita maritata Rivetti, d'anni 26, nativa di Bologna, ed abitante in corso Napoli, 30, ebbe a rivolgere un rimprovero ad una vicina di casa, certa Carolina Grosso, perchè questa aveva gettato nel cortile il contenuto di un vaso. Dal rimprovero ne nacque un diverbio, con conseguente graffiamento della Cervellati. Durante l'accapigliamento sopraggiunse il marito della Cervellati, Rivetti Lorenzo, d'anni 35, il quale si interpose per dividere le contendenti; ma al suo intervento si presentò pure in lizza il marito della Grosso. La baruffa ebbe poscia termine con la peggio dei coniugi Rivetti, i quali dovettero recarsi al San Giovanni a farsi medicare, la moglie di un'abrasione alla guancia sinistra, giudicata guaribile in tre giorni, ed il marito delle contusioni alla fronte, giudicate guaribili in sei giorni.

Un carrettiere percosso da uno sconosciuto.

Il carrettiere Enria Domenico, d'anni 30, abitante in via Borgo Dora, 30, si è recato ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro, riportata nelle prime ore di domenica scorsa sotto i portici di via Palazzo di Città da uno sconosciuto e per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(65)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— No, signor Paolo. Non sono poi così sciocca. La storiella che mi avete raccontata, aveva un'allusione troppo evidente, perchè io non mi fossi accorta contro chi essa fosse diretta. Come vi è noto quell'episodio della mia vita? Lo ignoro. Perchè me l'avete raccontato? Anche questo per me è un enigma!

— E' un equivoco, signora, nel quale siete caduta. Sono costretto di ripetervelo. Ammeno che vi sia capitata un'avventura della stessa specie, autorizza ciò ad ammettere che nulla di simile sia avvenuto o potesse avvenire a qualche altra signora!

Imperia scrollò il capo ed in preda ad un'agitazione febbrile rispose:

— Desideravate sapere chi fosse il padre di Bianca. Ora vi è noto. E' un bandito. Ne ignoro il nome, e non ho voluto mai saperlo. Se lo rivedessi, forse non lo riconoscerei neppure. Come ben vedete, signor Paolo, io non mentiva quando vi dissi che non conosco il padre di Bianca.

— Tutto ciò significa — riprese Rolando con grande calma — che bisogna rinunziare a sperare un soccorso, da parte del padre di Bianca, qualora Bembo perseverasse a voler realizzare il suo truce malvagio disegno.

— Bembo! — urlò Imperia, stringendo una mano di Rolando. — Bembo! Chi vi ha parlato di Bembo? Chi vi ha detto che io temo quell'uomo?

— Voi, proprio voi, signora, lo avete accennato!..... E' vero che non avete pronunciato questo nome. Ma poc'anzi avete gridato che il mastino, il vampiro al quale siete legata è il cardinale..... Sono quindi andato all'idea che dobba trattarsi del cardinale, vescovo di Venezia.. Mi sono forse ingannato?

Imperia passò la mano sulla fronte che scottava.

— No, — rispose essa con voce convulsa. — Voi non vi siete ingannato. Nulla sfugge al vostro linceo sguardo. Voi mi incutete paura, signore!

— Vi incuto paura, perchè pongo a vostra disposizione quel po' di intelligenza che Iddio mi diede e quel metodo analitico nelle indagini psicologiche il quale mi fu insegnato quando studiavo a Firenze e a Pisa? Se è così, signora, non mi resta altro che riverirvi ad andar via.

— No, no, restate! Vi prego di non tener conto dell'arcano terrore che si è insinuato nel mio povero cuore. E poi debbo dirvi candidamente che oramai si tratta soltanto di salvare la mia povera Bianca dagli artigli di un satiro. Vada pure a soqquadro tutto il mondo, purchè venga salvata mia figlia..... Ebbene, signor Paolo..... è proprio Bembo che io temo. Egli ha veduto Bianca e si è invaghito della fanciulla e vuole a qualsiasi costo che sia..... Gran Dio! Quale mostruosa passione! E..... sventuratamente..... io non posso opporvi, perchè proprio a lui mi lega quel patto terribile che voi, col vostro prodigioso acume, avete indoviuato.

Rolando comprese che teneva la cortigiana in pugno e che quel colloquio che dava delirio a Imperia era giunto al suo punto culminante.

— Qual è questo patto? — domandò egli in tono reciso. — Vi prego di considerare che già parecchio è sfuggito dal vostro labbro, sicchè sarebbe vano qualsiasi artificio per celarmi la verità. Se tentaste ora di nasconderla, saprò scoprirla, per quanto orribile essa sia. E allora vi pentireste di tutte le reticenze che.....

— Obbedirò — disse Imperia. — Ma, anzitutto, debbo ripetere la domanda: Chi siete voi? Che pretendete da me? Lo ignoro. Ma mi accorgo che sto al cospetto di un personaggio straordinario, eccezionale.

— Perciò parlate liberamente..... Vi ascolto.

— Sei anni or sono io delirai di amore. Per la prima volta in vita mia il mio cuore ebbe palpiti che io non saprei descrivere. Amai un giovine, bello come un angelo..... Gran Dio! E lo amo ancora! Sì, oggi lo amo ancora, ma nel tempo stesso sento per lui un odio atroce. Amore e odio ad un tempo!..... Ascoltatemi, Paolo..... Una sera in cui la piena della passione traboccava, una sera fatale in cui dalle mie narici palpitanti scattavano scintille di fuoco, io volli abbracciarlo, stringerlo al mio seno, divorarlo di baci e dargli non solo il mio corpo inverecondo, ma anche il mio cuore, che era vergine. Sì, Paolo, credetemi. Ero allora una cortigiana, e lo sono ancora oggi. Sopra queste mie guance avevano scoccato baci ardenti tutti quelli che avevano potuto comprare le mie carezze con fiumi d'oro, ma nessuno di quei baci deliranti aveva fatto sussultare il mio cuore. Soltanto quel giovine aveva destato in me la fiamma bella e vivida dell'amore. Soltanto i suoi sguardi mi davano le estasi del cielo e gli ardori dell'inferno!

— Ebbene?

— Respinse il mio amore. Mi disprezzò, mi derise. Alla ripulsa associò l'insulto. Egli amava una veneta fanciulla.....

— Come si chiamava quel giovine?

— Rolando Candiano.

— E la fanciulla?

— Leonora Dandolo.

— Proseguite — disse Rolando, infiggendo le unghie nelle palme delle sue mani, affinchè la sofferenza fisica attutisse quella morale.

— Presi la decisione di vendicarmi. Aveva allora un amante che si chiamava Davila..... Questi mi sorprese in flagrante reato di tradimento di amore. Sentì le parole ardenti che io rivolsi a Rolando. Tentò uccidermi. Ma io fui più agile di lui. Gli immersi il pugnale nel petto.

Rolando rabbrividì.

— Mentre io contemplavo il moribondo — proseguì Imperia — un uomo si avvicinò a me. Era Bembo, il quale aveva veduto tutto. Mi trascinò in una delle sale di questo palazzo, e colà vidi un altro uomo: Altieri, che allora era capitano degli arcieri, e oggi è capitano generale dell'esercito veneto.

Giunta a questo punto del racconto, Imperia si sentì stringere il cuore. Provò un raccapriccio terribile, pensando alla calma con cui essa raccontava quei terribili segreti ad un uomo che conosceva da poche ore. E quei segreti non li rivelava senza uno sforzo qualsiasi! Provava la impressione come se un Fato arcano la costringesse a confessare il delitto onde si era macchiata.

— Altieri e Bembo — continuò essa — mi fecero sedere. Bembo mi disse: «Signora, noi avete mortalmente ferito un uomo che appartiene al Consiglio dei Dieci. Sarete appiccata, eppure il vostro collo sarà accarezzato dalla scure». Fui scossa da un brivido terribile. Pensai alla mia povera Bianca, che io facevo allevare presso alcuni contadini. Ah! se un fulmine mi avesse allora colpita! Tutto sarebbe finito. Ma, io non potevo allora prevedere il futuro. All'idea del patibolo sentii un gelo di morte. Ruppi in pianto e singhiozzi. Allora Bembo mi disse: «Vi è un solo mezzo per salvarvi, uno solo».

— Quale? — domandai io, delirante di gioia.

(Continua).

Come è morto un giovane manovale.

La scorsa notte il manovale Pistono Giuseppe, d'anni 22, entrò, per doveri di lavoro, in una camera di nuova costruzione sita al piano terreno della casa N. 28 di via Lessolo, in cui era stato acceso un braciere pel prosciugamento dei muri. Appena entrato, il disgraziato giovane perdette i sensi per intossicazione prodotta dal gas carbonico, di cui l'ambiente era saturo, e cadde in uno stato asfittico.

Il poveretto fu trovato quasi morente dal suo principale Pievano Giovanni, il quale lo raccolse e lo fece poscia trasportare sul suo letto. Chiamato sul posto, accorse poco dopo il medico municipale dott. Savio, il quale prestò all'infermo le cure indicate dal caso, ma pur troppo il soccorso non ebbe alcuna efficacia: poco appresso il disgraziato giovane esalò l'ultimo respiro.

Incidenti di veicoli.

In via Cernaia angolo corso Siccardi, un automobile manovrato dal signor Carlo Solaroli di Briona urtò un carretto a mano tirato da certo Giordano Giuseppe, facendolo urtare contro il fianco della carrozza elettrica N. 36, linea Valentino, manovrata da Barbero Luigi. L'urto non ebbe alcuna conseguenza per le persone; dei veicoli soltanto l'automobile rimase danneggiato in modo che lo si dovette trainare in rimessa. La carrozza tranviaria ebbe pure delle leggere avarie.

— La carrozza tranviaria N. 185, linea Vinovaglio, manovrata da Ricci Giovanni, urtò nella parte posteriore di un carro carico di mattoni, condotto da Davico Giuseppe, mentre stava entrando nel portone della casa N. 14 di via Garibaldi. La carrozza riportò leggere avarie.

Gli inconvenienti della sordità.

Il facchino pubblico Rossi Giorgio, d'anni 67, affetto da sordità, mentre passava in via Garibaldi all'altezza del N. 14, nell'evitare l'automobile N. 80 in prova al porto sul binario mentre sopraggiungeva la carrozza elettrica N. 64, linea Vinovaglio, manovrata da Tagliagilli Napoleone. Il poveretto fu urtato e spinto dalla carrozza contro l'automobile, riportando una contusione alla gamba destra ed una escoriazione ad una mano. I due conduttori fermarono contemporaneamente i veicoli, e si deve alla loro prontezza se la disgrazia non ebbe più gravi conseguenze. Il ferito venne da due guardie municipali sopraggiunte accompagnato al Municipio, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Un pranzo digerito in questura.

Certo Nardello Pietro si recò ieri sera nell'*Albergo del Gallo*, ove fece un pranzo del valore di L. 2 15. Non avendo poscia denari per pagare lo scotto, l'albergatore lo fece arrestare, e fu condotto in Questura.

Furto di cartoline ed arresto del ladro.

Il vigilato speciale Scolaro Enrico, abitante in via Porta Palatina, N. 17, fu arrestato per furto di una scatola contenente 400 cartoline illustrate in danno del signor Boccini Giuseppe, negoziante in corso Siccardi, N. 1. Parte delle cartoline furono ritrovate ancora in possesso dell'arrestato, e parte erano già state da lui vendute a varii proprietari di edicole.

La scomparsa di un orologio.

La carta Allaro Luigia vedova Ghiglieri, abitante in corso Principe Oddone, N. 21, denunziò il furto di un orologio d'argento del valore di L. 14, che teneva in casa.

Sciopero a Collegno.

Fin da mercoledì sono in isciopero gli operai (circa sessanta) della fabbrica di piastrelle per pavimenti di Collegno. Il dissidio verte intorno ad una modificazione oraria nel lavoro notturno e nell'aumento delle mercedi. Una Commissione si è recata a conferire coi dirigenti della fabbrica nella sede sociale, sita in corso Francia, 28. La Direzione si dice disposta ad accogliere in parte i «desiderata» degli operai, ma questi insistono per l'accoglimento completo delle domande fatte.

The delle signore.

Oggi, alle ore 16 (via Mercanti, 9), si terrà la solita geniale riunione. Le valenti artiste Pomellona ed Albertina Buffa (di passaggio qui per recarsi a Monaco), accompagnate dall'esimia signora Gravesio-Rovelli, vi eseguiranno musica per violino e per canto di Svendsen, Reifeld, Wieniawski, Chopin, Massenet, Rossini; ed il giovane poeta Giulio Gianelli vi leggerà dei suoi versi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio agrario del circondario di Torino. — Stasera, alle ore 20,30, nell'aula del Comizio agrario, via Stampatori, 4, 12.a conferenza pubblica sul tema: *Concimazione delle viti e delle piante fruttifere.* Relatore il prof. cav. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

Società operai cattolici. — Domani sera, sabato, seduta generale straordinaria col rendiconto semestrale.

L'Unione Professionale invita i soci alla conferenza che terrà domani l'avv. Ulrico Mijno, sul tema: *L'Associazione e i diritti dei commercianti e degli operai.*

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1907.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Bertotti Pietro con Gamba Angela — Blua Pietro con Rocchietti-Valo Cristina — Favero Simone con Bovero Margherita — Gabutti Francesco con Donari Margherita — Girardi Riccardo con Savio Chiara — Lorenchi Luigi con Berrone Paola — Marchetti Cesare con Peccetti Dalina — Mavero Francesco con Tiboila Giovanna — Rapari Sergio con Quaglia Teresa ved. Audisio — Sace Luigi con Brasso Margherita — Tonivello Luigi con Cornaglia Albina — Zanetti Giuseppe con Rosso Luigia.

MORTI: Masse Zaverio, d'anni 34, di Carisio, falegname, corso Vercelli, 24.
Borsio Cesare, id. 61, di Chieri, agiato, via San Secondo, 43.
Ogliotti Dalmazzo, id. 84, di Moreno Po, sarto, via Venti Settembre, 70.
Magnocavallo Giacinta n. Martina, id. 53, di Torino, casalinga, via San Tommaso, 1.
Oggero Luigi, id. 63, di Camerano d'Asti, magazziniere, via Ormea, 29.
Mangiapan Teresa ved. Pacro, id. 80, di Nizza Mare, agiata, via Cavallerizza, 4.
Smeriglio G. B., id. 80, di Burianco, veterano, via San Tommaso, 2.
Signorini Ottavio, id. 55, di Bagno a Ripoli, [illegible], via Santa Giulia, 28.
Farinoli Michela n. Basso, id. 59, di Moncalieri, casalinga, via Venti Settembre, 5.
Borgo Maria ved. De Pietro, id. 69, di Asti, casalinga, via Porta Palatina, 19.
Drovetto-Demaria Maria, id. 22, di Torino, meccanica, via Allione, 20.
Cignolo Giulia n. Lebrino, id. 26, di Moncalieri, casalinga, via Maddalene, 15.
Pavesio Maria ved. Signetti, id. 59, di Castiglione Torinese, contadina, via Bocchi (Cavoretto), 335.
Macchia Domenico, id. 11, di Torino, scolaro, via Verolengo, 16.
Gola Luigia n. Chiesa, id. 71, di Torino, contadina, strada Val San Martino, 185.
Geriglio Pietro, id. 76, di Torino, muratore, via alla Chiesa (Madonna di Campagna), 4.
Chiesa Virginia n. Conrado, id. 58, di Bernezzo di San Pietro, lavandaia, strada di Piacenza, 38.
Caggiola Antonio, id. 66, di Torino, fabbro, via Cervino, 2.
Grossi Achille, id. 47, di San Lazzaro Parmense, birr.
Testa Teresa ved. Damonte, id. 80, di Villanova, cas.
Bagnano Tommaso, id. 36, di Rivoli, cuoco.
Ritalnova Caterina n. Marcero, id. 70, di Pisa, dom.
Stavarengo Carlo, id. 43, di Verolengo, calzolaio.
Bauducco Giacomo, id. 28, di Torino, carrettiere.
Boscasso Petronilla n. Gilardi, id. 46, di Chieri, sarta.
Ferraro Giovanni, id. 64, di Cairo Montenotte, mec.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 33, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

COSE LIETE.

Onorificenza — Su proposta del ministro delle finanze S. M. il Re ha nominato, con recente decreto, cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Domenico Janone, commissario nella Dogana di Torino.

Di tale onorificenza si compiacciono quanti, commercianti e spedizionieri, nell'ing. Janone, capo del più importante dei servizi doganali — quale è quello della verifica e della tassazione delle merci estere e nazionali — trovano il funzionario diligente ed equanime.

La figlia abbandonata dell'abate Delarue.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,30:

La signorina Fremont, amica dell'abate Delarue, ha deciso di recarsi per un certo tempo a Nizza per ricuperare la sua salute. Essa sarà accompagnata da sua figlia. Più tardi ritornerà a Parigi ed occuperà la casa del poeta Botrel. Il Botrel aveva intenzione di adottare la figlia che l'abate Delarue abbandonò in seguito ai suoi rimorsi, ma la legge francese dice che i genitori adottivi devono avere per lo meno 50 anni. Il nome di Botrel, d'altronde, è anche portato dai figli del fratello del poeta. Per queste ragioni egli non può adottare la figlia del Delarue, che resta perciò una figlia illegittima.

Arti e Scienze

Serata Ruggero Ruggeri.

Con il *Duello* di Paolo Ferrari — cioè con una vecchia commedia che trionfa sempre su buona parte delle giovani — e con il *Cantico dei Cantici* di Felice Cavallotti, lo spettacolo di stasera al teatro Alfieri è in onore di Ruggero Ruggeri. Il giovane e valoroso attore, che dà così costanti prove di nobiltà e di serietà artistica, avrà certamente il più significativo omaggio dal pubblico che ne conosce la virtù e lo apprezza.

Serata Gemelli al Rossini.

La simpatica attrice Giuseppina Gemelli darà questa sera la sua recita d'onore col seguente attraente programma: *La nebia* di Pietro Rambosio *Gigin a bala nen* di Luigi Pietracqua e la farsa *Mei un pianì che sent dëspust* di G. Romano.

L'esito trionfale di *Tristano ed Isotta* alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23,50:

Questa sera alla Scala ebbe luogo la prima rappresentazione di *Tristano ed Isotta*. Assisteva un pubblico magnifico. Il capolavoro wagneriano ebbe un successo trionfale. Tutti gli artisti ottennero grandi applausi. L'esecuzione orchestrale fu dichiarata inappuntabile. Il Toscanini venne fatto segno ad una vera ovazione.

Tre concorsi della R. Accademia delle Scienze

L'Accademia reale delle scienze di Torino comunica i programmi dei tre concorsi pei premi di fondazione Vallauri, Bressa e Gautieri. Il primo premio Vallauri, di L. 28,000, sarà conferito per l'opera più ragguardevole e più celebre pubblicata su alcune delle scienze fisiche; il secondo premio Vallauri, di L. 26,000, riguarda un'opera critica sopra la letteratura latina; il premio Bressa, di L. 9300, sarà conferito all'autore di una scoperta o di una pubblicazione in fatto di scienze fisiche e sperimentali; il premio Gautieri, di L. 2500, riguarda un'opera di storia politica e civile.

La Camera di commercio di Novara contro il disservizio ferroviario e per la risicoltura

Ci scrivono da Novara, 30:

La locale Camera di commercio, preoccupata delle due grandi questioni che hanno importantissimo riflesso sulle condizioni della nostra industria e del nostro commercio, ha votato i seguenti due ordini del giorno:

«La Camera di commercio ed arti di Novara conscia della grave crisi che attraversa l'agricoltura nostra e la risicoltura in ispecie, crisi dovuta alle esagerate pretese della mano d'opera ed alla mancanza di tutela della libertà di lavoro; ritenuto che non solo negli scioperi agricoli, ma anche in quelli industriali la libertà di lavoro non è sufficientemente tutelata; ritenuto essere obbligo degli alti poteri dello Stato di prontamente venire in aiuto alla risicoltura, che tanta parte rappresenta nella ricchezza della nostra provincia, con provvedimenti legislativi e finanziari, associandosi ai voti della Camera di commercio di Torino ed al Consorzio agrario di Novara; invita il Governo a volere: 1.o Sottoporre prontamente al Parlamento una legge che regolando i rapporti tra capitale e lavoro specialmente agricolo, faccia rispettare dalle due parti i contratti liberamente stipulati; 2.o Tutelare sufficientemente la libertà di lavoro nei malaugurati casi di sciopero agricolo ed industriale; 3.o Ridurre equamente il prezzo dell'acqua demaniale; 4.o Restituire l'intero importo dell'acqua a quei disgraziati agricoltori ai quali improvvisi scioperi impedissero di utilizzare convenientemente la stessa acqua.»

E riguardo il disservizio ferroviario:

«La Camera di commercio ed arti di Novara preoccupata del continuo e crescente disservizio ferroviario che, paralizzando ogni buona iniziativa, gravemente danneggia i commerci, le industrie ed anche taluni servizi pubblici cittadini, invoca dal Governo pronti ed energici provvedimenti, tali da garantire l'incolumità delle persone ed il trasporto delle merci.»

Trenta gradi sotto zero al Sempione. Quattro morti di freddo.

Ci scrivono da Briga, 29:

Il freddo ha acquistato nuova intensità nella regione delle alpi, dove la neve è pure copiosamente caduta. Il massimo freddo riscontrato fu di 30 gradi sotto zero di notte al Piccolo San Bernardo e al Gornergrat. Gli alpinisti e le guide che giorni sono salirono il Monte Bianco, trovarono che alle 21 al rifugio della Pierre Pointue il termometro era disceso a 28 gradi sotto zero.

Il freddo ha fatto quattro morti. Sul territorio del Comune di Motte Serpolex, e al luogo detto Aux-Cheminées, venne trovato il cadavere di certo M. Roulier, di Voglan, morto assiderato mentre percorreva un sentiero.

Filippo Raud Chevix, d'anni 36, ammogliato, con due figli, attraversava la foresta Sublin, quando cadde al suolo per assideramento. Sopravvenne la neve, e per due giorni coprì quel misero corpo, che fu trovato sotto il bianco lenzuolo, al margine della foresta.

Un altro morto è il signor Luigi Bergeron, noto impresario di costruzioni, che fu trovato cadavere presso Bellegarde. Dapprima si sperava fosse solo svenuto. Trasportato a casa, non fu possibile prodigargli efficaci soccorsi.

L'ultimo morto fu uno sconosciuto, sulla strada di Airolo.

69 mila lire di vaglia falsificati.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Giungevano al nostro Ufficio postale 69 vaglia di mille lire caduno, provenienti dal Cairo ed indirizzati a tale Bey Sapa. Il direttore delle poste, stupito che simile somma fosse stata mandata per tal mezzo, iniziava delle indagini. Si venne così a scoprire che i 69 vaglia non erano stati spediti dal Cairo e si crede che siano stati falsificati. L'incidente è stato denunziato all'Autorità di pubblica sicurezza, che ha disposto un servizio per rintracciare l'audace truffatore, ma sinora però non ha preso nessuno.

Tre picconieri seppelliti in una miniera di zolfo.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 24:

Mandano da Bivona che nella miniera di zolfo, in contrada Infantone (Comune di Cianciana), martedì, causa un improvviso franamento, rimasero sepolti tre picconieri. Accorsero le Autorità e i carabinieri; si procedette alla difficile operazione di salvataggio. Un picconiere venne estratto cadavere, un altro, ferito gravemente, è morto oggi. Il terzo non è ancora trovato. Proseguono i tentativi per disseppellirlo, ma si teme che sia pur egli perito. Nessun'altra vittima.

Un feroce assassinio per rapina

Ci telegrafano da Udine, 31, ore 15:

Abbandonato nella campagna, presso il canale Ledra, in vicinanza della frazione di Faris, in Comune di Moruzzo, si trovò il cadavere di certo Giovanni Battista Dematte, trentottenne, di Roveredo, nella nostra provincia. Il cadavere aveva il ventre squarciato da una tremenda coltellata e varie ferite in altre parti del corpo. Le prime indagini nulla assodarono. Si propende a ritenere che l'assassinio sia stato commesso a scopo di rapina, perchè indosso all'ucciso si trovarono soltanto venti centesimi.

La vendetta di una tradita.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 23,45:

Questa sera la diciannovenne Alda Garofali, abbandonata dal marito, certo Ragni Attilio, pure diciannovenne, marmista, da lei sposato col solo rito religioso, lo attese mentre usciva da un'osteria e gli sparò contro quattro colpi di rivoltella, ferendolo gravemente.

La salma del vescovo di San Paolo disseppolta a Orano.

Ci telegrafano da Orano, 1, ore 7:

Su domanda del Governo brasiliano, vennero esumati i resti del vescovo di San Paolo, monsignor De Barol José Camargo, uno dei naufraghi del Sirio, la cui salma fu raccolta, in settembre scorso, sulla spiaggia di Ain el Turk. E' stata imbarcata sullo steamer *Ville de Naples* per essere trasportata a Parigi ove un servizio funebre sarà celebrato. Monsignor Cantel celebrerà.

ULTIME NOTIZIE

Le vittorie del partito reazionario a Pechino

Sciangai, 1, ore 6.

Una nuova prova dell'influenza del partito reazionario a Pechino si trova in un editto imperiale pubblicato ieri, nel quale Tang-Shao-Yi, vice-presidente del servizio delle comunicazioni, è severamente biasimato per «avere impiegato un funzionario «poco conveniente». L'editto si riferisce sopratutto al caso di Shih-Chao-Chi arrolato in seguito alla sua conoscenza di tutto ciò che si riferisce alle ferrovie. Il decreto che annulla questa nomina di Shih-Chao-Chi equivale ad una dichiarazione che i recenti editti di riforma non debbono modificare il sistema attuale di amministrazione. *(Times).*

Londra, 1, ore 8,10.

Telegrafano da Sciangai: Gli arresti quotidiani nella regione del Yang-Tsè interno, di studenti cinesi che ritornano dal Giappone, come pure il successo dei reazionari a Pechino e l'attitudine del Tribunale misto di Sciangai provocano una profonda costernazione fra i riformisti. Il Taotai Sun, nipote del grande segretario Sun-Chia-Nai è stato arrestato a Nankin, accusato di complotto contro il Governo.

Il *Morning Post* ha da Sciangai che il Governo ha chiesto al vice-rè del Sechuen il suo parere sull'emissione di moneta cinese nel Thibet allo scopo di sostituire la moneta inglese in questo paese.

Come sarebbe il nuovo trattato fra il Giappone e gli Stati Uniti.

Londra, 1, ore 8,05.

Il *Daily Chronicle* ha da Washington che la soluzione della questione delle scuole californiane, avrebbe per base un nuovo trattato col Giappone, ai termini del quale gli operai giapponesi sarebbero esclusi dagli Stati Uniti, ma in compenso le scuole californiane resterebbero aperte agli studenti giapponesi.

Un altro telegramma da Washington reca: «Il senatore Rayner del Maryland, ha fatto ieri al Senato un violento attacco contro Roosevelt, al quale rimprovera le sue usurpazioni esecutive. Ha dichiarato che la dottrina di centralizzazione di cui Root, segretario di Stato, ha lasciato fare l'apologia, è pericolosa e costituisce una minaccia per le istituzioni del paese.

L'accordo fra Danimarca-Germania sullo Schlewig.

Kopenhagen, 1, ore 8.

In un *libro bianco* ufficiale presentato al Parlamento danese, il ministro degli esteri conte Raben ammette che il recente trattato concluso sulla questione dello Schlewig del nord tra la Danimarca e la Germania non dà diritto alcuno alla Danimarca di reclamare lo Schlewig del nord, secondo il trattato di pace concluso a Praga nel 1866. Il conte Raben è pervenuto alla migliore soluzione possibile. *(Times).*

In attesa della nuova organizzazione del culto. Contro le mascherate anticlericali.

Parigi, 1, ore 10.

Il *Petit Parisien* dice che al Ministero degli interni ed al Ministero dell'istruzione circa la locazione delle chiese si dichiarava ieri che è impossibile ad ogni Governo, degno di questo nome, di considerare altrimenti che come un *factum* la dichiarazione dei vescovi. I prefetti hanno chiesto istruzioni su ciò che i sindaci dovranno rispondere al clero. Clemenceau e Briand hanno già avuto delle conversazioni ieri su questo argomento e conferiranno nuovamente oggi. In qualsiasi maniera è certo che lo Stato farà riservare espressamente il suo diritto di modificare la destinazione degli edifici destinati al culto.

L'Echo de Paris, dice che, in seguito a dei rapporti segnalanti l'organizzazione per le feste del carnevale e della Mi-Carême di mascherate aventi per scopo di mettere in ridicolo l'abito ecclesiastico, Lépine ha emanato un'ordinanza interdicente di mascherarsi in modo che si possa considerare ingiurioso per una categoria di cittadini o in modo da turbare l'ordine pubblico.

Monsignor Giuseppe Renato Vilatte, arcivescovo indipendente della Santa Sede Apostolica di Antiochia, residente a Chicago, investito della giurisdizione sulle chiese cattoliche indipendenti, ha sporto ieri querela contro il Comitato dei Militanti del Dovere Cristiano, dell'Avenue de Clichy, che hanno invitato i cattolici romani a fare una dimostrazione durante la Messa; che sarà detta dall'abate Roussin, alla antica Cappella dei Barnabiti.

Si ha da Perpignano: Durante l'udienza al Tribunale correzionale per il processo contro l'abate Pilard, sono avvenute dimostrazioni. Alla fine dell'udienza i dimostranti si sono scambiati alcuni pugni. Sono stati operati numerosi arresti.

Il viaggio dei Reali d'Inghilterra a Parigi

Parigi, 1, ore 8.

Il Re e la Regina di Inghilterra viaggiano in incognito sotto il nome di Duca e Duchessa di Lancaster. Essi lascieranno Londra oggi alle 10. Re Eduardo e la regina Alessandra, che rimarranno una settimana circa a Parigi, saranno di ritorno a Londra il 9 febbraio. Uno o due automobili saranno spediti a Parigi per esser posti a disposizione dei Sovrani durante il loro breve soggiorno nella capitale francese. Quanto al riserbo che avvolge finora la notizia di questo viaggio, dipende da ciò, che questo ha un carattere puramente privato. Le LL. MM. arriveranno alla stazione del nord stasera alle 17. E' interessante notare come questa la prima volta che la regina Alessandra accompagna re Eduardo a Parigi, dopo il loro avvento al trono nel 1901.

L'ultima volta che gli attuali Sovrani inglesi, allora Principi di Galles, si recarono insieme a Parigi fu nel 1889, in occasione della Esposizione universale. *(Matin).*

Le prodezze dei terroristi russi.

Pietroburgo, 1, ore 8,5.

A Varsavia un agente della polizia segreta che si trovava in vettura è stato ucciso dai terroristi. Il cocchiere è stato ferito. I terroristi sono fuggiti.

Il naufragio di una nave inglese.

Londra, 1, ore 8.

Un telegramma da Middlesborough annunzia che la nave *Clavering*, che si recava da Londra al Giappone, è arenata alla foce del Tees. E' probabile che la *Clavering* sia completamente perduta. I viaggiatori sono stati trasportati in canotto, ma uno di essi è ferito e tre persone sono annegate. Tra queste si trova il comandante, il cui cadavere è stato ritrovato. Mancano ancora una ventina di persone, che si spera non tarderanno a giungere. *(Matin).*

Le grandi manifestazioni del 1911.

Roma, 1, ore 10,1.

I giornali accolgono con grande simpatia la proposta avanzata dal sindaco di Torino a quello di Roma per le grandi manifestazioni del 1911. Il *Popolo Romano* fra l'altro, scrive: «L'accordo fra le due città che iniziarono e compirono il periodo del Risorgimento, nel festeggiare la data memoranda, è reso più simpatico dal criterio che ne informa il programma verso la cui attuazione dovranno convergere tutte le energie della Nazione risorta.»

Gallo migliora sempre.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 9,55:

La *Vita* dice che da qualche giorno Gallo ha già lasciato il letto, e che egli conta di recarsi fra due settimane al suo villino di Albano per ristabilirsi completamente.

Cose militari.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8,10:

E' già stato firmato il decreto che autorizza il ministro della guerra a presentare alla Camera la nuova legge sul reclutamento dell'esercito, la quale porta un contingente di 108,000 uomini.

Si sta ora preparando il movimento nell'Arma dei carabinieri in applicazione delle riforme approvate con l'ultima legge. Sono pure in corso gli studi per l'applicazione del regolamento riguardante l'istituzione di una scuola di allievi ufficiali.

Riforme alla tassa sui titoli industriali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11:

Il *Messaggero* assicura che l'on. Majorana, ministro del tesoro, ha iniziato gli studi per apportare speciali riforme alla tassa della circolazione dei titoli industriali e bancari.

Grandi nevicate in Francia.

Parigi, 1, ore 9,5.

Si ha da Grenoble: La neve raggiunge 60 centimetri di altezza, ciò che non si ricorda più dal 1870.

La neve, che era alta 40 centimetri ieri a La Mure, oggi è due metri! I treni delle Alpi arrivano con grandi ritardi. Nessun treno ha potuto arrivare, da ieri, alle 16, da Bourg d'Oisans, che è priva di ogni comunicazione, come pure il cantone di Villard-le-Lans.

Si annunzia dalla Côte Saint-André che un conduttore di bestiame ritornando dal mercato di Bourg rimase assiderato e fu trovato morto.

Telegrafano da Bellegarde sur Valserine: La neve cade da due giorni quasi senza interruzione; essa misura già un metro di altezza in aperta campagna. I corrieri in vettura non hanno potuto assicurare il servizio. Sulla linea di Bellegarde alla Cluse i treni sono stati soppressi, e quelli che hanno potuto circolare erano composti di due locomotive, un furgone ed una sola vettura di viaggiatori.

Uccisa a caccia dal marito!

Londra, 1, ore 8.

Contrariamente a quanto vi annunciavo nel mio telegramma di ieri sera, il colpo che ha ucciso lady Anna Dorotea Cuthbert non è partito dal suo fucile, ma da quello del marito, che è inconsolabile.

Si dice che la defunta sia figlia del conte di Stafford. *(Matin).*

Falsi monetari franco-italiani.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,10:

La Polizia parigina ha arrestato una banda di falsi monetari che spacciavano monete false da due franchi colla effigie della *seminatrice* di Roty, col millesimo del 1902. Fra gli arrestati vi sono due italiani, Ignazio Colacci, di 37 anni, e Luigi Lombardo, di 26 anni, scultore in legno.

Il «trust» dei teatri americani dichiarato illegale.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 7:

Il Grande Giury ha deciso che il trust dei teatri è passibile di procedimenti giudiziari, come illegale. Il Grande Giury cita specialmente l'esempio di Sarah Bernhardt, che nella sua ultima tournée ha dovuto recitare sotto delle tende, perchè il trust le aveva ricusato i suoi teatri.

La condanna dei fracassatori di Longchamp.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,50:

Il Tribunale correzionale ha condannato a pene varianti da 25 franchi di ammenda a tre mesi di prigione 14 individui che avevano partecipato ai disordini avvenuti il 14 ottobre nell'Ippodromo di Longchamp. Due accusati sono stati assolti; altri due sono stati consegnati ai loro genitori, essendo stato accertato che avevano agito senza discernimento.

La crisi ministeriale del Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 1, ore 7,45:

Il principe ha incaricato l'ex-ministro delle finanze Radovich di costituire il nuovo Gabinetto.

Le lungaggini del processo Taw.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 7:

Durante l'udienza pomeridiana di ieri un giurato ha ottenuto di essere esonerato, ed è stato sostituito da un altro. I giurati sono pertanto sempre undici. Il seguito del processo è stato rinviato a domani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,9; ore 15: 726,1; ore 21: 729,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima — 4,9   Minima — 5,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 5,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 5,7

2 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 35.
Giorno della luna 18°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 4,8
Temperatura minima della notte dal 31 al 1° — 11,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.4	2.4	sereno	Pietroburgo	—5.9
Milano	5.8	—4.8	1/2 cop.	[illegible]	—0.2
Brescia	0.0	—6.0	»	Amburgo	—1.4
Venezia	2.0	—0.5	»	Vienna	—1.5
Bologna	—0.2	—4.8	»	Trieste	3.1
Ancona	10.0	0.8	sereno	Madrid	—2.0
Livorno	11.2	8.7	»	Alessandria	9.0
Firenze	9.6	6.4	coperto	Parigi	5.5
Roma	7.8	2.0	sereno	[illegible]	2.0
Bari	13.8	8.0	1/2 cop.	[illegible]	—1.6
Napoli	11.4	2.7	»	Costantin.li	2.5
Palermo	15.4	0.0	»	[illegible]	11.0
Messina	18.4	7.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	14.0	3.5	»		

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Europa — Pressione massima 775 ad ovest dell'Irlanda, minima 745 sulla Serbia.

Italia, ore 21 — Barometro disceso ovunque fino 7 millimetri all'estremo sud, temperatura diminuita, pioggie e nevicate, venti forti interno e ponente, mare agitato; stamane cielo nuvoloso e piovoso; altrove venti moderati interno a ponente, mare agitato; barometro 748 sul medio Adriatico, 763 sulla Sardegna.

Probabilità: Cielo vario al nord e versante Tirreno, nuvoloso con qualche pioggia e nevicata altrove, mare agitato specialmente intorno alle coste meridionali, venti forti tra nord e ponente.

Borsa di Torino

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
31 gennaio — Ore 16.

Continua la miglioria sui valori d'automobili, ma il mercato si mantiene molto diffidente e gli affari limitatissimi.

Azioni: Banca d'Italia 1299, 1300.
» Banca Commerciale 905.
» Meridionali 765 1/2.
» Fiat 435, 430, 436.
» Itala 131, 132, 133.
» Rapid 93 1/2, 94, 95, 94.
» Züst 94 1/2.
» Concimi 460, 461.

1° febbraio.

Rendita corsa media d'ier 101 80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 99 75, lettera 99 80.
Germania 6: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1300.
» Banca Commerciale 904 1/2, 905.
» Credito Italiano 641, 642.
» Bancaria Italiana 321.
» Meridionali 766 1/2.
» Fiat 435, 435, 430, 426, 428.
» Itala 131, 132, 131.
» Rapid 96, 95, 94 1/2, 93, 92.
» Züst 96, 95, 94 1/2.
» Concimi 461 1/2, 452 1/2, 461, 460.

Rendita con discreta fermezza, il mercato s'indebolì durante la riunione fra una grande inattività. Solo i banchieri sostenuti con affari pure molto limitati.

Prezzi nominali 31 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 344 —
» Ferr. Romane 3 0/0 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 375 —
» Ferr. Novara 5 0/0 504 —
» » Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » » 5 0/0 [illegible]
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 4 0/0 [illegible]
» Risan. Napoli 5 0/0 [illegible]
Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0 [illegible]
» Ferr. Bra Cavall. Castagn. e Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1a em. 1880 [illegible]
» serie D 2a em. 1888 [illegible]
» città Roma 3 75 0/0 [illegible]
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia 1300 —
» Comm. It. Mil. 904 [illegible]
Credito Italiano 641 —
Soc. Banc. Italiana 320 —
Banca di Roma 119 —
Banca di Torino (st.) [illegible]
Società Banc. e Industriale Torinese 118 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 766 —
» » Second. Sarde 230 —
» » Sicule [illegible]
» » Mantova-Modena [illegible]
» » Italia [illegible]
» » Pinerolo (1a em.) [illegible]
» » » (2a em.) [illegible]
» Navig. Gen. Italiana [illegible]
» Florio e Rubattino [illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche [illegible]
» An. Tramway Vercell. [illegible]
» Rom. Tramw-Omn. —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gaz 424 —
» Consum. Gaz-Luce [illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 202 —
» An. Offic. già Ilvatto [illegible]
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 345 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) [illegible]
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 160 —
» Fabbr. It. d'autom. 478 —
» Acciaierie Terni — —
» R. Züst, r. autom. 94 —
» Automobili Rapid 96 —

Industrie alimentari ed affini

Società Gen. Imm. Agr. 118 —
Società Acqua potabile di Torino [illegible]
» Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible]
» Eridania di Genova — —
» [illegible] Ferrarese [illegible]
» Romana Fabb. Zucc. — —
» Venchi e C., ciocc. 135 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana [illegible]
» Cart. Meridionali 710 —
» Manif. lane Borgos. [illegible]
» Calci Casale 135 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 50 —
» Isolati S. Teodoro — —
» An. Pell. e Calzat. [illegible]

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelli 415 —
Ferrovie Meridionali 352 —
» Second. Sardegna 506 —
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 347 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 500 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Sider. di Savona 514 —
» Napol. Imp. Elettr. 505 —
Carb. Sicil. (Roma) [illegible]
Prest. Prov. Alessand. 436 —
» Prov. di Lucca 485 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 512 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 510 75
» Banca d'Italia 3 3/4 499 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 509 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 492 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 31 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	101 65	— —	101 65	— —
» » f. m.	101 70	— —	101 67	101 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 25	— —	101 25	101 25
» 3 0/0	—	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1300 —	— —	— —	[illegible] —
Meridionali	765 —	— —	766 —	766 —
Mediterranee	440 —	— —	440 —	443 —
Banca Generale	— —	— —	38 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1726 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	530 00	— —
Nav. Gen. Italiana	450 —	— —	450 —	— —
Raffin. Zuccheri	380 —	— —	380 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	45 —	— —
Società Veneta	— —	— —	218 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	341 —	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	499 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	496 75	— —
Cassa Rispar. Bolog.	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	—	— —	500 50	— —
Acqua Marcia	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvia	— —	— —	— —	— —
» Gaz	— —	— —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	— —	— —	— —
Banca Roma	119 —	— —	119 50	119 50
Credito Italiano	643 —	— —	643 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	321 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	905 —	— —	904 —	— —
Azioni Terni	1553 —	— —	1560	— —
» Edison	— —	— —	737 —	— —
Eridania F. Zucch.	1301 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	443 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 01	— —	100 03	100 —
Londra	25 21	— —	25 21	25 215
Germania	122 92	— —	122 95	122 975

Tendenza calma.

Roma, 31 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 71 60	99 94 50
3 1/2 0/0 netto	101 13 50	99 38 96
3 0/0 lordo	71 75 55	70 55 55

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 19:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 70.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 80.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 15.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 25.

Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 643 — Banco Roma 119 1/2 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 298 — Beni Stabili 292 — Impreso Fondiarie 128 — Risanamento 39 — Meridionali 765 — Mediterranee 440 — Venete 222 — Navigazione 465 — Tramways 320 — Acqua marcia 1682 — Condotte d'acqua 365 — Gas 1360 — Pantanella 88 — Zuccheri romani 84 — Terni 1565 — Ferriere 223 — Metallurgiche 185 — Elba 518 — Ansaldo 352 — Piombino 259 — Antimonio 642 — Montecatini 172 — Eritrea 23 — Prodotti chimici 199 — Azoto 402 — Solfato rame 72 — Elettrochimica 160 — Carburo 1315 — Kerka 853 — Forni elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Esorditi deboli, abbiamo invece in chiusura qualche buona ripresa, specialmente per le Edison, migliorate da 730 a 741, per le Terni da 1545 a 1560. Migliorarono pure le Costruzioni Venete a 217 ed a 218; le Concimi a 456. La Rendita e i cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Affari animatissimi abbiamo avuto oggi per le Edison (sopra insistenti voci di 30 lire di dividendo), esordite a 733, raggiunsero il 737 per terminare a 735. Sostenute anche le Terni a 1565, 1545, 1555; le Raffinerie Italiane a 360 e 364; le Vinsole a 1238 e 1246; le Concimi a 354 e 360; le Venete a 217 e 219 per chiudere offerte a 218. Rendita ancora a 101 92 per fine febbraio; i cambi immutati a 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 101 85 — Banca 1300 — Comit 903 — Credito 642 — Meridionali 765 — Mittel 440 — Rubattino 463 — Raffinerie 355 — Industria 378 — Eridania 1300 — Marsini 511 — Terni 1550 — Armstrong 354 — Elba 510 — Savona 404 — Molini 300 — Semolaria 473 — Carburo 1315 — Kerka 555 — Impresa 120 — Itala 131 — Rapid 96 — Officine 663 — Voltri 515 — Banca Ligure 234 — Ferriere Prà manca — Antimonio 658.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 25 gennaio.

Perfosfato minerale. — Mercato senza variazioni. Speculazione al rialzo poco attiva e previsioni per il futuro meno sfavorevoli per i consumatori.

Scorie Thomas. — Poca importanza ha in Italia il consumo primaverile, e modesta quindi sarà la quantità che tra fine gennaio e febbraio si attendono ai nostri porti, tanto più che questi non sono privi di rimanenze della importazione autunnale scorsa. Nei paesi del Nord, in Germania, Belgio ed Inghilterra sono considerate da parte dei produttori le offerte anche per i ritiri dell'autunno venturo, con prezzi in rialzo e sostenuti. Non si conoscono ancora le intenzioni dei produttori per l'esportazione.

Nitrato di soda. — Il mercato di Amburgo nella corrente settimana si è manifestato fermo ed anzi si è avuto un rialzo di prezzi in confronto alla precedente debolezza. La statistica di importazione in Italia si appalesa pesante e specie nei riguardi del porto di Venezia nel quale sono giunti e si attendono carichi di complessiva portata assai maggiore del quantitativo richiesto dal consumo nella pur vasta zona servita da quel porto. Si è notata perciò in Italia depressione di prezzi.

Solfato ammonico. — Il mercato di questo altro concime azotato sente naturalmente l'influenza del mercato del nitrato di soda, ed anch'esso quindi, qui e fuori di qui, si manifesta debole.

Solfato di rame. — Ci riferiamo per quanto ha rapporto all'andamento del mercato del rame alle considerazioni svolte nella precedente rassegna. Nulla di invariato nei prezzi del solfato di rame, che si aggirano a seconda che si tratti di seconda o di prima mano dalle lire 79 alle 80 50 netto per il nazionale su vagone alle fabbriche e attorno alle L. 82 a 83, sconto 1 1/2 per cento per l'inglese vagone ai porti del Mediterraneo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Foffano-Lauri), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti di Suppè. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Il Duello*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari; *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico in versi di F. Cavallotti (Serata dell'artista Ruggero Ruggeri). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *La Nebia*, commedia in un atto di P. Rambosio; *Gigin a bala nen!*, commedia in tre atti di L. Pietracqua; *Mei un pianì che sent dëspust*, farsa in un atto di G. Romano (Serata dell'attrice Giuseppina Gemelli). — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 17. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Breve crudele malattia rapiva all'affetto dei suoi cari

Domenico Siccardi

Ragioniere di Prefettura.

La vedova GIUSEPPINA CLERICO, i figli VESTA, NATALE colla moglie, il fratello STEFANO ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 8,30, partendo da via Ormea, 71.

La salma verrà tumulata in Asti. c 2735

La famiglia CROSIO ringrazia sentitamente le Rappresentanze della Società e tutte le buone e gentili persone che parteciparono al suo dolore e col loro intervento resero più solenni le funebri onoranze tributate al caro estinto

Bartolomeo Crosio

Chiede venia a chi, nella dolorosa circostanza, non fosse pervenuta la partecipazione. c 2636

Trino Vercellese, 28 gennaio 1907.

Oggi, alle ore 11 ant., dopo lunga e penosa malattia, sopportata coraggiosamente, spirava l'

Ing. Cav. Camillo Alasia

Ne danno il triste annunzio i fratelli comm. GUGLIELMO, tenente-generale, e dottor cav. FRANCESCO, le sorelle MARIANNA e PAOLA vedova GUILLON, cognata e nipoti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato mattina, ore 8,30, partendo dall'abitazione, via Corte d'Appello, 22. 2693

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri l'altro alle 7 dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, è morta

FERRANTE NINFA nata VILLA

d'anni 70.

La famiglia FERRANTE e VILLA e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 14 d'oggi 1° febbraio in Cavagnolo. c 2668

Non si mandano partecipazioni speciali.

Le Famiglie RACCA e CEPPI

con animo riconoscente ringraziano quanti vollero unirsi ad essi nel dolore.

Torino, 1907. — Tip. A. [illegible] e C.

REATI E PENE

Scenette del cortile.
Volete assaggiare la lepre?

(Pretura urbana di Torino — 31 gennaio)

Il gatto della famiglia Pareti era un magnifico angora bianco dal pelo lucente e folto e morbido come di seta.

I signori Pareti affermano che al bel gatto non mancava che la parola, chè altrimenti sarebbe stato migliore forse di qualsiasi amico, uno certamente di qualsiasi amico di famiglia.

Nobile nel portamento, aristocratico nei gusti, prestante nelle mosse, affettuoso alle carezze, facile, ma dignitoso nel far le fusa, *Bitz* poteva vantare una supremazia d'ammirazione su tutti i gatti del vicinato. Era poi così grosso, tondo, ben pasciuto da muovere invidia non solo al proletariato felino, ma anche a quello umano. Di qualche affamato infatti, e di qualche goloso stuzzicò la sua magnifica opulenza, gli sguardi cupidi.

Invano un triste giorno per la famiglia Pareti, s'attese il ritorno di *Bitz*. La scodella ricolma di latte rimase intatta nel cantuccio della cucina. Alla notte *Bitz* diserti la cuccetta tepida, come un figliuol prodigo od un nottambulo crapulone. L'angoscia e la trepidazione dei signori Pareti è immaginabile. L'uno coll'altro andavano confortandosi in supposizioni ed induzioni. L'uno diceva:

— Non ti pare che *Bitz* l'uso di questi giorni piuttosto strano..... e ragioniamo in certo modo un po' sospetto?

— E' vero, è vero, — conveniva il fratello..... — e pareva in vena d'avventure. Io non stenterei a credere che....

Ma la cognata, che più osservatrice conosce profondamente le consuetudini di *Bitz*, interrompe:

— No, no...... io vi posso garantire che *Bitz* non aveva delle cattive abitudini....

Infatti, anche la portinaia di casa Pareti, che è a conoscenza di tutti i misteri dei pigionanti e delle rispettive bestiole, assicura che *Bitz* era un gatto costumato e che non si lasciava trarre da una femmina qualsiasi.

— Ah, forse la *Minette* del professore di mandolino del secondo piano sarebbe un altro affare... Quella è una sgualdrina!.....

Intanto i giorni si seguono e fuggono l'un dopo l'altro in una penosa alternativa di speranze e di sconforti, e *Bitz* non fa più ritorno. Invano si sono perlustrate tutte le cantine, visitati tutti gli abbaini, esplorati tutti i tetti, senza perfino i più arditi cornicioni, *Bitz* è perduto. E gli animi dei buoni signori Pareti si riempiono di raccapriccio se appena fuggevolmente nel loro cervello s'alberga il sospetto che *Bitz* sia finito in qualche teglia che allegramente rosola sui fornelli di qualche cucina.

Quand'ecco una mattina, mentre i fratelli Pareti attendono nel cortile ad alcune faccende, vedono dall'altro canto uno sguattero che dà la mano ad un palazzo e barattò alcune parole con due ragazzotti come lui, che lo stanno a guardare, fumando un mozzicone di sigaro e lasciandosi piovere il sole sul vestito. E lo sguattero ad un punto dice ai due:

— Volete stasera assaggiare la lepre?.....

A questa parola i cuori dei due fratelli Pareti s'arrestano di battere. I due uomini si scambiano un lungo sguardo d'intelligenza, muti, terrificati.

— Hai sentito? — esclama l'uno sommesso.

— La lepre? — risponde l'altro. — Ma la lepre, in gergo da cortile e da sguattero..... vuol dire gatto!..... soltanto gatto!.....

E lo sguattero ignaro ed imprudente continua:

— E' una leccornia! Era grasso, tondo, saporito.....

— Grasso, tondo, saporito, — commenta uno dei fratelli; — senz'altro maschile.....

— Nun dubbio..... era un gatto —, conclude l'altro.....

— E se era un gatto..... quel gatto non è che *Bitz*, ohimè, finito così sciaguratamente!

Allora, spinti come da una stessa molla, i buoni Pareti balzano sullo sguattero, che loro dava le spalle e, prima che egli possa riaversi dalla sorpresa, lo ghermiscono, come le acquile ghermiscono le agnelle, lo trascinano nel loro retrobottega ed incominciano ad estorcergli le prova spietatamente. E mentre s'affannano a picchiar sodo, con voce roca chiamano la sorella, che è di sopra:

— Rosina, vieni abbasso! L'abbiamo trovato! L'abbiamo trovato!

Rosina si precipita di sotto, col cuore che le martella nella gola, in preda alla più viva emozione, e chiamando a sua volta ansiosamente:

— *Bitz*, mio *Bitz*..... L'avete trovato?

Ma, singhiozzando, uno dei fratelli punta l'indice minaccioso sul capo dello sguattero, che geme e supplica, e grida, terribile nella sua collera:

— *Ecco il carnefice!*

Ed ora in tre riprendono a battere di santa ragione sulle spalle del disgraziato bettoliere.

E Rosina fatta una tigre, eretta, scarmigliata, come inesorabile Erinni, agita la fiaccola della vendetta.

Il pretore intanto ha condannato a 30 lire di multa i fratelli Pareti ed ha assolto la Rosina.

— Ma che importa tutto ciò, — esclamarono, desolati, i buoni Pareti, — se *Bitz* non ritornerà più più..... della sue spoglie potemmo riconquistare, giacchè l'ingordo sguattero non aveva serbati per gli amici che pochi avanzi di *Bitz* in salmì? E che può dunque una condanna? E quel dolore può mai patricire che regga al confronto della strazio che viene dall'opera malvagia del bettoliere ghiottone, che ha interdetto la possibilità d'ogni tributo di lagrime e di fiori sul tumulo del caro perduto?

Parte civile: avv. Boccarino; Difesa: avvocati C. e C. M. Roggeri; pretore: Pola. *Cini.*

L'assassinio di via Bertola.

(Corte d'Assise di Torino — 31 gennaio).

Principale episodio della seduta d'oggi è stato l'incidente sollevato dalla asserzia dell'avv. Pugliese-Levi, il quale, stupito dell'asserzione ieri fatta dal padre della vittima di aver avuto in restituzione dalla suora dell'ospedale, cogli abiti del figlio, anche un piccolo coltello, fece un'inchiesta. Occorre, per dar peso a questo episodio, ricordare che l'Opalo asserisce di aver strappato il coltello di mano o alla vittima o al compagno della vittima. Le indagini promosse dall'avv. Pugliese-Levi avrebbero condotto alla certezza che nessun coltello fu restituito al padre dell'ucciso; così la asserzione dell'Opalo verrebbe indirettamente confermata. Stamane pertanto l'avv. Pugliese-Levi denunciava il risultato della sua inchiesta ed invocava un provvedimento da parte del presidente. Questi però non credette opportuno allargare l'istruttoria, dappoichè le attestazioni del padre della vittima e le affermazioni dell'Opalo non si contraddicevano, in quanto se l'uno diceva di aver ritrovato il coltello del figliuolo, l'altro asserisce d'aver strappato il coltello di mano ad uno dei due avversari, senza precisare l'Olivo.

Allora l'avv. Pugliese-Levi, estragiudizialmente consigliò ad un testimonio (l'economo dell'ospedale) di informare il capo dei giurati che nessun coltello fu trovato nelle tasche della vittima. La Parte civile, saputa la cosa, per mezzo dell'avv. Riva protestò energicamente. L'avv. Pugliese-Levi replicò a sua volta: ma il presidente troncò il dibattito, e volgendosi ai giurati, loro domandò se credessero opportuno interrogare i testimoni relativi all'episodio messo in luce dall'avv. Pugliese-Levi.

I giurati si ritirarono in camera di deliberazione alcuni istanti, ed al loro ritorno nell'aula si dichiararono sufficientemente illuminati sulla responsabilità dei due imputati.

Il processo potè continuare senz'altra remora. Domani si avrà il verdetto.

Notiziario.

(Udienza del 31 gennaio).

CORTE D'APPELLO — Riposo.

TRIBUNALE. *Sezione I.* (Presidente: Menno; P. M.: Ramieri; canc.: Galbi):

1.o Guglielmotto Luigi, furto: assolto. Difesa: avv. Bertero. Il P. M. ha già appellato.

2.o Bestico Luigi, truffa, contumace: condannato a mesi 3, giorni 22 e L. 100 di multa.

Sezione II. (Presidente: Isnardi; P. M.: Croce-Cutti; canc.: Alloj):

1.o Labert Carlo, falso generalità, contumace: condannato a 5 mesi e 7 giorni. L'imputato si presentò appena la condanna fu pronunciata.

2.o Ciapier Tranquillo, Giambattista Bolognino e Camilla More, bancarotta: 3 anni e 2 mesi al primo; 5 mesi condizionali agli altri. Difesa: avvocati Cavaglià, comm. Bona e Rayneri.

Rosina Bonetti non comparirà nel processo di Vercelli

E' ormai stabilito che Rosina Bonetti non comparirà all'udienza del 5 febbraio a Vercelli, per la correzione della pena. Vi si recheranno però a sostenere le sue ragioni gli avvocati Abramo Levi e Bernasconi.

Il direttore dell'*Elettrico* condannato per diffamazione.

Ci telefonano da Napoli, 31, ore 23,30:

Dopo quindici giorni di movimentate udienze, è terminato oggi il processo contro il signor Amadei, direttore del giornale settimanale *L'Elettrico*, querelato dagli ufficiali di stanza nel Dipartimento di Messina, signori Da Perla, Comisi e Giampietri. La causa della querela era una campagna iniziata dall'*Elettrico* contro i querelanti, che accusava di nuore, colla complicità di un'agenzia, favoritismi, provocando promozioni o traslochi, e di procurare inoltre il contrabbando e di aver partecipato ad atti delittuosi. I querelanti dettero ampia facoltà di prova. Il Tribunale, che udì, fra gli altri, il famoso cav. Sattà, censore dell'operato della Direzione delle Gabelle, ha ritenuto non del tutto raggiunta la prova in riguardo degli addebiti fatti al tenente-colonnello Da Perla e al capitano Comisi, e quindi ha condannato l'Amadei, per diffamazione a mezzo della stampa, a dieci mesi di reclusione.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

La liquidazione di fine gennaio non indica una grande reazione in danno del denaro, che molti aspettavano; essa non indica nemmeno che lo *stock* dei titoli flottanti sia diminuito. Malgrado l'aumento anormale delle disponibilità a quest'epoca dell'anno, i possessori dei capitali non hanno ottenute le cifre dei riporti sulle quali contavano. Tutto l'insieme del mercato è stato buono; solo la Rendita francese è molto ribassata, riprendendo al di là di quello che aveva ripreso ieri. La Borsa è stata impressionata dalla tensione del riporto del 3 0/0, che, dopo essere stato quotato a 24 centesimi, si era elevato a 36 centesimi. Il corso medio al quale si fanno la maggior parte dei riporti è stato dunque di 29 centesimi. Il 3 0/0, che prima della Borsa valeva 95 37, è passato a 95 10, corso di apertura 95 15; poi è ribassato a 94 85 contro 95 32; al contanti esso è ridisceso a 95 contro 95 35.

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Aust. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su It.	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Cons. Turco	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglese	87 [illegible]	Russo	[illegible]
Rendita Italiana	100 [illegible]	Uruguay	72 —
Argento fino	31 [illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano 1903	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1° febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 29 gennaio-1° febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100** (settimanale).

Genova, 31 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 7/8; Londra 25 22 1/4; Germania 122 87 1/2; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 50 —; Austria 104 60.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 30 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 24 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 —.

Londra, 30. — Argento pence 31 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30. — L'argento si quota a cents dollari 67 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, gennaio (sera) — 30 — 31

		30	31
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
— per febbraio	»	[illegible]	[illegible]
— per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
— a 4 mesi da aprile	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» a 4 mesi primo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) — 30 — 31

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani, sostenuta — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

		30	31
Vendite della giornata	balle N.	[illegible]	[illegible]
id. per la speculazione	»	[illegible]	[illegible]
Esportazione	»	[illegible]	[illegible]
Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda più calma.			
per corrente		[illegible]	[illegible]
per gennaio-febbraio		[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile		[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
Americani e Brasiliani in ribasso 1/32.			

HAVRE, gennaio (sera) — 30 — 31

		30	31
Cotoni vendita	balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	15,000	[illegible]
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, gennaio (sera) — 30 — 31

		30	31
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — per corrente		17 1/2	17 1/2
— a marzo		18 —	18 —
Mercato calmo.			

MARSIGLIA, gennaio (sera) — 29 — 31

		29	31
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolde e C.).

Operazioni del 31 gennaio 1907.

Organzini	C.	14	Kg.	[illegible]
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	6	»	149,21
Articoli diversi	»	4	»	[illegible]
Totale	C.	24	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	5	»	[illegible]
Totale	C.	29	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	346	Kg.	[illegible]
Pesati	»	148	»	[illegible]

Mercato dei cereali di Torino

del 31 gennaio 1907.

Mercato a prezzi stazionari, con vendite di poco del taglio in ogni articolo.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 25 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 14 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 5 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 16 — — Avene nazionali da 21 25 a 22 50 — Avene estere da — a 20 50 — Segale nazionali da 19 — a 19 75 — Riso mercantile da 31 25 a 32 — — Riso buono da 33 25 a 33 — — Riso fioretto da 33 25 a 34 — — Riso camolino da 35 25 a 37 50 — Riso giapponese da 25 50 a 26 50 — Farina marca numero uno da 33 5 a 34 — — Farina marca 2 comune da 31 10 a 32 25 — Farina di superiore da 27 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 38 da 38 75 a 40 25 — Farinaccio da 15 — a 15 — — Crusca di tramento da 13 50 a 14 — — Cruschello di tramento da 12 50 a 13 — Fave da 19 25 a 20 —.

Vino e riso fuori dazio.

Bestiame.

CHIVASSO, 30 gennaio.

Sanati per miria da L. 1- — a 14 50 — Vitelli 1.a q. da 9 75 a 10 50; 2.a q. da 8 80 a 9 10 Buoi 1.a q. da 6 — a 7 25; 2.a q. da 6 — a 6 —.

CARMAGNOLA, gennaio.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 8 10 a 9 10 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 6 — — Maiali da 11 — a 12 75 — Id. da latte per capo da 3- — a 10 — — Capre da — — a — — — Conigli per capo da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60; 2.a, 1 50; di buoi e manzi 1 37; di maggio e giovenche [illegible]; di vacca 0 80.

CUNEO, 29 gennaio.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 25 — Vitelli da 8 50 a 9 20; id. da latte da 11 50 a 12 — — Maiali da 11 50 a 12 10 — Vacche da 4 50 a 5 — — Montoni da 6 50 a 7 25.

Carne di bue al chilo L. 1 60; di vitello 1 70; di vacca 1 40; di maiale 1 70 — Agnelli da 1 25 a 1 40 — Capretti 9 — a 9 —.

Cereali.

CHIVASSO, 30 gennaio.

Frumento al quintale 1a qualità L. 23 50; 2a qual. 22 50 — Meliga nostrana 1a qual. 18 —; id. 2a qual. 15 75 — Pignoletto 1a qual. 18 7 ; id. 2a 18 — — Segale 1a qual. 18 —; id. 2a qual. 18 — — Avena 1a qual. 22 —; 2a qual. 21 —.

CARMAGNOLA, 30 gennaio.

Grano al quintale da L. 22 75 a 24 7. — Segale da 18 — a 20 — — Meliga da 15 — a 18 — — Avena da — a — —.

CUNEO, 29 gennaio.

Frumento al quintale da L. 22 75 a 24 25 — Barbariato 19 60 a 20 — — Segale da 18 50 a 19 50 — Meliga da 12 50 a 14 50 — Frumentone da — — a — —.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 30 gennaio.

Farina di frumento, marca 0, per quintale, L. 32 — — Id. marca 1, — — — Paste semola 45 50 — Id. farina 42 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 38 50 Id. 2a 36 50.

Prezzi del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 38; fino eccedente il peso di grammi 50 casalingo 34.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CARMAGNOLA, 30 gennaio.

Riso al quintale da L. 37 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 38; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 32; casalingo 31.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

CUNEO, 29 gennaio.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 32 50 a 34 — — Id. N. 2 da 33 50 a 33 — — Semola dura da paste da 33 75 a 40 75.

Riso al quintale da L. 36 25 a 38 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 36; casalingo 32; bruno e di barbariato 30; grissino 42; paste di semola 58; di farina 1.a qual. 48; di 2.a 45; bruno 32.

Foraggio.

CHIVASSO, 30 gennaio.

Maggengo al miria da L. 0 90 a 0 95 — Ricetta da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbarici da 0 — a 0 — Paglia da 0 40 a 0 0.

CUNEO, 29 gennaio.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 30 gennaio.

Patate al miria da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da 0 75 a 0 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cavoli da 0 45 a 0 50 — Spinacci da 3 50 a 4 — — Rape 0 50 a 0 60.

Mele al miria da L. 2 — a 3 — — Pere da 2 40 a 3 50 — Uva da tavola da 0 50 a 0 —.

CARMAGNOLA, 30 gennaio.

Castagne secche al miria da 2 50 a 3 10 — Patate da 0 8 a 0 90.

CUNEO, 29 gennaio.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 35 — a 35 40 — Id. comuni da 30 50 a 31 25 — Patate al miria 0 80 a 0 75 — Noci da 2 10 a 3 5 — Castagne fresche da 0 — a 0 — — Secche da 2 25 a 2 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 30 gennaio.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 —; id. 2a qualità 2 75; id. dolce 1a qual. 2 50, id. 2a qual. 2 30.

CARMAGNOLA, 30 gennaio.

Legna forte al miria L. 0 31 — Legna dolce 0 31.

CUNEO, 29 gennaio.

Legna forte al miria da L. 0 2- a 0 29.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 30 gennaio.

Polli e galline per capo da L. 2 50 a 3 — — Capponi da 2 15 a 3 — — Tacchini da 6 — a 7 — — Anitre da 2 75 a 2 5 — Uova alla dozzina da 1 10 a — 20 — Burro 1.a qualità da 2 10 a 2 60; 2.a qualità da 2 5 a 2 40 — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 1 25 a 1 50; 2.a qualità da 0 80 a 1 10, minuto da 1 — a 1 25.

CARMAGNOLA, 30 gennaio.

Polli alla coppia da L. 0 — a 0 — — Capponi da 4 — a 0 — — Galline da 3 — a 3 30 — Galline faraone da 3 10 a 4 — — Piccioni da 1 40 a 1 70 — Anitre da 0 — a 0 — — Burro al miria da 21 — a 23 —. Olio d'oliva da 24 — a 18 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 25.

CUNEO, 29 gennaio.

Pollame per capo da L. 1 25 a 2 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 20.

Società.

Torino. — Il signor Gazzano Giovanni recedette dalla Società in nome collettivo costituita coi signori Anselmi Antonio e Fogliano Carlo, residenti in Torino, con scrittura 25 luglio 1906. La Società venne consolidata nei soli soci Anselmi e Fogliano, correrà sotto la ditta « Anselmi e C.a » ed avrà la durata di anni nove dal 25 luglio 1906. Scopo della Società è la costruzione e riparazione di macchine.

— I signori Berrettini Giovanni e Peyrot Michele costituirono Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ditta « G. Berrettini Peyrot e C.a », avente per oggetto la rappresentanza di Case estere e nazionali, l'esportazione di vini Chianti e l'esportazione e produzione di vini bianchi (Forte Santa Maria). Il capitale sociale è di L. 6000 e la durata della Società è di anni sei. La firma sociale è comune ai due soci e riservata per patto essenziale ai soli affari sociali. Le cambiali però sono nulle se non portano la firma individuale di entrambi i soci.

— E' stata prorogata per altri sei anni la Società in nome collettivo costituitasi con scrittura privata 1° marzo 1901 fra i signori B. Luigi Crapanne, Viganò Luigi e Viganò Gaetano, sotto la ragione sociale « B. Crapanne e C.ia ». Il signor Ernesto Viganò entra a far parte della predetta Società a cominciare dal 1° aprile 1907 mediante il conferimento di quota eguale a quello degli altri soci.

— I signori Levi Giacomo e Passeroni Ippolito prorogarono per sette anni la Società in nome collettivo fra loro costituita sotto la ragione sociale « Levi e Passeroni » con privata scrittura 8 gennaio 1900, avente per oggetto il commercio di oreficeria, gioielleria, argenteria. Il capitale sociale è di L. 15,000, versato per metà da caduno socio. L'uso della firma sociale è comune ai due soci.

— Venne risolta, a partire dal 1° maggio 1906, la Società in accomandita semplice corrente in questa città sotto la ragione sociale « Augusto Giorelli e C. », costituita fra i signori Augusto Giorelli ed Elvira Giorelli ved. Maletti il 1° aprile 1898. A liquidatore, con tutti i poteri di legge, fu nominato il signor Augusto Giorelli.

— La società anonima « Fabbrica Italiana Automobili (Fiat), con sede in Torino, col capitale versato di L. 9,000,000, ha nominato in suo procuratore speciale e per quanto infra generale il signor Domenichini Arturo, residente in Torino, conferendogli ogni opportuna facoltà socia posta a nome, per conto e nell'interesse di essa [illegible] dante dirigere e gerire l'Emporio Meccanurgico Italiano, proprio della Società stessa, sito in Torino, via Venti Settembre, N. 12, e più precisamente tutti i poteri di cui nell'atto 3 gennaio 1907, rogato Torretta avv. Ernesto.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Tirone Francesco, fotografo, esercente Fotografia Pompei in Torino, piazza Castello, N. 22, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziario dell'avv. Jiram Berceria e venne rimessa la pratica al pretore del I Mandamento di Torino. Il passivo denunciato è di L. 4366 50.

— Venne chiuso il fallimento di Jachia Emilia, già commerciante in Torino, via Legnano, N. 6, per mancanza d'attivo.

Varallo. — Ad istanza di Arioste Giacomo, negoziante in pellami e stivaleria in Borgosesia venne dichiarato il proprio fallimento per un passivo di L. 17,127 70. Giudice delegato: avv. nobile Michele Lucbi; curatore provvisorio: avvocato cav. Giuseppe Chiara, di Varallo; fissata il 7 febbraio, ore 14, la prima adunanza creditori; termine di giorni 30 per la presentazione crediti; verificazione crediti e chiusura: 28 febbraio 1907, ore 14.

Vigevano. — Nella fallita Poggi Angelo e figlio di Mede, venne dichiarato omologato il concordato proposto dalla fallita al 38 per cento sui crediti chirografari.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI subito commesso negozio stoffe e sartoria. — Posta 100, Torino. c 2620

COCCHIERE ammogliato, possibilmente senza prole (preferibilmente pensionato) è subito ricercato per affidargli portieria di stabilimento industriale e servizio di furgone. Stipendio lire mensili. — Scrivere GLARANI, posta, Torino. c 2512

STRANIERI per traduzioni in casa dell'italiano rispettivamente e solamente nella loro lingua sono ricercati da seria Ditta. Lavoro continuativo. — Scrivere indicando pretese ALFA, posta Barriera Casale. c 2501

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMO diplomato contabile, corrispondente perfetto quattro lingue, esportazione commercio, offresi. — MERCURIALE, posta, Torino. 2561 M

CENTO o più lire regalansi a chi procura posto da viaggiatore presso buona Ditta a distinto giovane Ottime referenze, pratico commercio e viaggi, disponibile subito. Rifiutansi anonimi. — 31. 66. posta [illegible]

COMMESSO droghiere, bella presenza, parlando francese cerca occuparsi. — Rivolgersi Ufficio Commerciale Torinese, via Alfieri, 24. c 2412

DATTILOGRAFA, segretaria, ottime referenze, certificati, disponibile subito. ALFA 52, posta. c 2589

FAMIGLIA tre persone, ottime referenze, cercano portieria. — Rivolgersi Drogheria via Botero, 1. c 2509

GIOVANE pratico contabilità, corrispondenza, libero ore serali, cerca qualunque occupazione. — Scrivere cassetta c 2556, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTIERIA in casa signorile o palazzina cercasi da maresciallo P. S. pensionato, cinquantenne, bella presenza, ammogliato senza prole. — Rivolgersi Ufficio Commerciale Torinese, via Alfieri, 24. c 2450

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI mutuo di L. quattromila su immobile in prima ipoteca. — Rivolgersi Ufficio Commerciale Torinese, via Alfieri, 24. c 2651

CERCO mutuare 25.000. Solida garanzia, buon interesse. Esclusi mediatori. Scrivere c 2535, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO 2500 ultimare, brevettare nuova, praticissima applicazione imbarcazioni motore. [illegible] deriranti divisi parti eguali. CANDIANO, posta. c 2568

RIMETTESI trattoria con magazzino combustibili in posizione centrale con 10 anni di esercizio. — DEBERNARDI, via Beretti, 26, Torino. c 1890

SIGNORE serio con famiglia, referenze buone case Torino, fuori, cerca signore con 10 mila sviluppare buona azienda ingrosso. — Gian Carlo Ferraresi, posta piazza Lagrange. Esclusi mediatori. c 2528

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

OCCASIONE! Splendido villino ammobigliato, posizione amena, giardino cintato, acqua sorgente; quaranta minuti da Torino, comodità tramvay. In caso cambierebbesi con palazzina in Torino o differenza contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta c 2528, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

APPARTAMENTO 9-10 membri con giardino su corso cercasi per aprile prossimo. — Offerte BERGOGLIO Alfio, Posta. c 2515

CERCASI subito locale adatto per spettacolo pubblico compreso tra Corso Vittorio, via Sacchi, Giobarti, corso Duca Genova. — Scrivere OBRAC, fermo posta. c 2074

Camere mobiliate e Pensioni. 6

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 2544

Annunzi varii. 7

CARNEVALE. Splendido apparato d'illusioni, vendo, affitto, compartecipazione. — Scrivere cabine SCONTI, posta, Torino. c 2550

COSTUMI Empire nuovi da vendere qualunque prezzo. — Via Palazzo Città, 6 bis. c 2610

FRANCESE insegnato da signorina diplomata. Una lira per lezione. Scrivere Ada ARIBERTI, posta, Torino. c 2614

IMPIEGATO amministrazione pubblica (dattilografo) accetterebbe incarico amministrazione case o aziende commerciali. Miti pretese. — Rivolgersi Ufficio Commerciale Torinese, via Alfieri, 24. c 2640

INGLESE, lezioni, metodo praticissimo. — WALKER PEYRON, professore nazionalità; via Arcivescovado, 1 A. c 2556

LINGUA FRANCESE. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONNET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c 2503

MASSEUSE abilissima, recasi domicilio. Miti pretese. — Tesauro, 2. c 2503

RAPPRESENTANZE, assicurazioni cercano signore aristocrazia torinese, impiegato superiore pubblica amministrazione, ore libere. Onestà, attività, cauzione, referenze, relazioni Torino. — Scrivere cassetta c 2600, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FEDE. Dopo martedì prossimo verrò. Non posso fissare giorno, uscendo passaggio passa solito posto dopo tre ore. Non potendo, scrivi solito indirizzo. Saluti. c 2556

MIOSOTIS. Due cartoline!! Scrivi Como fermo posta mio indirizzo regolare. c 2538

9 GENNAIO. Sarei appuntamento ponte sabato. Domenica viditi. Tuo. c 2583